



**Nota di Aggiornamento al
Documento di Economia e Finanza 2015**

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica
Giorgio Alleva**

**Commissioni congiunte
V Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato della Repubblica
V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati
Roma, 28 settembre 2015**

Indice

1. Introduzione	5
2. Il quadro macroeconomico	5
2.1 Congiuntura internazionale	5
2.2 Economia italiana	7
2.3 Mercato del lavoro	8
2.4 Consumi delle famiglie	10
2.5 Dinamica dei prezzi	11
2.6 Commercio con l'estero	12
3. Alcune considerazioni sulla Nota di Aggiornamento	13
3.1 La revisione dei conti economici e gli obiettivi di finanza pubblica	13
3.2 Lo scenario previsivo e la quantificazione dei rischi	15

Allegati

- 1. Tavole statistiche**
- 2. Dossier:**
 - a. Il mercato del lavoro: Mezzogiorno e aspetti demografici**
 - b. La crescita dell'import**

1. Introduzione

In quest'audizione, dopo aver fornito alcuni elementi conoscitivi aggiornati sull'andamento dell'economia internazionale e di quella italiana, presenterò una valutazione e una analisi del quadro descritto nella Nota di Aggiornamento al Documento di economia e finanza 2015. Le considerazioni si basano su informazioni ancora parziali in merito ai dettagli dei provvedimenti che saranno ulteriormente delineati con il disegno di legge di Stabilità.

Le stime macroeconomiche e le previsioni di finanza pubblica, inserite nella Nota di Aggiornamento, non hanno potuto tenere conto dell'ultima versione dei conti nazionali diffusa dall'Istat il 23 settembre scorso, che incorpora revisioni dei dati relativi al 2013 e al 2014. Come illustrato dall'Istat in una recente audizione alla Commissione bilancio della Camera dei Deputati, l'attuale disponibilità delle informazioni di base e la complessità delle operazioni di revisioni dei conti nazionali non consente ad oggi una ulteriore compressione dei tempi di rilascio delle stime.

Preliminarmente alla mia relazione, vorrei segnalare con soddisfazione il proseguimento della cooperazione con l'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB), al quale l'Istat continua ad assicurare la sua collaborazione fornendo un supporto metodologico attraverso il modello macroeconomico realizzato dall'Istituto (MeMo-It) e utilizzato dall'UPB per la validazione delle previsioni macroeconomiche e la valutazione degli andamenti di finanza pubblica.

2. Il quadro macroeconomico

2.1 Congiuntura internazionale

Lo scenario internazionale è caratterizzato dal rallentamento delle economie emergenti, a cui si contrappone la solidità del ciclo statunitense. Gli effetti dell'indebolimento della domanda internazionale si sono riflessi nella caduta dei prezzi delle materie prime, nella decelerazione del commercio mondiale e, più di recente, nella correzione verso il basso sui mercati azionari. Le politiche monetarie rimangono espansive nei paesi avanzati, a fronte di una dinamica dei prezzi ancora contenuta.

Tra le economie avanzate, gli Stati Uniti mantengono una dinamica ciclica robusta, confermata dalle due successive, e rilevanti, revisioni al rialzo dei dati relativi al secondo trimestre (dallo 0,7% all'1,0% la variazione congiunturale). L'espansione si basa su un andamento vivace dei consumi privati e degli investimenti fissi non residenziali; la dinamica dell'occupazione (circa 1,7 milioni di nuovi occupati non agricoli da gennaio) sostiene il reddito disponibile (+0,3% ad agosto rispetto a luglio) e quindi la spesa per consumi (+0,4% in agosto in termini reali). Gli indicatori anticipatori segnalano nel breve termine la prosecuzione della fase espansiva, pur se a ritmi relativamente moderati.

Nell'area euro, la dinamica del PIL ha registrato nel secondo trimestre una leggera decelerazione su base congiunturale (+0,3%, dopo +0,4% del primo). L'evoluzione ciclica appare comunque differenziata tra i principali paesi: più positiva in Spagna (+1% la variazione congiunturale) meno dinamica in Germania (+0,4%) e Italia (+0,3%) e stagnante in Francia. I segnali provenienti dagli indicatori congiunturali appaiono contrastanti. In agosto, l'indicatore del clima di fiducia nell'area euro (ESI) ha segnato un marginale incremento, sintesi di una flessione dell'industria e di un miglioramento negli altri settori; le attese dei consumatori, secondo la stima flash, hanno invece evidenziato un leggero indebolimento in settembre. La crescita marginale dell'indice €-coin in agosto conferma la tendenza alla prosecuzione dell'espansione su ritmi moderati.

Al rallentamento delle economie emergenti è associata la decelerazione della dinamica del commercio mondiale di beni in volume. Nei dati del CPB (Central Plan Bureau), si è registrata una contrazione su base congiunturale sia nel primo sia nel secondo trimestre dell'anno in corso. A giugno è emerso un segnale congiunturale positivo (+2,6%) non confermato dalla moderata riduzione di luglio (-0,4%) e la tendenza complessiva prefigura un ritmo di espansione nettamente inferiore rispetto alle previsioni formulate fino a pochi mesi fa.

Alla decelerazione degli scambi ha concorso l'erosione della competitività delle esportazioni cinesi, determinata sia dall'apprezzamento dello yuan (+14% in termini effettivi reali dalla metà del 2014) sia dall'aumento del costo del lavoro. La concentrazione della produzione cinese su segmenti a più basso valore aggiunto rende peraltro l'export particolarmente sensibile alla competitività di prezzo. Dato il più intenso utilizzo di beni intermedi di provenienza estera rispetto alle principali economie, il rallentamento dell'attività ha comportato una flessione delle importazioni.

Il prezzo del Brent, in forte discesa dall'ultimo trimestre del 2014, ha evidenziato nei mesi estivi una nuova caduta: tra maggio ed agosto, le quotazioni sono scese in media del 27,5%, collocandosi in settembre stabilmente al di sotto dei 50 dollari a barile.

Più in generale, le incertezze sulle prospettive di crescita della Cina hanno rafforzato la tendenza al ribasso delle quotazioni delle materie prime, condizionate nei mesi passati dall'indebolimento della domanda e della produzione nelle economie emergenti.

2.2 Economia italiana

Nel secondo trimestre 2015 l'attività produttiva ha confermato i risultati positivi registrati a inizio anno. L'espansione del Pil (+0,3% rispetto al trimestre precedente) è stata guidata dalla crescita del valore aggiunto dei servizi (+0,3%) e dell'industria in senso stretto (+0,2%) mentre è tornata negativa la dinamica delle costruzioni (-0,7%).

Dal lato della domanda, all'incremento congiunturale dei consumi (+0,4%) si è associata una lieve riduzione degli investimenti totali (-0,3%) dovuti alla flessione di quelli in costruzioni e in mezzi di trasporto e all'aumento degli investimenti in macchinari e attrezzature. Per la componente estera, i dati di contabilità nazionale segnalano, nel secondo semestre, una crescita congiunturale più intensa per i volumi importati (+2,2%), rispetto alle esportazioni (+1,2%). Per il secondo trimestre consecutivo la domanda estera netta ha fornito un contributo negativo alla crescita del Pil.

A luglio il settore industriale (al netto delle costruzioni) ha registrato un ulteriore impulso positivo, con un incremento congiunturale della produzione dell'1,1%. Nella media del trimestre maggio-luglio 2015 la produzione è cresciuta dello 0,5% nei confronti del trimestre precedente. Nello stesso periodo, tutti i principali raggruppamenti economici, ad eccezione dei beni intermedi, hanno mostrato variazioni congiunturali positive.

L'evoluzione positiva dell'attività del settore manifatturiero è confermata dall'andamento del fatturato, misurato a prezzi correnti. Nel periodo maggio-luglio il fatturato industriale è cresciuto dell'1,4%, sintesi di un incremento delle vendite più consistente sul mercato interno (+1,7%) che su quello estero (+1%).

Le aspettative di crescita per i prossimi mesi appaiono favorevoli. Nella media del trimestre maggio-luglio gli ordinativi totali hanno segnato una crescita del 3,5%, con un incremento più marcato sul mercato interno. A settembre il clima di fiducia delle imprese è tornato a crescere, segnando il valore più elevato degli ultimi mesi. In particolare, sono migliorate significativamente le attese sull'andamento dell'economia, mentre quelle relative all'occupazione restano sostanzialmente stabili.

A luglio l'indice della produzione delle costruzioni è tornato a segnare un incremento (+0,3%) dopo due mesi di marcati cali. Un segnale favorevole è giunto a settembre dagli indicatori del clima di fiducia con un miglioramento delle attese sia sugli ordini sia sull'occupazione. Inoltre i dati sui permessi di costruire, che in media anticipano la produzione, hanno segnato una risalita nell'ultimo trimestre del 2014 della superficie dell'edilizia non residenziale che prefigura un'inversione di tendenza della produzione nei prossimi mesi.

Nel secondo trimestre del 2015, il settore dei servizi ha registrato un'evoluzione positiva del valore aggiunto in tutti i principali comparti, a eccezione dei servizi di informazione e comunicazione. Gli incrementi più elevati sono stati registrati per le attività finanziarie e assicurative e per le attività professionali e di supporto. Gli indici trimestrali del fatturato dei servizi, misurati a prezzi correnti, presentano nel secondo trimestre una crescita tendenziale nel commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (+9,9%), nell'attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+2,9%) e nel commercio all'ingrosso (+2,6%). A settembre gli indicatori del clima di fiducia delle imprese nei servizi di mercato si sono mantenuti su livelli elevati.

2.3 Mercato del lavoro

Gli indicatori del mercato del lavoro hanno segnalato nel periodo recente una tendenza complessivamente positiva. Sulla base dei dati delle Forze di Lavoro recentemente rivisti, la dinamica dell'occupazione si è rivelata favorevole nel secondo trimestre, con una crescita dello 0,5% rispetto al primo trimestre (al netto dei fattori stagionali); la tendenza positiva è continuata nel mese di luglio (+0,2% rispetto a giugno). Nel complesso, da gennaio a luglio, l'incremento degli occupati ha superato le 100 mila unità.

Nel secondo trimestre l'occupazione è aumentata, in termini congiunturali, in tutte le ripartizioni territoriali (+0,7% nel Mezzogiorno, +0,6% nel Centro e +0,2% nel Nord) e in tutti i settori produttivi (+0,4% nell'industria, +0,3% nei

servizi, +1,8% nelle costruzioni)¹, riguardando la componente dei lavoratori dipendenti (+0,8%), a fronte di un calo degli indipendenti (-0,6%). L'incremento degli occupati ha interessato entrambi i generi.

La crescita congiunturale registrata nel primo e nel secondo trimestre dall'occupazione dipendente con contratti di lavoro permanente (rispettivamente +0,3% e +0,5%), manifestatasi in corrispondenza dei recenti provvedimenti del governo in materia contrattuale e di incentivazione, potrebbe costituire un segnale positivo per la crescita.

Di norma, il consolidamento della ripresa economica avviene attraverso la crescita della componente di occupazione permanente che segue l'aumento della componente a tempo determinato, più volatile e reattiva rispetto ai cambiamenti del ciclo produttivo.

Osservando gli occupati per fasce d'età, nel secondo trimestre del 2015 l'occupazione è aumentata, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, tra gli ultracinquantenni, a causa anche di un possibile rallentamento delle uscite indotto dalla riforma delle pensioni.

Dal lato delle imprese, l'aumento dell'utilizzo del lavoro è la sintesi di un incremento sia delle posizioni lavorative, sia dell'intensità di utilizzo del lavoro: le ore lavorate pro capite hanno registrato un netto incremento mentre si è decisamente ridotto il ricorso alla cassa integrazione. Segnali incoraggianti sulle prospettive della domanda provengono dalla crescita delle posizioni lavorative in somministrazione e da quella, lieve, dei posti vacanti su base annua.

Il tasso di disoccupazione, si è stabilizzato nei primi due trimestri dell'anno, risultando pari al 12,3% nel primo e al 12,4% nel secondo (in termini destagionalizzati). A luglio l'indicatore ha registrato un ulteriore miglioramento scendendo al 12,0%. Tale andamento è stato influenzato dall'andamento degli inattivi, in diminuzione nel secondo trimestre e nuovamente in aumento nel mese di luglio. Anche il tasso di disoccupazione di lunga durata ha segnato una prima diminuzione dopo l'aumento ininterrotto registrato fra il 2008 e il 2014.

Nel mese di agosto, l'indice delle retribuzioni contrattuali per dipendente è rimasto stabile rispetto al mese precedente ed è cresciuto dell'1,1% nei confronti di agosto 2014. Complessivamente, nei primi sette mesi del 2015,

¹ Si rimanda all'approfondimento per l'analisi del mercato del lavoro nel mezzogiorno e per la valutazione degli effetti demografici sull'andamento dell'occupazione.

la retribuzione media per dipendente è cresciuta dell'1,1% rispetto al corrispondente periodo del 2014. Le retribuzioni lorde per Unità di lavoro, nel secondo trimestre 2015 sono aumentate dello 0,2% su base congiunturale (al netto della stagionalità); in termini tendenziali si registra una crescita dell'1,3%.

2.4 Consumi delle famiglie

Nel secondo trimestre del 2015, si è registrato un primo significativo segnale di risalita della spesa delle famiglie con l'incremento congiunturale maggiore dal terzo trimestre 2010 (+0,4%). Ha contribuito a tale risultato il forte recupero della spesa in beni durevoli (+3,3%), a fronte di un moderato aumento dei consumi di beni non durevoli (+0,2%) e di servizi (+0,3%). In luglio, le vendite al dettaglio di beni in termini reali hanno mostrato un recupero rispetto alle variazioni negative registrate dei due mesi precedenti (+0,4%). Al risultato positivo hanno contribuito prevalentemente le vendite di beni alimentari (+0,7%) rispetto a quelli non alimentari (+0,3%).

Il miglioramento dell'andamento dei consumi trova conferma nella riduzione del numero di famiglie che attuano strategie di contenimento della spesa. Nel 2014, con riferimento alla spesa alimentare, la quota di chi aveva ridotto la quantità o la qualità dei prodotti acquistati era scesa dal 62% al 59%. A livello territoriale, questo risultato è quasi interamente attribuibile alla riduzione registrata nelle regioni settentrionali (dal 59 al 53%) e, in misura minore, a quelle centrali (dal 62 al 59%), mentre nelle regioni del Mezzogiorno la quota aveva continuato ad aumentare (dal 65 al 68%).

Nel primo semestre del 2015 la diminuzione della quota di famiglie che hanno realizzato strategie di contenimento della spesa è risultata più marcata: la percentuale di quelle che hanno ridotto la quantità/qualità dei beni alimentari acquistati è scesa al 56% (con un calo di circa 3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), con una evoluzione positiva anche nel Mezzogiorno (circa 5 punti percentuali rispetto al 2014).

L'evoluzione positiva ha interessato anche la componente non alimentare: tra il primo semestre del 2013 e lo stesso periodo del 2015, la percentuale di famiglie che ha attuato strategie di contenimento della spesa è diminuita dal 71 al 65% per l'abbigliamento, dal 49 al 45% per i carburanti, dal 24 al 21% per i servizi sanitari e le spese per la salute. La tendenza, che nel 2014 aveva riguardato soprattutto il Nord del Paese, si è diffusa, nel primo semestre del 2015, anche al Centro e al Mezzogiorno.

I mutamenti nei comportamenti di spesa che inizialmente hanno riguardato le famiglie con minori vincoli di bilancio (ultimi quattro decimi della distribuzione di spesa equivalente) si sono poi estesi nel primo semestre del 2015 anche alla prima parte della distribuzione (le famiglie appartenenti ai primi tre decimi) sia per i generi alimentari, sia per alcuni beni e servizi non alimentari.

2.5 Dinamica dei prezzi

Nel corso della primavera l'inflazione ha mostrato un profilo di lenta risalita, pur restando prossima allo zero. Dopo le variazioni negative dei primi quattro mesi dell'anno, a maggio il tasso tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo (NIC) si è riportato su valori positivi, stabilizzandosi nei tre mesi successivi allo 0,2%. La dinamica dei prezzi continua a risentire della fase deflativa dei beni energetici, il cui contributo negativo si è nuovamente ampliato (-6,3% la caduta annua in agosto). L'assenza di tensioni dal lato delle determinanti interne dei costi ha contribuito a mantenere moderata la dinamica delle componenti di fondo, anche se è emersa qualche lieve spinta guidata dal miglioramento della domanda interna per alcune componenti di spesa. Al netto di energia, alimentari e tabacchi, l'inflazione ha superato il punto di minimo dello 0,3% toccato nei primi mesi dell'anno e si è collocata in agosto allo 0,7%, un livello comunque molto contenuto anche rispetto al recente passato. La risalita ha interessato oltre che i prezzi dei servizi, anche quelli dei beni non alimentari e non energetici, in modesto ma costante recupero dalla fine del 2014.

Negli stadi a monte della distribuzione finale, la dinamica contenuta dei prezzi riflette in parte la tendenza ancora negativa dei prezzi all'importazione.

Nei primi sette mesi del 2015, i prezzi dei prodotti industriali importati hanno mostrato un'ulteriore flessione: il tasso tendenziale è sceso a -4,9% nel primo trimestre (da -3,8% nell'ultimo del 2014) e, dopo una lieve attenuazione nel secondo trimestre, si è attestato nel mese di luglio a -4,5%. L'evoluzione dei prezzi all'importazione ha riflesso la caduta di quelli dei beni energetici. Al netto dell'energia, l'indice dei prezzi dei prodotti importati ha segnato, dall'inizio dell'anno, un moderato incremento (+0,9% la variazione tendenziale a luglio) a cui hanno contribuito sia i rialzi dei prezzi dei beni strumentali e dei beni di consumo durevoli, sia la ripresa di quelli della componente intermedia.

I marcati ribassi dei prezzi dei beni energetici importati hanno guidato la riduzione dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno, diminuiti sia nel primo trimestre del 2015 (-3,4%) sia nel secondo (-3,0%). Al netto dei prodotti energetici i prezzi interni hanno mostrato una sostanziale stazionarietà.

Il confronto tra l'andamento dei prezzi dei prodotti importati e di quelli riferiti ai beni prodotti e venduti sul mercato domestico ha evidenziato, durante gli anni della crisi, una progressiva perdita di competitività dei prodotti nazionali nei confronti di quelli esteri: al netto dei prodotti energetici, tra il 2010 e il 2014 si è registrato un peggioramento del 4%. Il fenomeno è stato più accentuato tra i beni strumentali e nei settori dell'elettronica e ottica, dei mezzi di trasporto e della farmaceutica. A partire dal quarto trimestre del 2014 si è manifestato un recupero della competitività diffuso tra i settori, seppure con intensità difformi.

Nel corso del secondo trimestre, la diminuzione dei costi degli input ha più che compensato la crescita del costo del lavoro per unità di prodotto, determinando una significativa contrazione dei costi unitari variabili. Questa è stata accompagnata da una compressione dei margini unitari di profitto, evidenziando come le politiche di prezzo delle imprese siano state caratterizzate da comportamenti estremamente prudenziali finalizzati al recupero della competitività. Per quanto concerne gli sviluppi da qui a fine anno, le attuali condizioni dei mercati internazionali e le contenute pressioni provenienti dalle componenti interne di costo e domanda non lasciano ipotizzare rialzi significativi dei prezzi alla produzione e dell'inflazione, come confermato dai dati più recenti sulle aspettative a breve di imprese e consumatori.

2.6 Commercio con l'estero

Nel contesto dell'attuale fase ciclica internazionale caratterizzata dal rallentamento delle economie dei paesi emergenti, dalla sostenuta crescita statunitense e dal moderato recupero dell'area europea, nel secondo trimestre la domanda estera netta ha fornito un apporto negativo alla dinamica del Pil (pari a 2 decimi di punto percentuale, dopo i 3 decimi del primo). Nonostante la dinamica dell'export in volume di beni e servizi si sia mantenuta elevata (+1,2% nel secondo, dopo il +0,6% nel primo), le importazioni complessive, infatti, hanno evidenziato un ritmo di espansione sostenuto (+2,2%, dopo il +1,7% del primo trimestre), guidato dalla componente dei beni (+3,3% nel secondo, dopo il 3,1% del primo trimestre).

La robusta crescita dell'import è stata caratterizzata , nel primo semestre del 2015, da un forte incremento del grado di penetrazione delle importazioni².

Secondo i dati sui flussi commerciali, nei primi sei mesi del 2015 la performance dell'export del nostro Paese è stata positiva. Le esportazioni totali di beni dell'Italia nel primo semestre 2015 sono aumentate del 5% in valore rispetto allo stesso periodo del 2014 (+3,7% verso la Ue e +6,5% verso l'area extra-Ue). Hanno fornito un notevole impulso alla crescita le vendite negli Stati Uniti, che hanno contribuito per oltre il 40% dell'incremento complessivo delle esportazioni verso i paesi extra-europei. La quota dell'export italiano rispetto alle esportazioni mondiali è rimasta sostanzialmente stabile nei primi sei mesi del 2015 (su valori vicini al 2,8%), al pari di quelle della Germania e della Spagna.

Nel periodo gennaio - giugno 2015, dopo la flessione registrata nei tre anni precedenti, le importazioni sono aumentate del 4,7% in valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Al netto dell'energia, che ha subito in termini nominali una flessione del 20,9%, l'incremento è risultato più accentuato e generalizzato tra i prodotti non energetici (+10%) con una dinamica particolarmente marcata per i beni strumentali (+16,8%).

Scomponendo la variazione in valore del primo semestre 2015 tra quella dei valori medi unitari e quella dei volumi, si osserva un incremento dei volumi importati per tutti i raggruppamenti principali di industrie: anche in questo caso la crescita più significativa è stata registrata dai beni strumentali (+11,1%) e dai beni di consumo durevoli (+9,3%). Sono tuttavia aumentate anche le importazioni in volume di prodotti intermedi ed energia. Tra i prodotti intermedi, quelli della siderurgia (+13,9%) hanno registrato l'incremento più rilevante.

3. Alcune considerazioni sulla Nota di Aggiornamento del DEF

3.1 La revisione dei conti economici e gli obiettivi di finanza pubblica

Lo scorso 23 settembre, l'Istat ha pubblicato una versione aggiornata dei conti economici nazionali annuali operando una revisione per il triennio 2012-2014 di tutti gli aggregati, compresi quelli relativi al conto delle amministrazioni pubbliche. Come già chiarito dall'Istituto in una audizione del 14 luglio scorso davanti alla V Commissione "Bilancio" della Camera dei Deputati, con l'attuale disponibilità delle informazioni di base, provenienti dalle autorità preposte al monitoraggio dei flussi di finanza pubblica (in

² Si veda lo specifico approfondimento allegato alla relazione.

primo luogo il Mef), la tempistica delle stime riguardanti il conto delle AP non può essere anticipata ulteriormente.

Le stime hanno modificato in maniera limitata le valutazioni sul quadro macroeconomico dell'ultimo biennio (per il 2012 vi sono solo aggiustamenti marginali). La revisione, per quanto contenuta, ha abbassato lievemente (poco più di 2 miliardi) le stime del livello nominale del Pil per entrambi gli anni. Ciò ha prodotto un leggero effetto su alcuni importanti parametri relativi alla finanza pubblica, quale il rapporto tra debito e Pil (rivisto al rialzo di 2 decimi di punto per il 2014, al 132,3%) e la pressione fiscale (anch'essa rettificata di 2 decimi per il medesimo anno, al 43,6%). La modifica di quest'ultima è dovuta, in parte, alla contenuta revisione verso l'alto della stima di alcune componenti delle entrate (in particolare le imposte indirette). Nel complesso, le modifiche del quadro di finanza pubblica del 2014 sono di entità molto limitata con una revisione verso l'alto, sia per le entrate sia per le uscite, di meno di 400 milioni, che ha lasciato pressoché invariato il valore dell'indebitamento netto e quindi il relativo rapporto con il Pil (confermato al 3,0%).

Nella Nota di Aggiornamento al Def, le previsioni tendenziali degli indicatori di finanza pubblica sono state riviste a seguito: a) dell'aggiornamento del quadro macroeconomico, b) dei risultati dell'attività di monitoraggio sulla finanza pubblica, c) dell'impatto dei provvedimenti adottati dal Governo successivamente alla pubblicazione del Def. Rispetto allo scorso aprile, le nuove previsioni rivedono al rialzo di 0,1 punti percentuali la previsione dell'indebitamento netto per il 2015 (2,6%).

La Nota di Aggiornamento rivede inoltre al rialzo le previsioni di crescita dell'economia. Il profilo di riduzione dell'indebitamento netto risulta perciò più favorevole rispetto a quanto dichiarato nel Def: nel quadro tendenziale si prevede che l'indebitamento scenda all'1,4% nel 2016 per poi raggiungere il pareggio nominale nel 2017 e un avanzo nel 2018 (0,7%). Le previsioni indicano un forte incremento del saldo primario a partire dal 2016; tali stime includono l'aumento del gettito atteso dall'entrata in vigore delle clausole di salvaguardia.

Per non compromettere il consolidamento della ripresa, il percorso di aggiustamento dei saldi di finanza pubblica previsto dal Governo nel quadro programmatico risulta più graduale rispetto a quanto previsto ad aprile.

Per il 2016, il Governo intende utilizzare tutti i margini di flessibilità definiti dall'ordinamento europeo: quelli previsti per l'implementazione delle

riforme strutturali (in parte già considerati nel Def) e quelli riguardanti l'applicazione della clausola sugli investimenti. Il Governo, inoltre, si riserva di ottenere maggiore flessibilità sui conti pubblici qualora si giunga al riconoscimento, nell'ambito delle regole del Patto di Stabilità e Crescita, dell'impatto economico-finanziario dei fenomeni migratori.

Il quadro programmatico annuncia quindi una minore rigidità di bilancio, che tuttavia non comprometterebbe il rispetto della regola di riduzione del debito. A seguito dell'ottenimento della maggiore flessibilità sui conti pubblici, per il 2016 è previsto un indebitamento netto pari al 2,2% del Pil (dall'1,8% previsto nel quadro programmatico del Def di aprile). Il percorso di risanamento della finanza pubblica indica poi un indebitamento netto pari all'1,1% nel 2017 (a fronte del pareggio nominale previsto nel tendenziale). Il pareggio strutturale di bilancio viene quindi spostato in avanti di un anno (nel 2018 rispetto al 2017 previsto nel quadro programmatico del Def).

Le maggiori risorse previste per il 2016 e gli anni successivi, dovute anche al processo di revisione della spesa pubblica, sarebbero poi utilizzate per procedere ad una riduzione del carico fiscale e, più in generale, a misure di stimolo all'economia che verranno dettagliate nella Legge di Stabilità.

3.2 Lo scenario previsivo e la quantificazione dei rischi

Nell'Uem la ripresa economica è attesa proseguire su ritmi moderati, ma regolari, alimentata prevalentemente dalla domanda interna e in particolare dai consumi, mentre la ripresa degli investimenti appare più lenta di quanto ipotizzato in precedenza. Secondo le previsioni di consenso elaborate congiuntamente a luglio da Ifo, Insee e Istat, nel 2015 l'attività economica registrerà una crescita pari a +1,4%.

I dati più recenti sull'economia italiana delineano un proseguimento della tendenza alla risalita dell'attività economica avviata dall'inizio dell'anno. A settembre il clima di fiducia è migliorato per le imprese e per i consumatori, portandosi ai livelli più alti degli ultimi anni. Anche l'indicatore composito anticipatore, aggiornato tenendo conto delle informazioni più recenti, ha fornito indicazioni positive sullo sviluppo dell'attività economica, segnando solo una lieve riduzione nell'ultimo mese.

Questi segnali delineano per il secondo semestre un mantenimento del ritmo di crescita congiunturale registrato di recente. L'aumento del Pil nel terzo trimestre risulterebbe all'interno dell'intervallo (+0,2%/+0,4%) comunicato dall'Istat a settembre sulla base dei risultati del modello di previsione di

breve periodo. Un analogo incremento è atteso per il quarto trimestre. Nel complesso la crescita del Pil per il 2015 risulterebbe in linea con le previsioni contenute nella Nota di Aggiornamento (NdA) del DEF-2015. L'evoluzione dell'economia italiana nel 2015 risulterebbe trainata dalle componenti interne di domanda e da un contributo positivo delle scorte, a fronte di un contributo estero negativo.

Per il 2016 lo sviluppo dell'attività economica delineato nella NdA ipotizza una marcata ripresa del commercio internazionale (+4,5%). Allo scopo di valutare la sensitività dei risultati del quadro definito dalla NdA sono stati misurati gli effetti macroeconomici di una crescita più contenuta del commercio mondiale utilizzando il modello macro-econometrico dell'Istat (MeMo-IT). L'ipotesi di una crescita più contenuta (per un punto percentuale) del commercio mondiale nel 2016, avrebbe un impatto negativo sulle esportazioni (di un punto percentuale) e nel medio periodo sugli investimenti (-0,3 punti percentuali) e di conseguenza sulla domanda interna. Nel 2016 il Pil presenterebbe una minore crescita per 0,2 punti percentuali³.

Il quadro macroeconomico delineato dalla NdA delinea una ripresa degli investimenti sia nel 2015 (+1,2%), sia nel 2016 (+2,6%) guidata dalla crescita della componente in macchinari e attrezzature. Gli effetti di una crescita più contenuta degli investimenti (un punto percentuale nel 2016) produrrebbe una riduzione di 0,1 punti percentuali del prodotto interno lordo, controbilanciato da una riduzione delle importazioni. L'effetto di una minore vivacità della spesa in macchinari e attrezzature ridurrebbe quindi la domanda interna, rallentando la ripresa dell'occupazione e conseguentemente dei consumi.

Nel complesso, la NdA delinea un consolidamento della attuale fase di crescita che, a partire dal 2016, è prevista evolvere con tassi costanti (+1,6% nel 2016 e nel 2017). Gli indicatori congiunturali disponibili al momento e le previsioni realizzate confermano lo scenario delineato.

Secondo la NdA, nel biennio 2016-2017, la crescita verrà quasi interamente realizzata attraverso il contributo della domanda interna. Per quanto riguarda i consumi, le analisi presentate mettono in evidenza un minore ricorso a strategie di riduzione della spesa da parte delle famiglie. L'espansione dei consumi potrebbe essere tuttavia meno rapida di quanto

³ I risultati sono in linea con l'esercizio presentato nella NdA, pag. 21-22.

riportato nella NdA (+1,5% nel 2016) poiché influenzata da una moderata riduzione della disoccupazione e da un più lento ripristino delle condizioni di fiducia delle famiglie, significativamente indebolite dalla durata della crisi.

Per quanto riguarda gli investimenti, nel primo semestre del 2015, la relativa stabilità dei mercati monetari e finanziari e la conseguente riduzione del livello di incertezza, hanno determinato prospettive più favorevoli per il recupero del processo di accumulazione del capitale. Secondo le informazioni desunte dall'indagine sulla fiducia delle imprese di settembre, i miglioramenti del sistema finanziario stanno producendo effetti sul sistema creditizio. Gli ultimi dati disponibili sugli investimenti, riferiti al primo semestre del 2015, non evidenziano una chiara inversione di tendenza nel processo di accumulazione del capitale, anche se si sono registrati i primi segnali positivi per la componente dei macchinari. Il ripristino di un contesto favorevole agli investimenti appare quindi una condizione fondamentale per non compromettere il percorso di crescita delineato nella NdA.



Allegato statistico

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Giorgio Alleva
Commissioni congiunte
5a Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato della Repubblica
V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati**

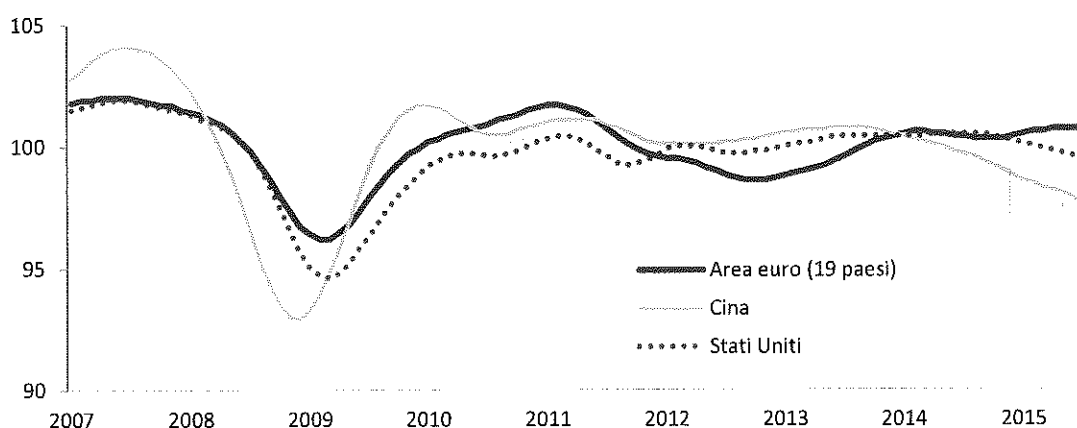
Roma, 28 settembre 2015

Tavola 1 - Prospettive economiche mondiali del Fondo Monetario Internazionale (World Economic Outlook, Luglio 2015) - Anni 2013-2016 (variazioni percentuali)

	Variazioni annuali (%)				Variazioni tendenziali in T4 (%)		
	2013	2014	Proiezioni		2014	Proiezioni	
			2015	2016		2015	2016
Produzione mondiale	3,4	3,4	3,3	3,8	3,3	3,3	3,7
Economie avanzate	1,4	1,8	2,1	2,4	1,7	2,2	2,3
Stati Uniti	2,2	2,4	2,5	3,0	2,4	2,4	2,8
Area euro (19 paesi)	-0,4	0,8	1,5	1,7	0,9	1,8	1,6
<i>Germania</i>	0,2	1,6	1,6	1,7	1,5	1,8	1,5
<i>Francia</i>	0,7	0,2	1,2	1,5	-0,0	1,7	1,3
<i>Italia</i>	-1,7	-0,4	0,7	1,2	-0,4	1,2	1,3
<i>Spagna</i>	-1,2	1,4	3,1	2,5	2,0	3,3	2,2
Giappone	1,6	-0,1	0,8	1,2	-0,9	1,7	1,3
Regno Unito	1,7	2,9	2,4	2,2	3,2	2,2	2,1
Canada	2,0	2,4	1,5	2,1	2,5	1,0	2,3
Altre economie avanzate	2,2	2,8	2,7	3,1	2,6	2,8	3,1
Economie emergenti e in via di sviluppo	5,0	4,6	4,2	4,7	4,7	4,3	5,0
Comunità Stati Indipendenti	2,2	1,0	-2,2	1,2	-1,0	-3,5	1,5
<i>Russia</i>	1,3	0,6	-3,4	0,2	0,4	-4,8	1,8
<i>Esclusa Russia</i>	4,2	1,9	0,7	3,3	.	.	.
Asia emergente e in via di sviluppo	7,0	6,8	6,6	6,4	6,9	6,6	6,4
<i>Cina</i>	7,7	7,4	6,8	6,3	7,3	6,8	6,3
<i>India</i>	6,9	7,3	7,5	7,5	7,5	7,3	7,5
<i>ASEAN-5</i>	5,1	4,6	4,7	5,1	4,8	4,7	5,2
Europa emergente e in via di sviluppo	2,9	2,8	2,9	2,9	2,6	3,5	3,0
America Latina e Caraibi	2,9	1,3	0,5	1,7	1,2	-0,1	2,1
<i>Brasile</i>	2,7	0,1	-1,5	0,7	-0,2	-2,1	2,3
<i>Messico</i>	1,4	2,1	2,4	3,0	2,6	2,5	3,0
Africa Subsahariana	5,2	5,0	4,4	5,1	.	.	.
<i>Sud Africa</i>	2,2	1,5	2,0	2,1	1,3	1,5	2,4

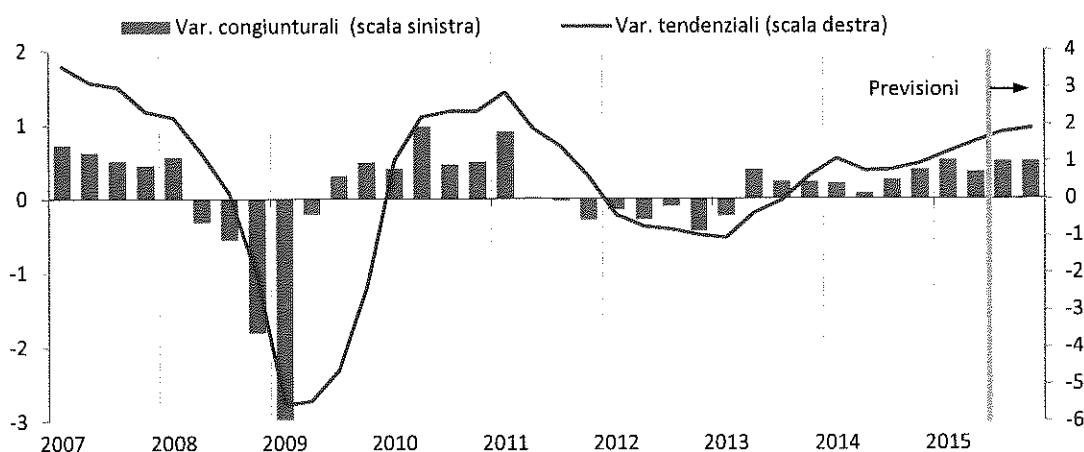
Fonte: Fondo Monetario Internazionale

Figura 1 - Indicatore anticipatore dell'OCSE (CLI amplitude adjusted), Area euro, Cina e USA - Gennaio 2007-Luglio 2015



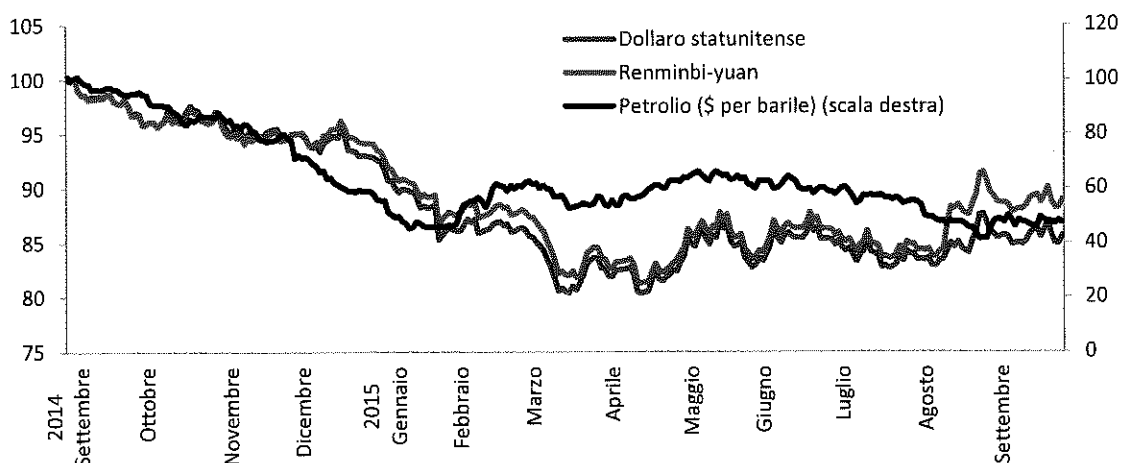
Fonte: OCSE

Figura 2 - Prospettive economiche dell'Area euro (EZEO): Prodotto Interno Lordo - T1:2007 - T4:2015 (dati destagionalizzati e corretti per diverso numero di giornate lavorative; variazioni congiunturali e tendenziali)



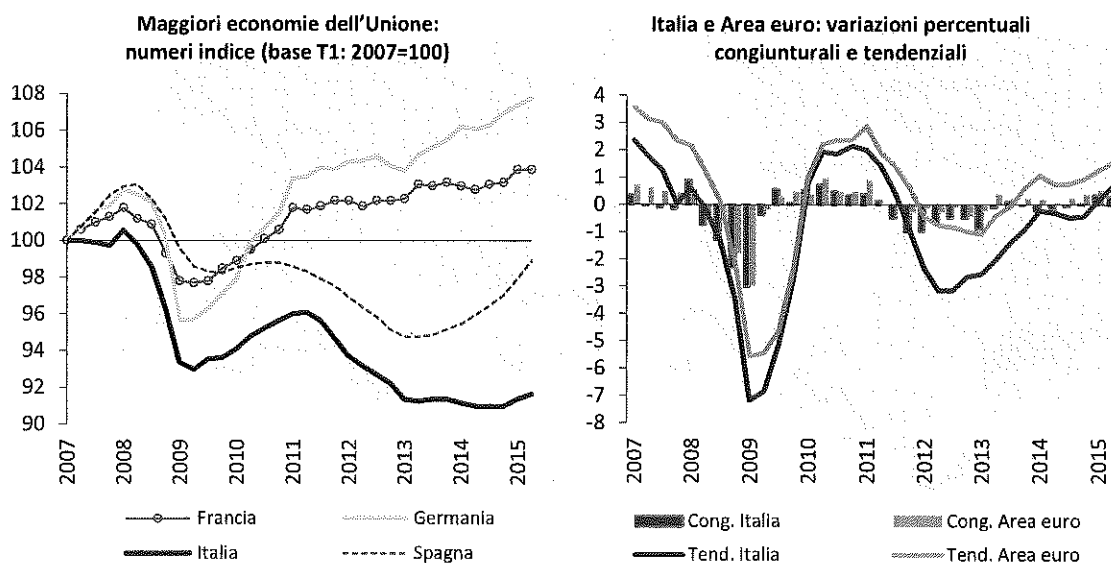
Fonti: Eurostat e previsioni Ifo-INSEE-Istat

Figura 3 - Tasso di cambio dell'euro e prezzo del petrolio - 1 settembre 2014 - 24 settembre 2015 (dati giornalieri, indici 1 settembre 2014=100)



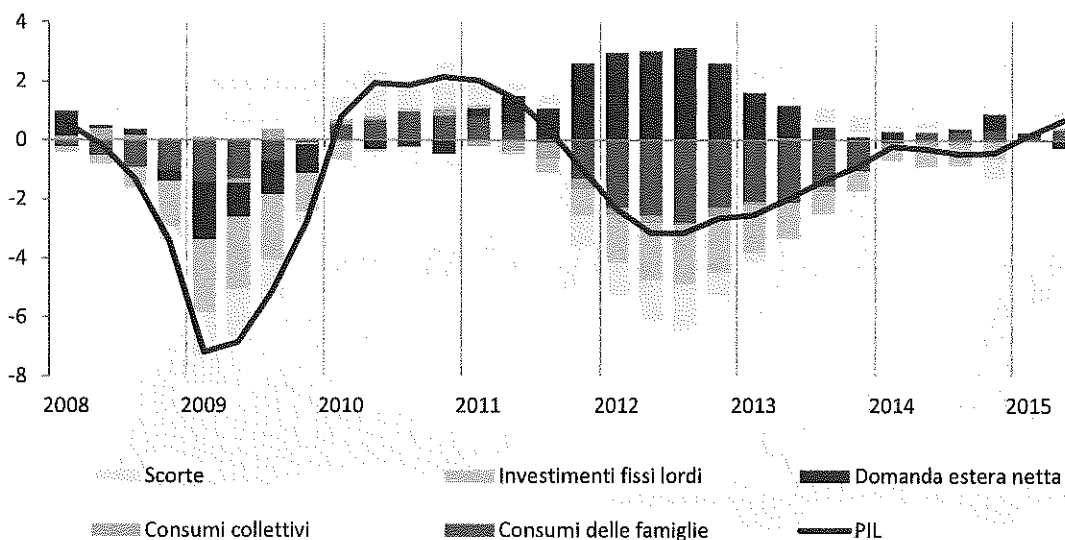
Fonte: Eurostat; Thomson Reuters

Figura 4 - Andamento del Pil in Italia e nell'Area euro - T1:2007-T2:2015



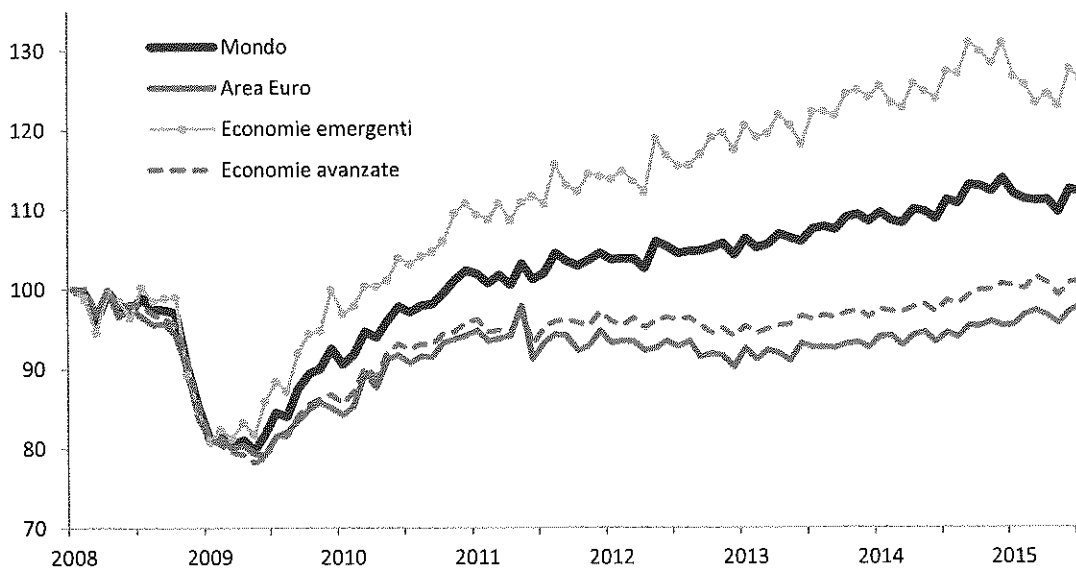
Fonte: Eurostat

Figura 5 - Contributi delle componenti di domanda alla crescita del Pil in Italia - T1:2008-T2:2015 (variazioni tendenziali e valori percentuali)



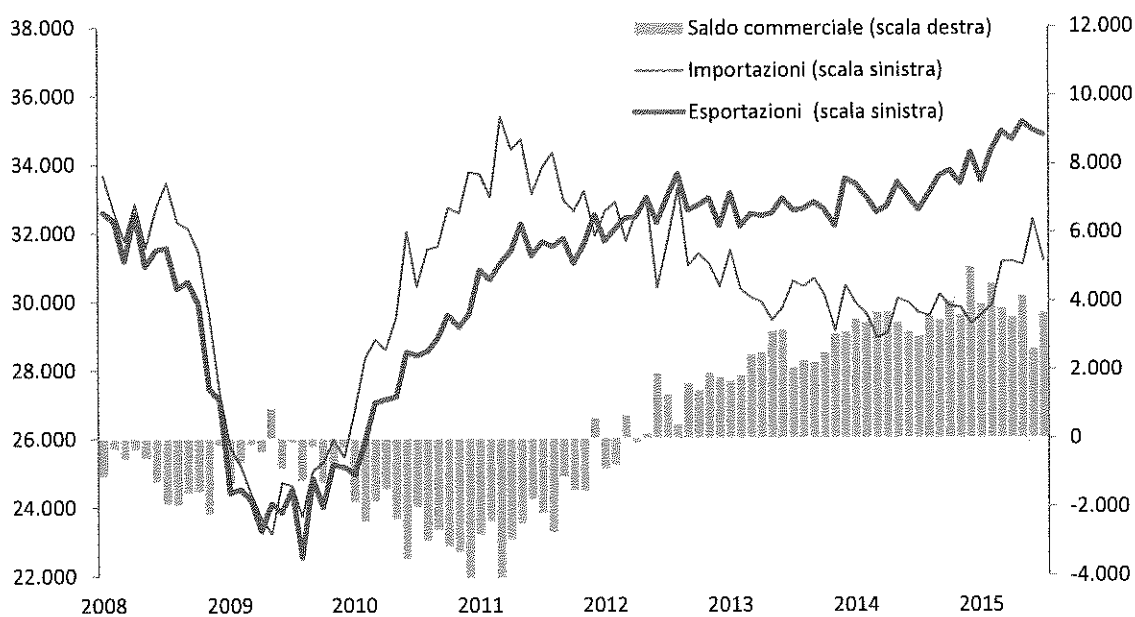
Fonte: Istat, Conti economici trimestrali

Figura 6 - Commercio mondiale in volume, mondo, economie avanzate e emergenti e Area euro - Gennaio 2008 - Luglio 2015 (indici destagionalizzati, base gennaio 2008=100)



Fonte: CPB, World trade monitor

Figura 7 - Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale dell'Italia - Gennaio 2008 - Luglio 2015 (dati mensili destagionalizzati, milioni di euro)



Fonte: Istat, Statistiche sul commercio estero

Tavola 2 - Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale dell'Italia per paesi e aree geografiche e geoeconomiche - Luglio 2015

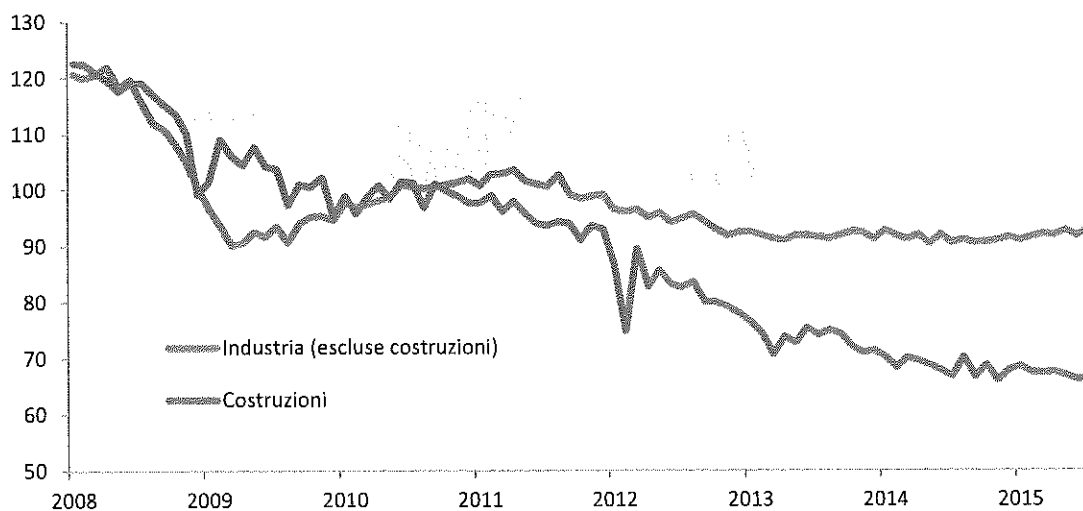
PAESI E AREE GEOECONOMICHE	Esportazioni		Importazioni		Saldi
	Quote % (a)	Variazioni %	Quote % (a)	Variazioni %	Milioni di euro Lug. 2015
		Lug. 15		Lug. 15	
		Lug. 14		Lug. 14	
Paesi Ue:	54,7	5,7	57,1	8,9	3.010
Uem19 (b)	40,3	5,4	45,3	9,1	985
<i>Austria</i>	2,1	4,0	2,4	4,5	46
<i>Belgio</i>	3,3	42,3	4,3	23,3	-110
<i>Francia</i>	10,6	2,5	8,6	2,6	1.272
<i>Germania</i>	12,6	2,2	15,4	8,3	-207
<i>Paesi Bassi</i>	2,3	-2,1	5,5	4,9	-735
<i>Spagna</i>	4,5	10,1	4,8	11,9	288
Polonia	2,6	7,5	2,0	22,5	327
Regno Unito	5,3	7,6	2,8	-1,9	1.386
Repubblica ceca	1,2	5,5	1,4	17,9	-18
Romania	1,6	3,9	1,6	5,2	95
Paesi extra Ue:	45,3	7,0	42,9	-1,6	5.016
Paesi europei non Ue	11,8	-7,4	11,3	3,0	858
<i>Russia</i>	2,4	-34,7	4,6	6,1	-512
<i>Svizzera</i>	4,8	-1,6	3,0	4,4	833
<i>Turchia</i>	2,5	14,9	1,6	3,3	470
Africa settentrionale	3,5	-7,2	3,9	4,4	104
Altri paesi africani	1,6	8,7	2,1	-14,6	-58
America settentrionale	8,3	22,9	4,2	-11,7	2.845
<i>Stati Uniti</i>	7,5	22,9	3,5	-2,3	2.599
America centro-meridionale	3,5	10,6	2,7	-15,0	668
Medio Oriente	5,0	21,6	4,7	-13,7	790
Altri paesi asiatici	9,8	7,0	13,5	5,3	-767
<i>Cina</i>	2,6	3,8	7,1	4,8	-1.593
<i>Giappone</i>	1,3	-4,7	0,8	7,0	328
<i>India</i>	0,8	10,6	1,2	-14,4	-6
Oceania e altri territori	1,8	11,2	0,5	2,9	576
OPEC	5,7	9,3	5,8	-4,2	416
Mercosur	1,7	1,6	1,3	8,6	147
EDA	3,8	14,1	1,8	19,8	1.015
ASEAN	1,8	8,3	1,9	17,2	-21
Mondo	100,0	6,3	100,0	4,2	8.026

Fonte: Istat, Statistiche sul commercio estero

(a) Il valore delle quote è calcolato sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo per l'anno 2014.

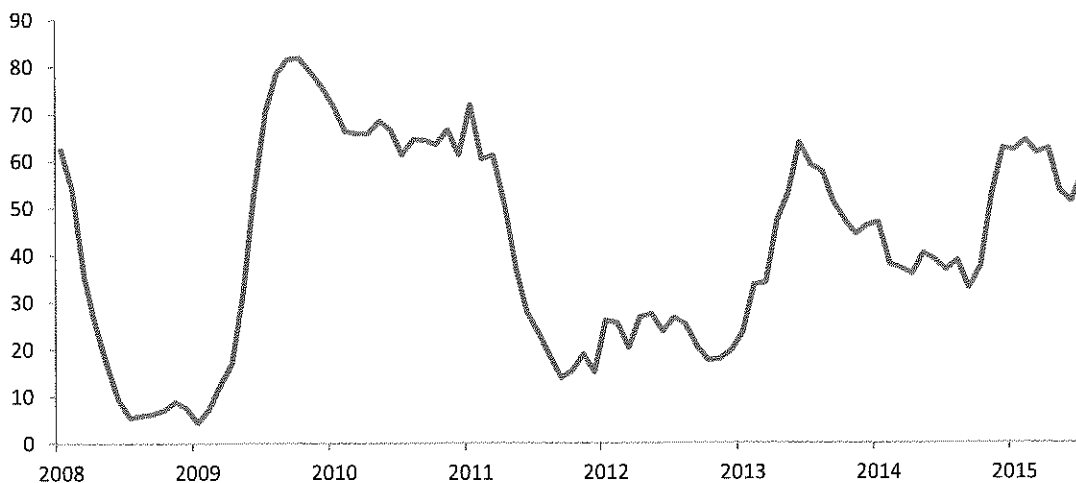
(b) A partire dal 1° gennaio 2015 l'area Uem include anche la Lituania (Uem19). La serie storica Uem19 è stata ricostruita per facilitare l'analisi dei dati.

Figura 8 - Indice della produzione industriale e indice della produzione nelle costruzioni - Gennaio 2008 - Luglio 2015 (indici destagionalizzati, base 2010=100)



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale; Produzione nelle costruzioni

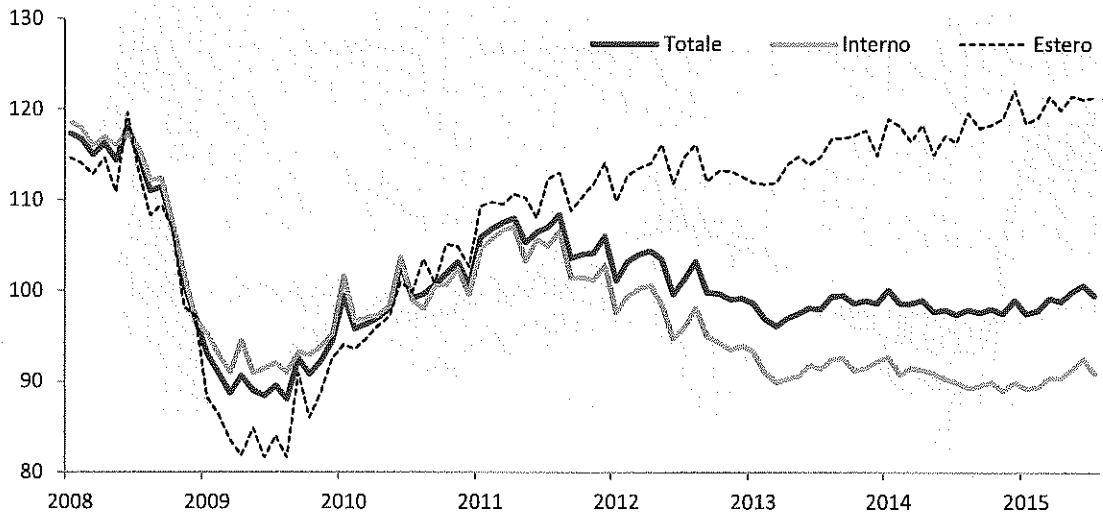
Figura 9 - Indice di diffusione. Quota dei settori industriali in espansione (a) - Gennaio 2008 - Luglio 2015 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Elaborazione sull'Indagine mensile sulla produzione industriale

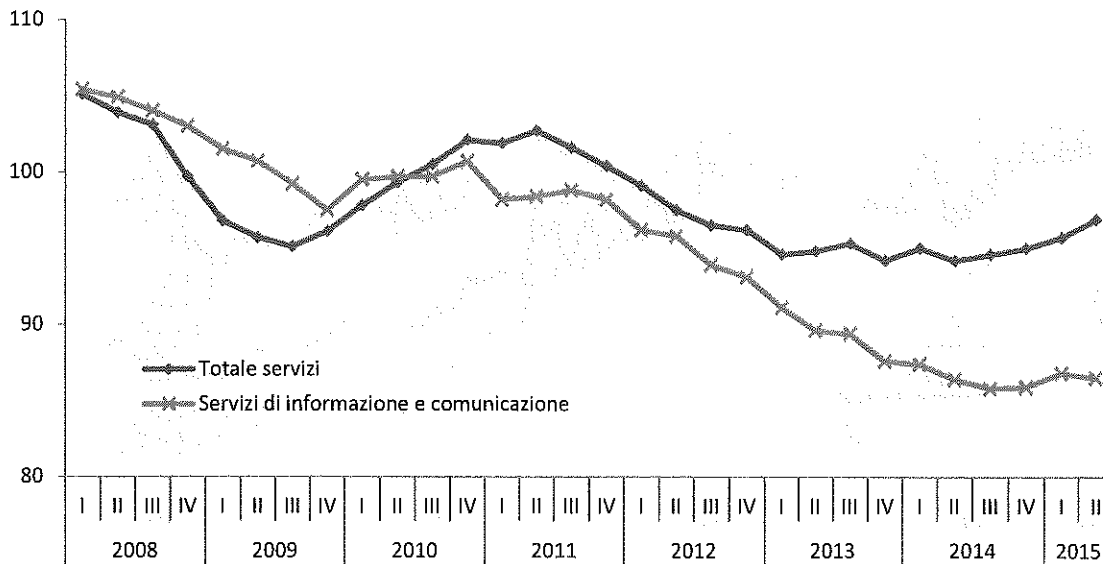
(a) Sono classificati in espansione i settori per i quali un indicatore di trend segnala una variazione congiunturale positiva.

Figura 10 - Indici del fatturato dell'industria - Gennaio 2008 - Luglio 2015 (indici destagionalizzati, base 2010=100)



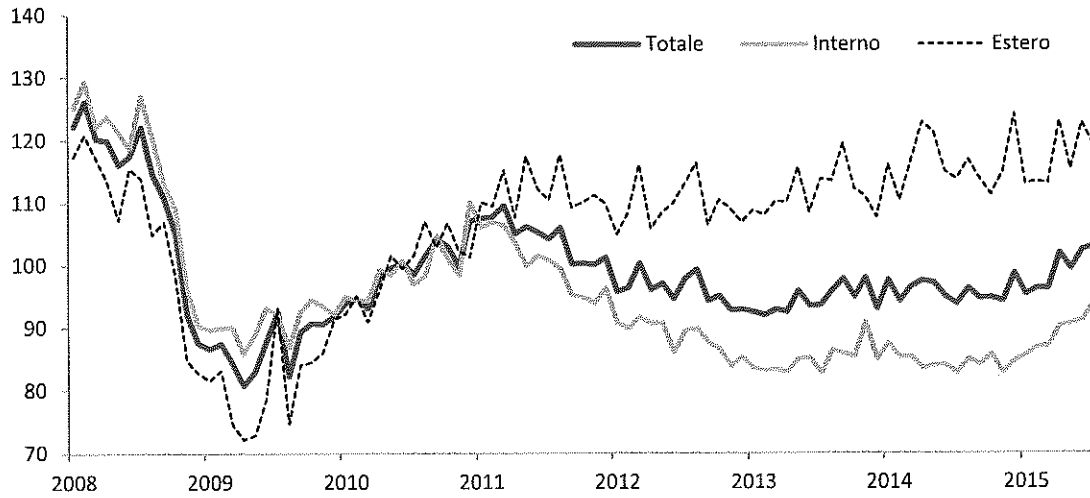
Fonte: Istat, Rilevazione mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria

Figura 11 - Indici del fatturato dei servizi - T1:2008-T2:2015 (indici destagionalizzati, base 2010=100)



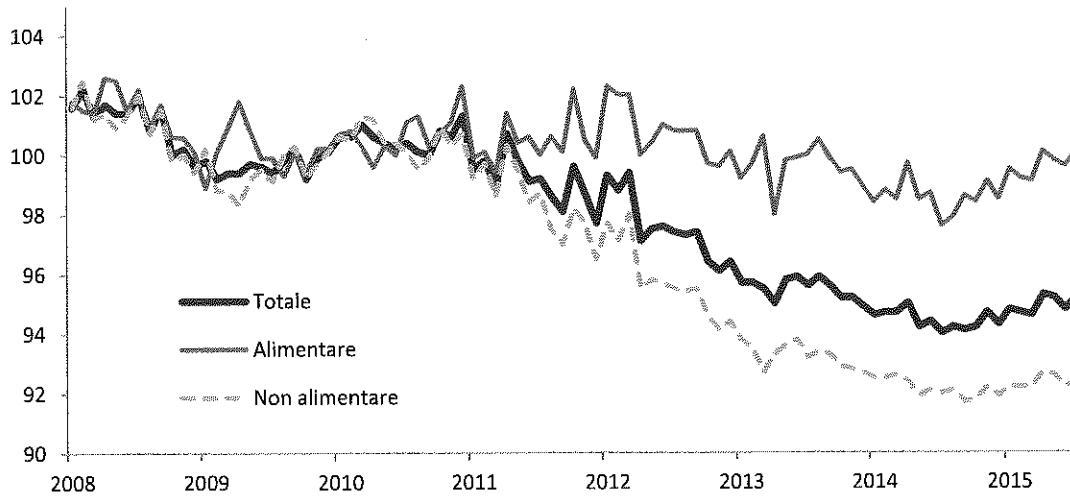
Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi

Figura 12 - Ordinativi dell'industria - Gennaio 2008 - Luglio 2015 (indici destagionalizzati, base 2010=100)



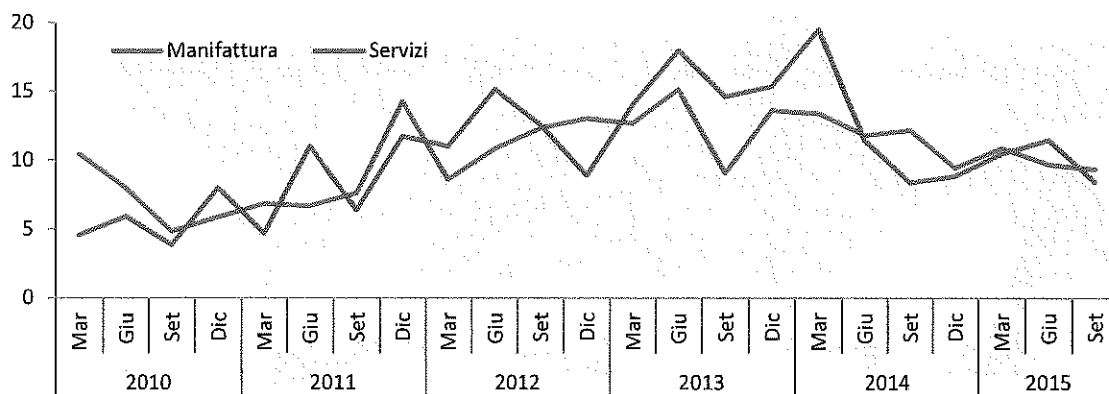
Fonte: Istat, Rilevazione mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria

Figura 13 - Indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio - Gennaio 2008 - Luglio 2015 (Indici destagionalizzati, base 2010=100)



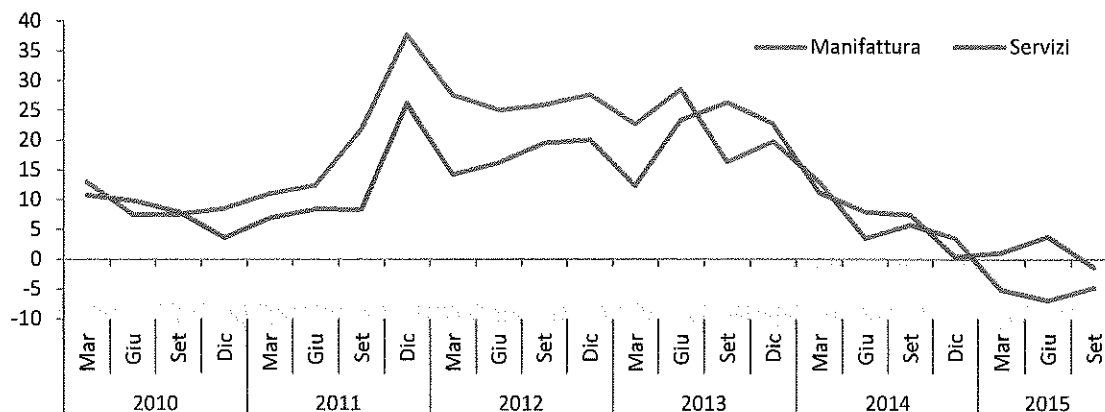
Fonte: Istat, Rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio

Figura 14 - Imprese che non hanno ottenuto il credito richiesto per macrosettore - Anni 2010-2015 (valori percentuali - valori non destagionalizzati)



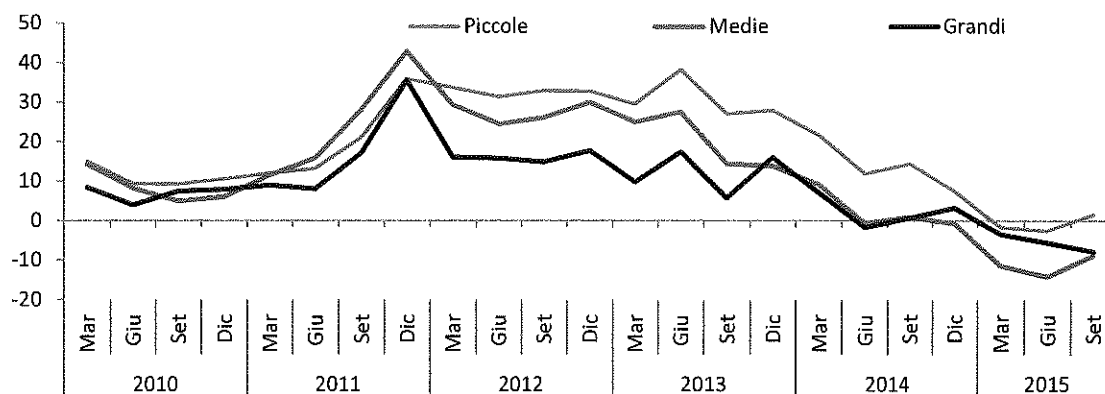
Fonte: Istat, Indagini sul clima di fiducia delle imprese

Figura 15 - Imprese che sperimentano un peggioramento delle condizioni di accesso al credito per macrosettore - Anni 2010-2015 (percentuale netta - valori non destagionalizzati)



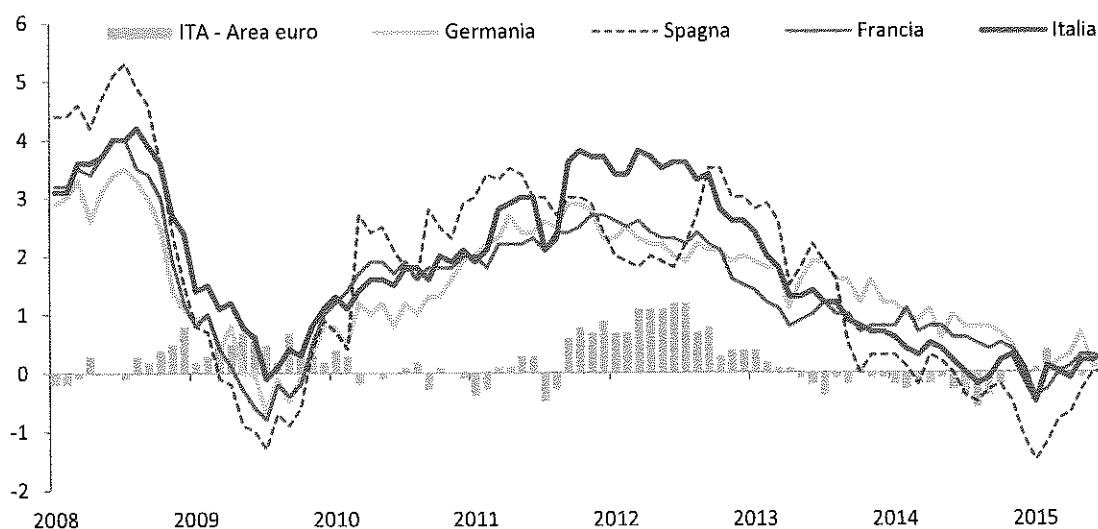
Fonte: Istat, Indagini sul clima di fiducia delle imprese

Figura 16 - Imprese che sperimentano un peggioramento delle condizioni di accesso al credito per dimensione d'impresa - Anni 2010-2015 (percentuale netta - valori non destagionalizzati)



Fonte: Istat, Indagini sul clima di fiducia delle imprese

Figura 17 - Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo in Europa - Gennaio 2008 - Agosto 2015
(variazioni tendenziali e differenze in punti percentuali)



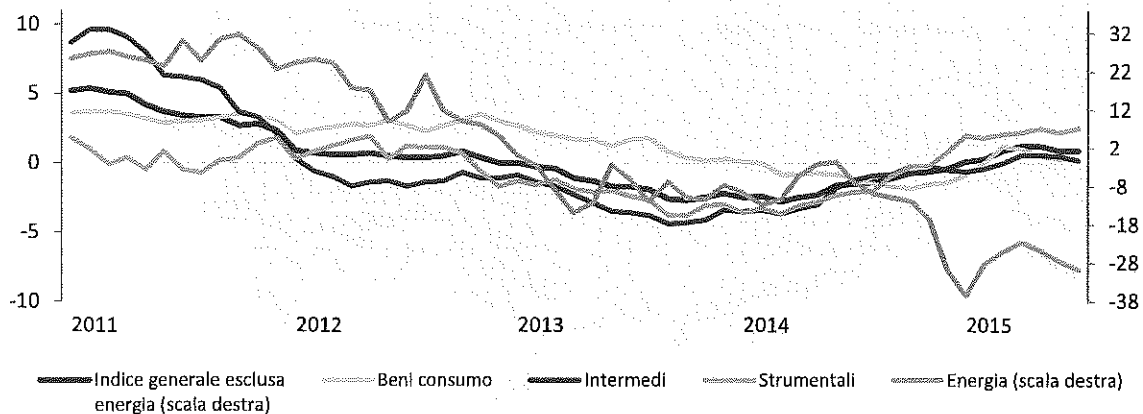
Fonte: Eurostat

Tavola 3 - Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività per tipologie di prodotto e indice generale - Anni 2013-2015 (variazioni tendenziali)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Anni		2013				2014				2015	
	2013	2014	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	Ago		
Beni alimentari	2,4	0,3	1,5	1,0	0,0	-0,3	0,2	0,7	1,0	0,9		
Alimentari lavorati	2,1	0,9	2,0	1,7	1,1	0,6	0,4	0,3	0,3	0,4		
Alimentari non lavorati	3,0	-0,8	0,9	0,1	-1,7	-1,9	0,0	1,4	2,1	1,9		
Beni energetici	-0,2	-3,0	-3,0	-3,0	-1,7	-3,6	-3,5	-8,0	-6,0	-6,4		
Energetici regolamentati	1,7	-4,0	-2,7	-3,4	-3,4	-6,6	-2,4	-3,5	-3,6	-1,0		
Energetici non regolamentati	-1,6	-2,1	-3,2	-2,7	-0,3	-1,2	-4,5	-12,0	-7,7	-10,4		
Tabacchi	0,7	-0,4	0,2	-0,2	-0,6	-0,5	-0,4	2,5	4,2	3,9		
Altri beni	0,5	0,3	0,5	0,2	0,4	0,3	0,0	0,2	0,3	0,4		
Beni durevoli	-0,5	-0,5	-0,8	-0,8	-0,5	-0,3	-0,4	-0,2	-0,2	0,2		
Beni non durevoli	1,3	0,7	1,7	1,2	0,8	0,4	0,4	0,5	0,8	0,8		
Beni semidurevoli	0,8	0,5	0,9	0,7	0,8	0,6	0,1	0,1	0,4	0,2		
Beni	0,9	-0,3	0,3	-0,1	-0,2	-0,6	-0,6	-0,9	-0,4	-0,4		
Servizi	1,5	0,9	1,1	1,1	1,1	0,7	0,9	0,6	0,5	0,7		
Indice generale	1,2	0,2	0,8	0,6	0,5	-0,1	0,1	-0,3	0,0	0,2		
Componente di fondo	1,2	0,7	1,1	1,0	0,9	0,5	0,6	0,4	0,5	0,7		
Indice generale al netto degli energetici	1,3	0,6	1,1	0,9	0,7	0,3	0,5	0,6	0,7	0,8		

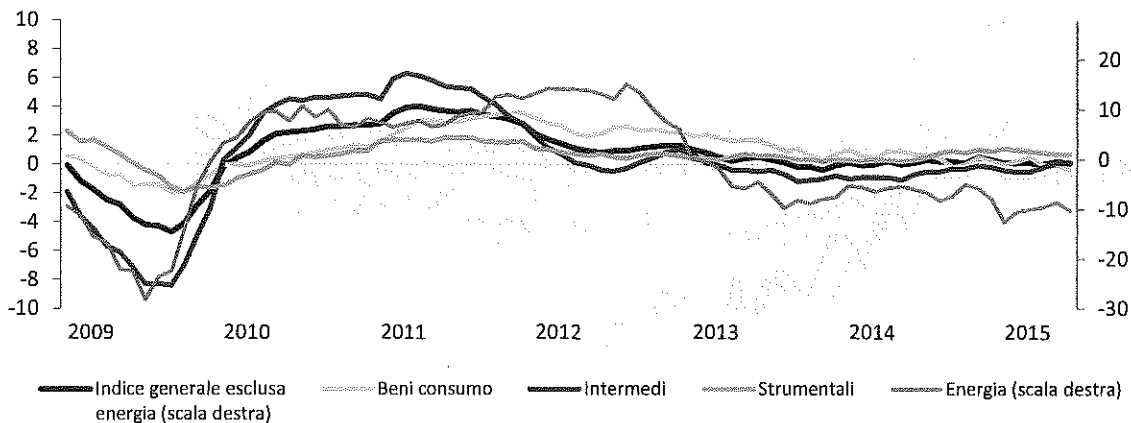
Fonte: Istat, Indagine sui prezzi al consumo

Figura 18 - Indici dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali per raggruppamenti principali di industrie - Gennaio 2011 - Luglio 2015 (variazioni tendenziali)



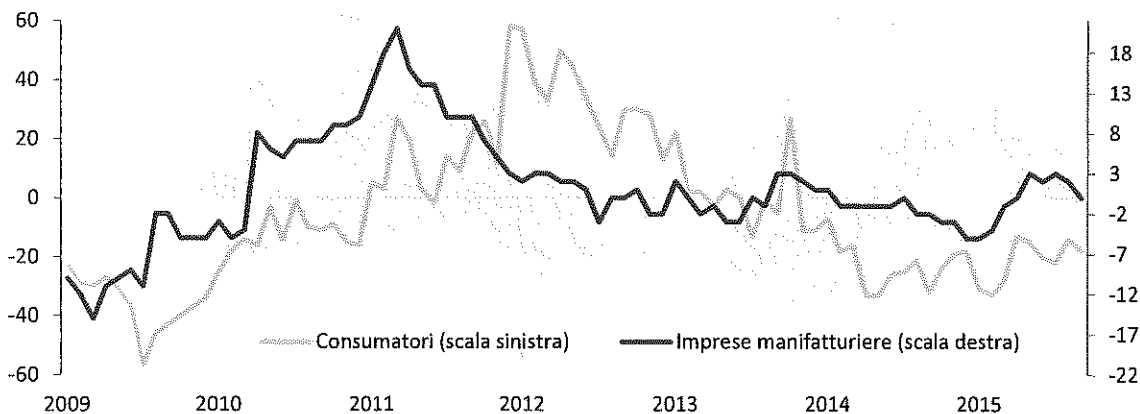
Fonte: Istat, Indagine sui prezzi all'importazione dei prodotti industriali

Figura 19 - Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno per raggruppamenti principali di industrie - Gennaio 2009 - Giugno 2015 (variazioni tendenziali)



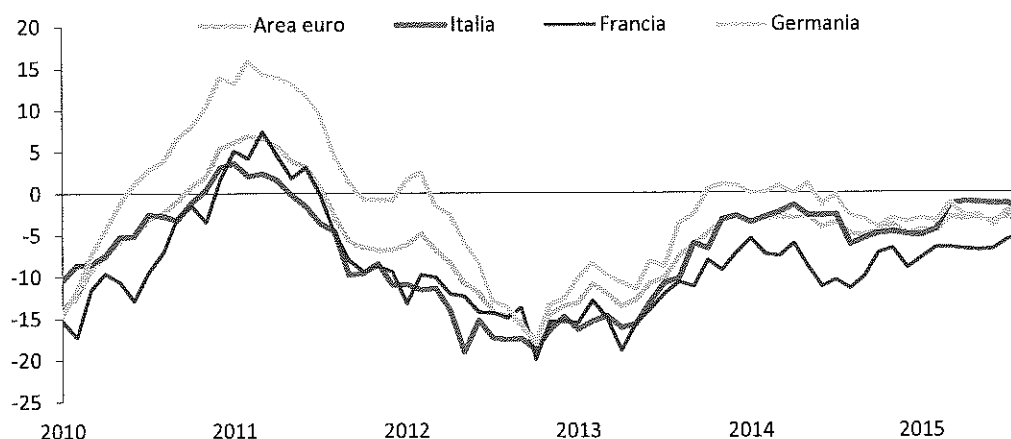
Fonte: Istat, Indagine sui prezzi alla produzione

Figura 20 - Attese delle imprese e dei consumatori sull'andamento dei prezzi - Gennaio 2009 - Settembre 2015 (saldo destagionalizzati)



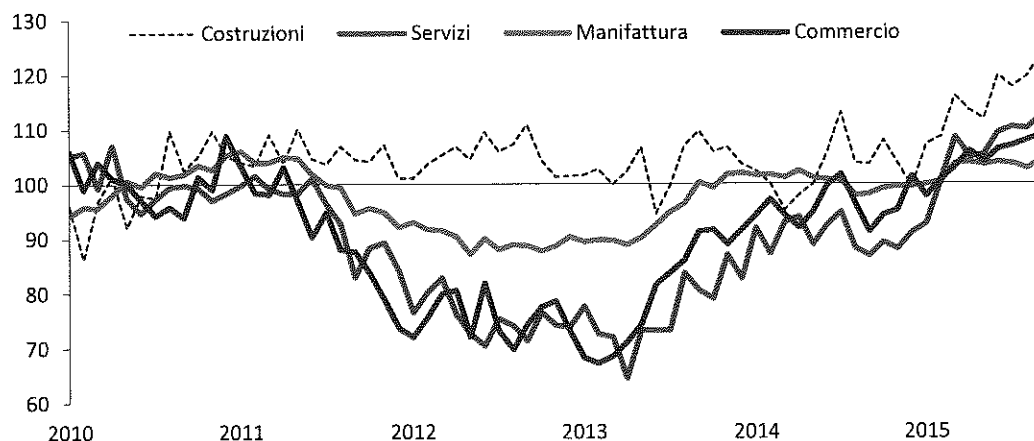
Fonte: Istat, Indagini sul clima di fiducia delle imprese e dei consumatori

Figura 21 - Clima di fiducia delle imprese manifatturiere nell'Area euro - Gennaio 2010 - Agosto 2015 (indici destagionalizzati, saldi)



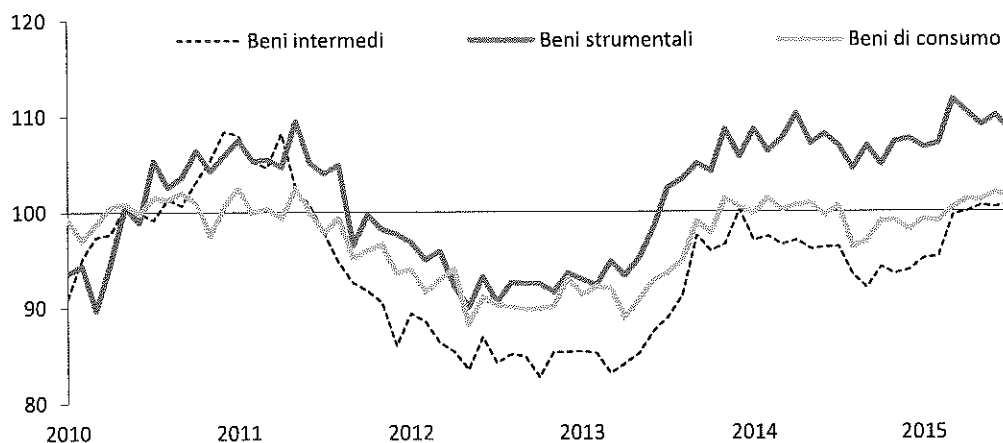
Fonte: Eurostat

Figura 22 - Clima di fiducia delle imprese per settore di attività - Gennaio 2010 - Settembre 2015 (indici destagionalizzati, base 2010=100)



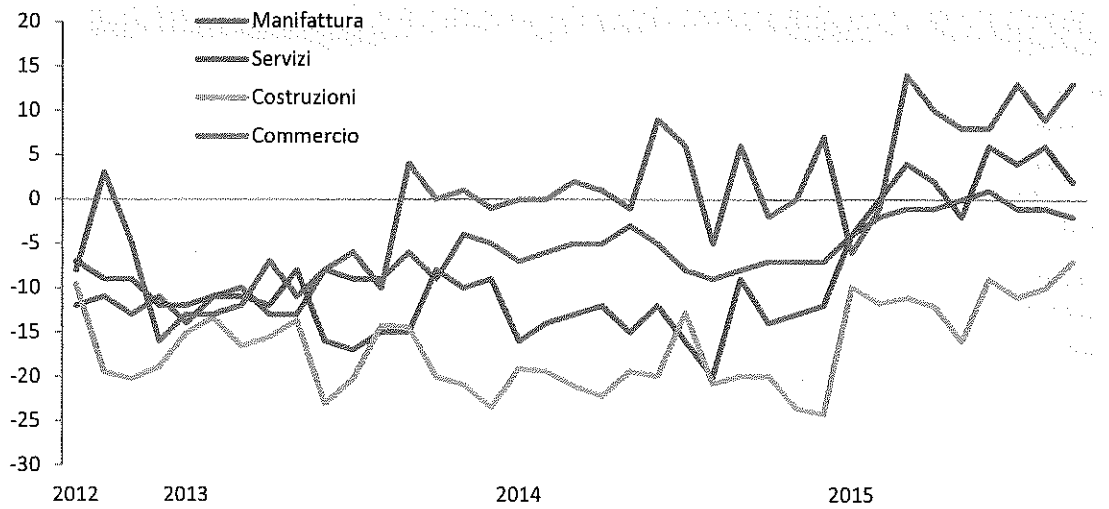
Fonte: Istat, Indagini sul clima di fiducia delle imprese

Figura 23 - Clima di fiducia delle imprese manifatturiere - Gennaio 2010 - Settembre 2015 (indici destagionalizzati, base 2010=100)



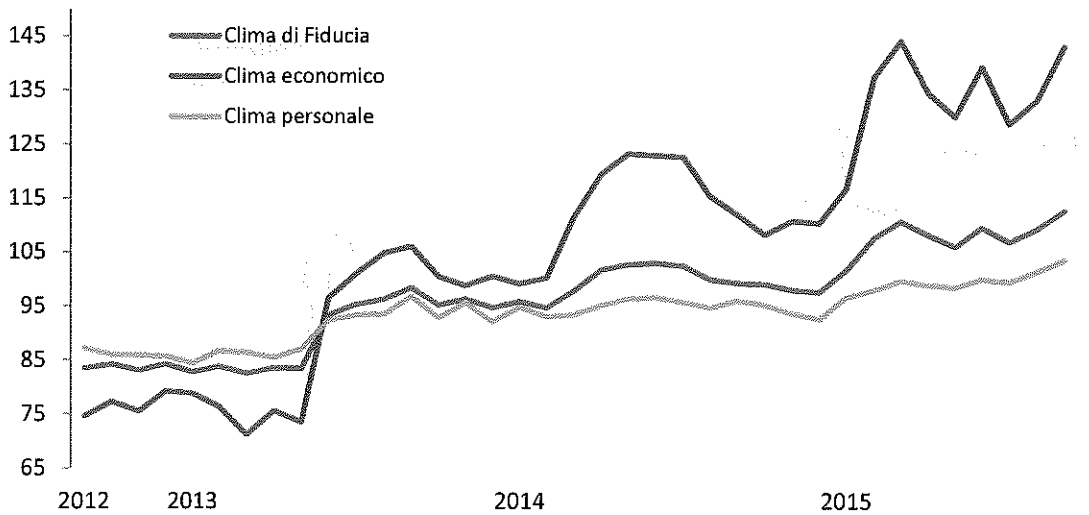
Fonte: Istat, Indagini sul clima di fiducia delle imprese

Figura 24 - Attese di occupazione per settore - Settembre 2012 - Settembre 2015 (indici destagionalizzati, saldi)



Fonte: Istat, Indagini sul clima di fiducia delle imprese

Figura 25 - Clima di fiducia, clima economico, clima personale dei consumatori (a) (b) - Settembre 2012 - Settembre 2015 (indici destagionalizzati, base 2010=100)



Fonte: Istat, Indagine sul clima di fiducia dei consumatori

- (a) Il clima di fiducia può essere disaggregato nei climi economico e personale.
- (b) Il clima personale non è affetto da stagionalità.

Tavola 4 - Rapporti caratteristici del conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche (a) (b) - Anni 2010-2014 (valori percentuali)

	2010	2011	2012	2013 (c)	2014 (c)
Indebitamento netto / Pil	-4,2	-3,5	-3,0	-2,9	-3,0
Saldo primario / Pil	0,0	1,2	2,2	1,9	1,6
Pressione fiscale	41,6	41,6	43,6	43,5	43,6
Entrate correnti / Pil	45,2	45,0	47,4	47,5	47,7
Entrate totali / Pil	45,6	45,6	47,8	48,1	48,2
Uscite correnti / Pil	45,7	45,3	46,8	47,4	47,6
Uscite totali al netto interessi / Pil	45,6	44,4	45,6	46,2	46,6
Uscite totali / Pil	49,9	49,1	50,8	51,0	51,2

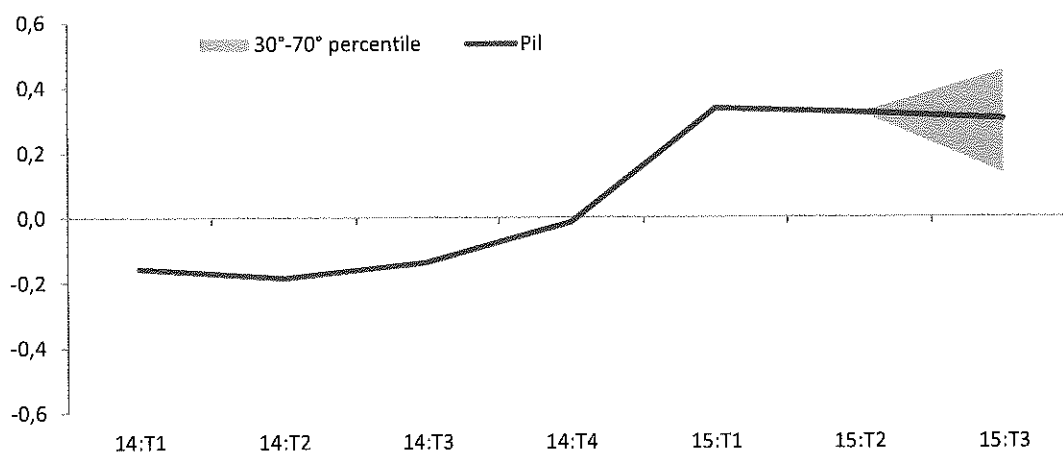
Fonte: Istat, Conti economici nazionali

(a) I dati incorporano la revisione dei conti nazionali relativa al triennio 2012-2014.

(b) Le possibili differenze nelle diverse modalità di calcolo dello stesso "rapporto caratteristico" sono dovute agli arrotondamenti.

(c) Dati provvisori.

Figura 26 - Profilo congiunturale del Pil e previsione per il 3 trimestre 2015 (variazioni percentuali)



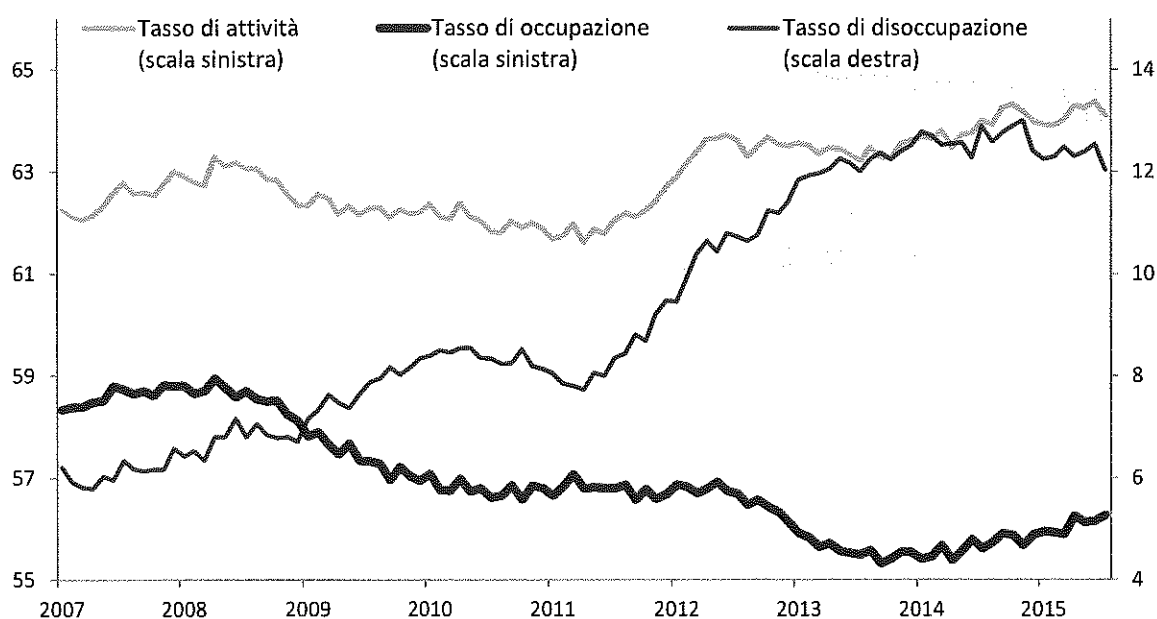
Fonte: Modello di previsione trimestrale dell'Istat (SMemo)

Tavola 5 - Principali indicatori del mercato del lavoro per sesso - T1:2008-T2:2015 (valori percentuali)

		Tasso di attività (15-64 anni)			Tasso di occupazione (15-64 anni)			Tasso di disoccupazione		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2008	I	73,9	51,6	62,7	69,6	46,9	58,2	5,7	9,0	7,0
	II	74,8	52,1	63,4	70,7	47,6	59,1	5,4	8,6	6,7
	III	74,3	51,3	62,7	70,6	47,3	58,9	4,9	7,9	6,1
	IV	74,2	51,6	62,8	69,7	47,2	58,4	6,0	8,5	7,0
2009	I	73,5	51,2	62,3	68,4	46,3	57,3	6,8	9,5	7,9
	II	73,6	51,5	62,5	68,9	46,9	57,8	6,3	8,8	7,3
	III	73,6	50,4	61,9	68,7	46,1	57,3	6,4	8,5	7,3
	IV	73,5	51,4	62,4	68,0	46,1	57,0	7,4	10,1	8,5
2010	I	73,4	51,1	62,2	67,4	45,7	56,5	8,0	10,4	9,0
	II	73,4	51,4	62,3	67,8	46,5	57,1	7,5	9,4	8,3
	III	72,5	50,2	61,3	67,5	45,9	56,6	6,7	8,6	7,5
	IV	73,1	51,6	62,3	67,4	46,4	56,8	7,7	9,9	8,6
2011	I	72,9	51,4	62,0	67,0	46,4	56,7	7,8	9,6	8,5
	II	72,7	51,3	61,9	67,6	46,7	57,1	6,9	8,9	7,7
	III	72,5	50,6	61,5	67,6	46,1	56,7	6,7	8,9	7,6
	IV	73,2	52,5	62,8	66,8	46,8	56,7	8,6	10,7	9,5
2012	I	73,5	53,3	63,3	66,1	46,8	56,4	9,9	12,1	10,8
	II	74,0	53,7	63,8	66,7	47,5	57,0	9,8	11,4	10,5
	III	73,4	52,7	62,9	66,8	46,9	56,7	8,8	11,0	9,7
	IV	74,0	54,0	63,9	65,9	47,1	56,4	10,7	12,8	11,6
2013	I	73,4	54,0	63,6	64,5	46,5	55,4	11,9	13,8	12,7
	II	73,2	53,5	63,3	64,6	46,7	55,6	11,5	12,7	12,0
	III	72,9	52,6	62,7	64,9	46,2	55,5	10,7	12,0	11,2
	IV	73,5	54,2	63,8	64,6	46,7	55,6	11,9	13,7	12,6
2014	I	73,5	54,4	63,9	63,8	46,5	55,1	12,9	14,4	13,5
	II	73,3	54,1	63,6	64,8	46,8	55,7	11,4	13,3	12,2
	III	73,5	53,7	63,6	65,3	46,8	56,0	10,9	12,8	11,7
	IV	74,0	55,4	64,7	64,8	47,2	56,0	12,2	14,7	13,3
2015	I	73,5	54,4	63,9	64,2	46,8	55,5	12,4	13,8	13,0
	II	74,1	54,4	64,2	65,3	47,4	56,3	11,6	12,8	12,1

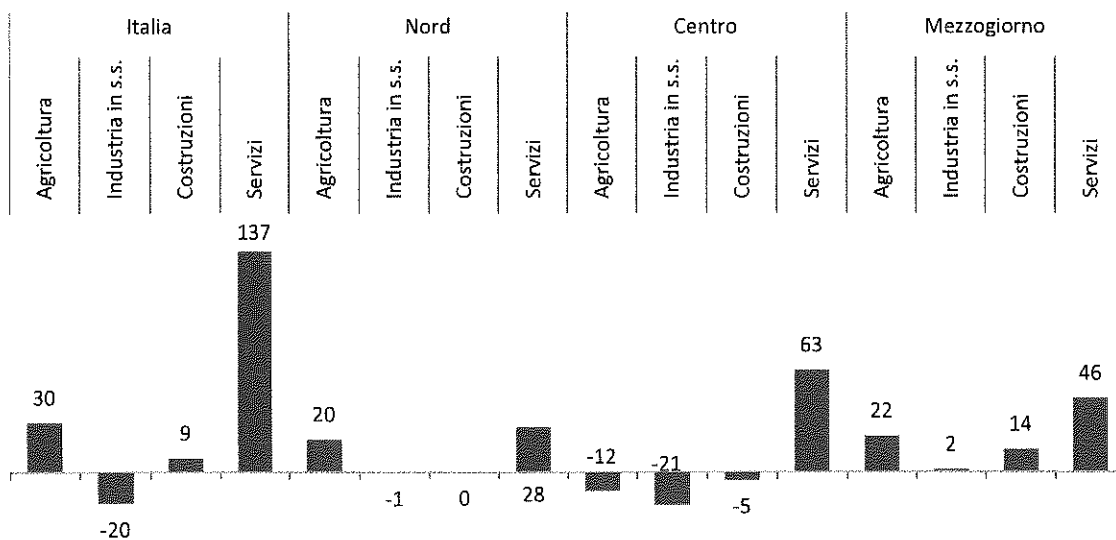
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 27 - Principali indicatori del mercato del lavoro - Gennaio 2007 - Luglio 2015 (valori percentuali)



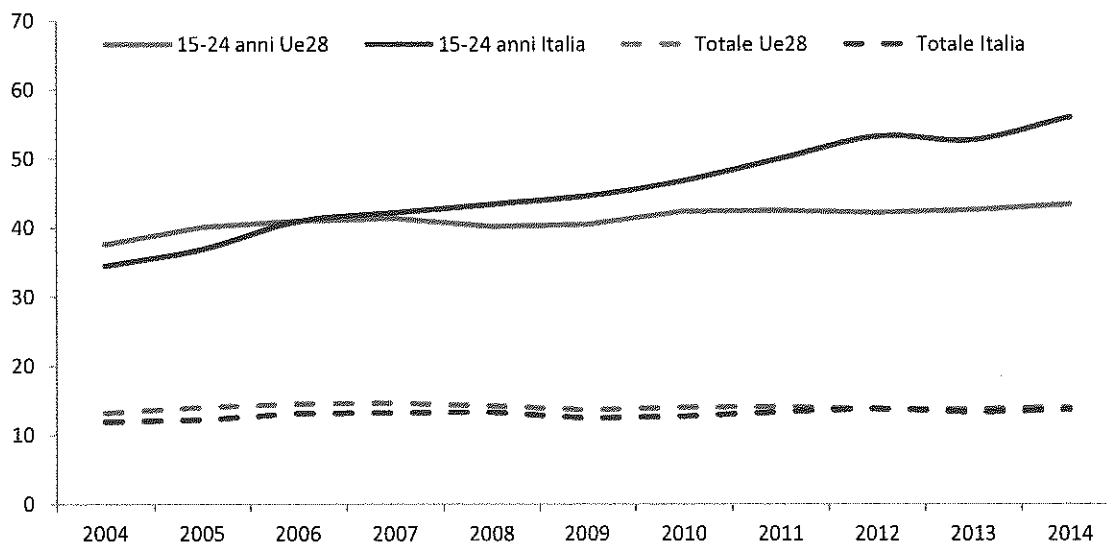
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 28 - Variazioni del numero di occupati (15 anni e più) per settore e ripartizione geografica - I semestre 2014 - I semestre 2015 (valori in migliaia)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 29 - Occupati dipendenti a tempo determinato per età in Italia e Ue28 - Anni 2004-2014 (percentuale sul totale dipendenti)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tavola 6 - Tasso di occupazione (15-64 anni) e occupati per caratteristiche - II trimestre 2015
(valori percentuali e variazioni tendenziali in punti percentuali e migliaia)

CARATTERISTICHE	Tasso occupazione (15-64 anni)			Occupazione (15 anni e più)							
	Valori II 2015	Variazioni %		Valori II 2015	Variazioni						
		II 2015/II 2014	I 2015/I 2014		II 2015/II 2014		I 2015/I 2014				
					Assolute	%	Assolute	%			
SESSO											
Maschi	65,3	0,6	0,4	13.070	89	0,7	77	0,6			
Femmine	47,4	0,5	0,3	9.427	91	1,0	55	0,6			
RIPARTIZIONI											
Nord	64,8	0,4	0,5	11.674	24	0,2	71	0,6			
<i>Nord-est</i>	64,3	0,6	0,8	6.709	43	0,6	65	1,0			
<i>Nord-ovest</i>	65,5	0,1	0,2	4.966	-18	-0,4	6	0,1			
Centro	61,3	0,4	0,0	4.852	36	0,7	15	0,3			
Mezzogiorno	42,6	0,9	0,4	5.970	120	2,1	47	0,8			
CITTADINANZA											
Italiana	56,0	0,6	0,5	20.136	130	0,6	50	0,3			
Straniera	59,2	-0,1	-0,4	2.360	50	2,2	83	3,8			
CLASSI DI ETA'											
15-34 anni	38,5	-0,5	-0,3	4.925	-110	-2,2	-85	-1,7			
35-49 anni	72,2	0,3	-0,1	10.106	-116	-1,1	-147	-1,4			
50 anni e oltre	56,6	2,1	1,7	7.466	406	5,8	364	5,3			
Italia	56,3	0,6	0,4	22.497	180	0,8	133	0,6			

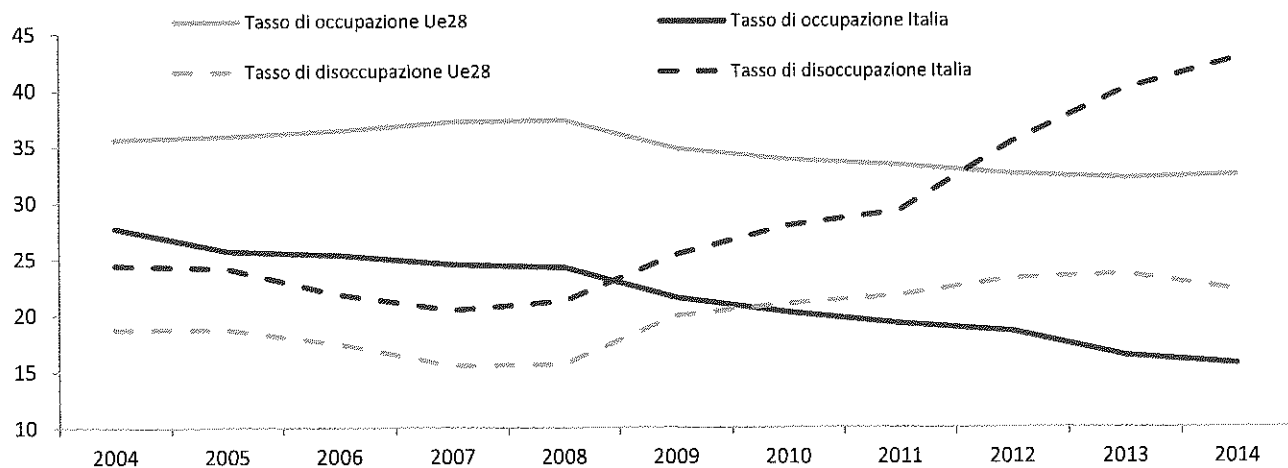
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tavola 7 - Disoccupati e forze lavoro potenziali (15-74 anni) per principali caratteristiche - II trimestre 2015
(valori in migliaia, valori percentuali, variazioni tendenziali assolute in migliaia e percentuali)

CARATTERISTICHE	Disoccupati						Forze lavoro potenziali					
	II 2015		Variazioni				II 2015		Variazioni			
			II 2015/II 2014		I 2015/I 2014				II 2015/II 2014		I 2015/I 2014	
	Valori	Incidenze %	Assolute	%	Assolute	%	Valori	Incidenze %	Assolute	%	Assolute	%
SESSO												
Maschi	1.717	55,4	44	2,6	-76	-4,0	1.353	39,5	31	2,3	183	14,0
Femmine	1.384	44,6	-45	-3,1	-69	-4,4	2.071	60,5	90	4,6	142	7,0
RIPARTIZIONI												
GEOGRAFICHE												
Nord	1.007	32,5	-40	-3,8	-54	-4,5	823	24,0	77	10,4	53	6,9
<i>Nord-ovest</i>	629	20,3	-37	-5,5	-15	-2,1	491	14,3	48	10,8	17	3,8
<i>Nord-est</i>	378	12,2	-4	-0,9	-39	-8,3	332	9,7	30	9,8	36	11,4
Centro	584	18,8	11	1,9	5	0,8	494	14,4	25	5,3	47	10,3
Mezzogiorno	1.510	48,7	28	1,9	-96	-6,0	2.107	61,5	19	0,9	224	10,6
CITTADINANZA												
Italiano	2.646	85,3	-14	-0,5	-142	-4,8	3.080	90,0	123	4,2	300	10,0
Straniero	456	14,7	13	3,0	-3	-0,6	344	10,0	-2	-0,7	24	7,2
CLASSI DI ETA'												
15-34	1.547	49,9	6	0,4	-79	-4,5	1.288	37,6	6	0,4	132	10,4
35-49	1.066	34,4	-54	-4,8	-66	-5,6	1.306	38,1	38	3,0	44	3,4
50 e oltre	489	15,8	46	10,4	1	0,1	830	24,2	77	10,2	149	19,5
TITOLO DI STUDIO												
Fino a licenza media	1.397	45,0	19	1,4	-88	-5,8	1.835	53,6	95	5,4	145	8,2
Diploma	1.350	43,5	2	0,2	-47	-3,1	1.277	37,3	8	0,6	144	11,2
Laurea e oltre	355	11,4	-22	-5,9	-9	-2,3	312	9,1	18	6,2	36	12,7
Totale	3.101	100,0	-1	0,0	-145	-4,2	3.424	100,0	121	3,7	324	9,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 30 - Tasso di occupazione e disoccupazione della popolazione di 15-24 anni in Italia e nell'Ue28
- Anni 2004-2014 (valori percentuali)



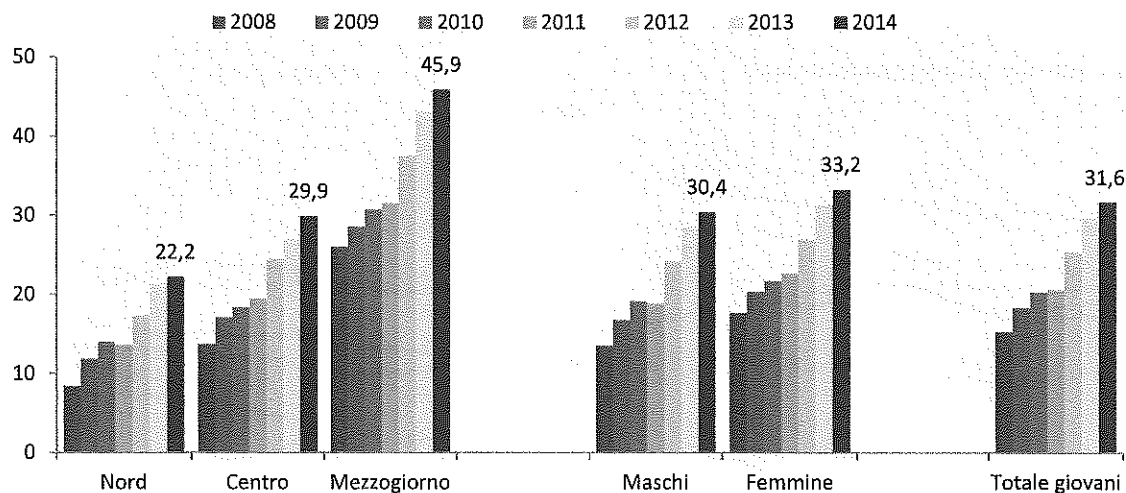
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro e Eurostat

Tavola 8 - Giovani 15-34 anni per condizione occupazionale per genere e classe di età - I semestre 2015
(valori in migliaia, variazioni assolute e percentuali)

	Totale			Maschi			Femmine		
	I sem 2015 (v.a.)	2015/2014	2015/2014 %	I sem 2015 (v.a.)	2015/2014	2015/2014 %	I sem 2015 (v.a.)	2015/2014	2015/2014 %
15-34 anni									
Occupato	4.904	-97	-1,9	2.813	-28	-1,0	2.091	-69	-3,2
Disoccupato	1.605	-36	-2,2	868	-27	-3,0	737	-9	-1,2
Studente	1.136	52	4,8	540	29	5,6	596	24	4,1
Forze di lavoro potenziali	4.146	21	0,5	2.009	11	0,5	2.138	11	0,5
Non cerca non disponibile	1.002	-61	-5,8	263	-36	-12,2	739	-25	-3,2
TOTALE	12.792	-122	-0,9	6.493	-53	-0,8	6.300	-69	-1,1
15-24 anni									
Occupato	871	-29	-3,2	532	-1	-0,2	339	-28	-7,6
Disoccupato	657	-48	-6,8	369	-35	-8,8	288	-12	-4,1
Studente	409	13	3,3	219	9	4,3	190	4	2,1
Forze di lavoro potenziali	3.679	37	1,0	1.796	19	1,0	1.882	18	1,0
Non cerca non disponibile	332	-7	-2,0	139	-6	-4,2	193	-1	-0,3
TOTALE	5.948	-33	-0,6	3.055	-15	-0,5	2.893	-18	-0,6
25-29 anni									
Occupato	1.678	-2	-0,1	937	-3	-0,3	740	1	0,1
Disoccupato	519	-2	-0,5	279	8	2,9	240	-10	-4,1
Studente	375	35	10,4	183	19	11,5	192	16	9,3
Forze di lavoro potenziali	388	-16	-4,0	176	-11	-6,1	212	-5	-2,2
Non cerca non disponibile	299	-32	-9,7	68	-18	-20,8	231	-14	-5,8
TOTALE	3.259	-17	-0,5	1.643	-5	-0,3	1.616	-12	-0,7
30-34 anni									
Occupato	2.355	-67	-2,7	1.344	-24	-1,8	1.011	-42	-4,0
Disoccupato	429	14	3,3	221	1	0,3	208	13	6,8
Studente	352	4	1,1	138	1	0,5	213	3	1,6
Forze di lavoro potenziali	79	0	0,4	36	3	9,8	43	-3	-6,4
Non cerca non disponibile	372	-22	-5,7	56	-12	-18,1	315	-10	-3,1
TOTALE	3.586	-71	-1,9	1.795	-32	-1,8	1.791	-39	-2,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 31 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) - Anni 2008-2014 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

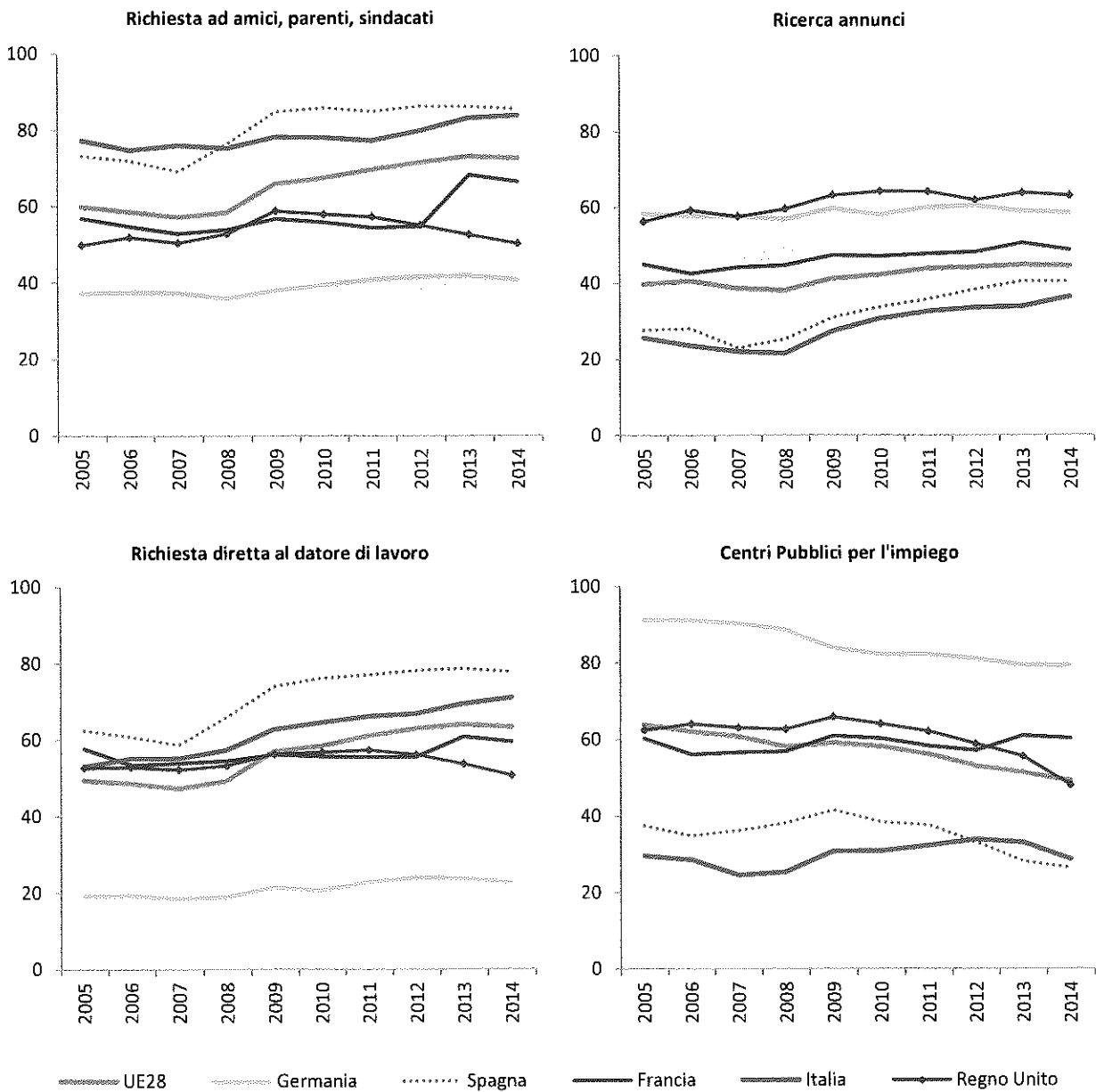
Tavola 9 - Neet (a) 15-24 anni e 15-29 anni per ripartizione, condizione professionale e sesso - I semestre 2015 (valori assoluti in migliaia)

	15-24 anni			15-29 anni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Italia						
Disoccupati	332	253	585	581	464	1045
Forze lavoro potenziali	209	178	386	381	361	742
Non cercano e non disponibili	119	156	275	182	370	552
Totale	660	586	1246	1144	1195	2339
Nord						
Disoccupati	101	89	190	172	164	336
Forze lavoro potenziali	43	44	87	74	86	160
Non cercano e non disponibili	46	61	107	64	151	216
Totale	189	194	384	310	401	711
Centro						
Disoccupati	57	42	99	100	77	177
Forze lavoro potenziali	22	19	42	47	43	90
Non cercano e non disponibili	24	25	49	33	60	94
Totale	103	86	190	181	180	361
Mezzogiorno						
Disoccupati	174	122	296	309	223	532
Forze lavoro potenziali	144	114	257	260	232	492
Non cercano e non disponibili	49	70	119	84	158	242
Totale	367	306	673	653	614	1267

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

(a) Popolazione né occupata e né inserita in un percorso di istruzione o formazione.

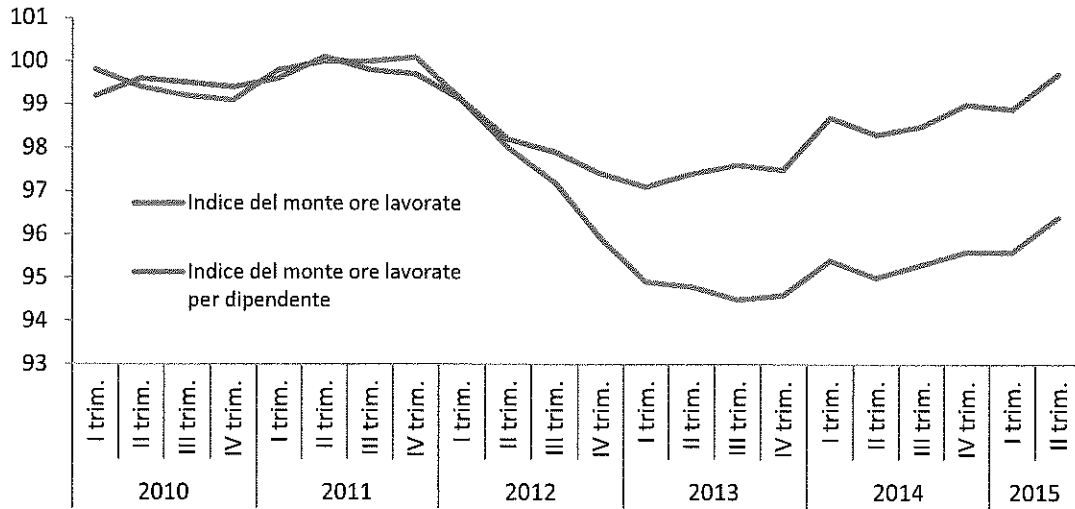
Figura 32 - Metodi usati per la ricerca di lavoro (a) - Anni 2005-2014 (percentuale di disoccupati)



Fonte: Eurostat

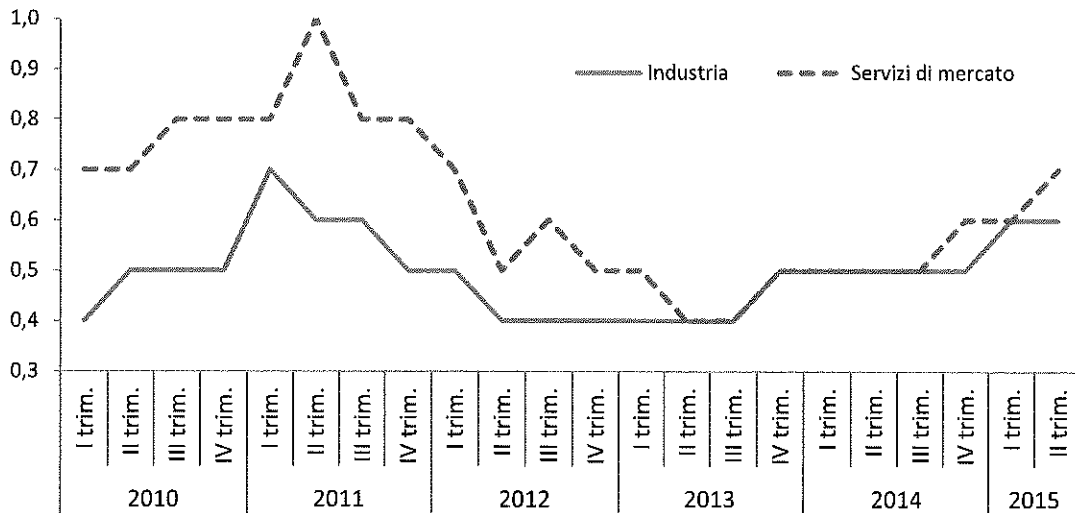
(a) Francia: break nella serie nel 2013.

**Figura 33 - Monte ore lavorate nelle imprese con almeno 10 dipendenti nell'industria e nei servizi
I trimestre 2010 - II trimestre 2015 (indici destagionalizzati, base 2010=100)**



Fonte: Istat, Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

**Figura 34 - Tasso di posti vacanti per attività economica - I trimestre 2010 - II trimestre 2015
(dati destagionalizzati, valori percentuali)**

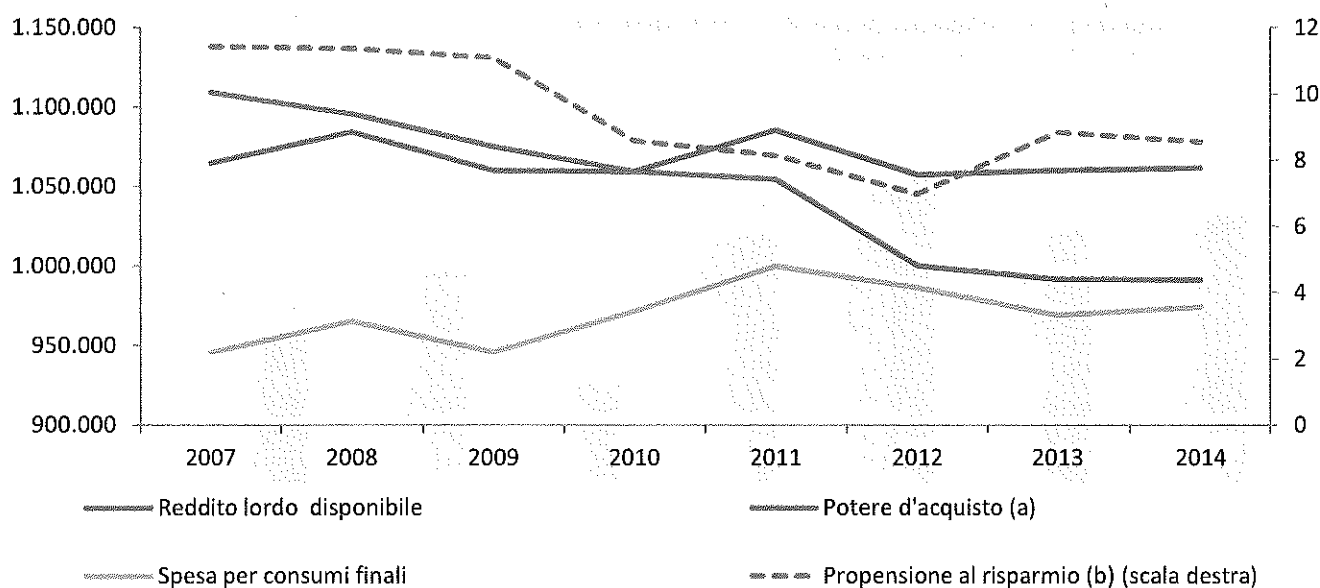


Fonte: Istat, Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo. I dati qui presentati si riferiscono ai posti vacanti per lavoratori dipendenti, a esclusione di quelli per dirigenti, in essere all'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Misurano, dunque, le ricerche di personale che a questa data sono già iniziate e non ancora concluse (perché un candidato idoneo non è già stato assunto e perché l'impresa non ha deciso di interrompere la ricerca).

Approfondimenti

Figura 35 - Reddito lordo disponibile, potere d'acquisto, spesa finale per consumi e propensione al risparmio delle famiglie consumatrici - Anni 2007-2014 (valori destagionalizzati - milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

(a) Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici in termini reali, ottenuto utilizzando il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie (valori concatenati con anno di riferimento 2010).

(b) Quota del Risparmio lordo sul Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici corretto per tener conto della variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione.

Tavola 10 - Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa - Anni 2007-2014 (valori assoluti in euro)

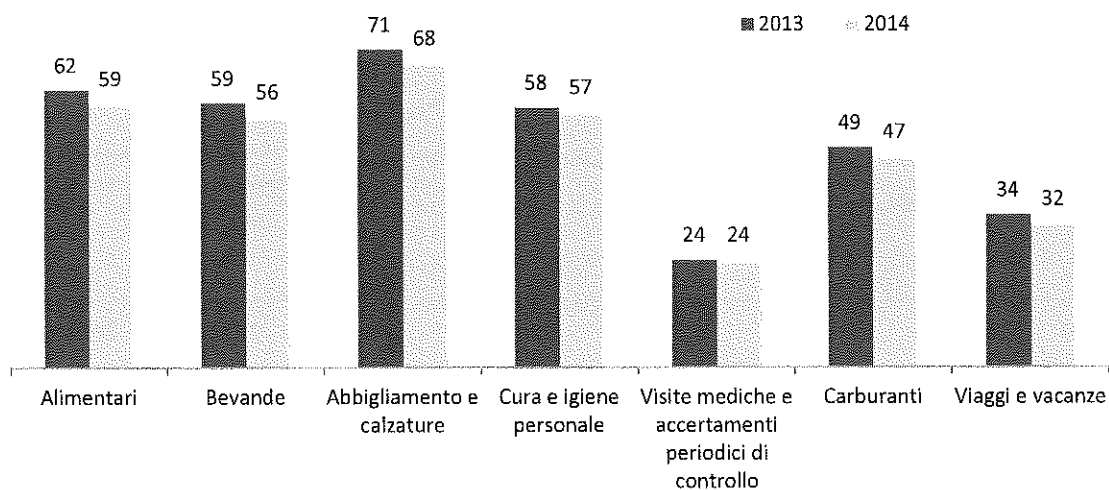
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
SPESA MEDIA MENSILE (=100%)	2.649	2.648	2.592	2.604	2.640	2.550	2.471	2.488
Alimentare e bevande non alcoliche	453	462	446	449	460	447	439	436
Pane e cereali	78	81	78	77	78	75	74	73
Carni	100	102	99	103	107	103	100	97
Pesci e prodotti ittici	37	35	35	35	36	36	35	35
Latte, formaggi e uova	62	63	61	62	64	60	59	59
Oli e grassi	18	17	16	16	16	16	15	14
Frutta	39	40	39	38	39	38	39	39
Vegetali	58	60	58	58	60	58	58	59
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	19	19	18	18	19	19	18	18
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c. (a))	9	9	9	9	10	9	10	10
Caffè, tè e cacao	11	12	11	11	12	12	12	12
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	22	23	22	21	21	22	21	20
Non alimentare	2.196	2.186	2.146	2.155	2.180	2.103	2.032	2.052
Bevande alcoliche e tabacchi	45	45	42	44	45	44	43	43
Abbigliamento e calzature	160	152	144	144	137	121	110	114
Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili	876	898	917	923	946	932	920	913
Mobili, articoli e servizi per la casa	129	120	117	118	113	102	93	102
Servizi sanitari e spese per la salute	113	108	99	101	103	98	96	109
Trasporti	300	292	273	273	285	279	260	257
Comunicazioni	81	81	77	77	74	73	70	66
Ricreazione, spettacoli e cultura	147	142	136	140	138	127	121	121
Istruzione	11	11	10	11	12	13	12	14
Servizi ricettivi e di ristorazione	126	127	129	126	129	124	119	110
Altri beni e servizi (b)	207	209	202	196	198	191	190	202

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

(a) Prodotti alimentari non altrove classificati, includono sale, spezie, condimenti e alimenti per bambini.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Figura 36 - Famiglie che dichiarano di aver limitato la spesa rispetto all'anno precedente per alcuni beni e servizi - Anni 2013-2014 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

Tavola 11 - Famiglie che dichiarano di aver limitato la spesa rispetto all'anno precedente per alcuni beni e servizi per ripartizione geografica - I semestre 2013-2015 (valori percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	SEMESTRE	Categoria di bene						
		Alimentari	Bevande	Abbigliamento e calzature	Cura e igiene personale	Visite mediche e accertamenti periodici di controllo	Carburanti	Viaggi e vacanze
Italia	1 sem 2013	60,7	56,8	70,7	57,3	24,4	49,1	32,6
	1 sem 2014	59,3	57,0	68,4	58,1	24,8	47,5	31,9
	1 sem 2015	55,9	53,0	64,7	53,6	21,2	44,9	29,4
Nord	1 sem 2013	57,8	52,6	65,9	53,3	20,4	45,7	34,7
	1 sem 2014	53,7	50,7	62,4	53,7	19,3	41,8	31,9
	1 sem 2015	52,0	48,1	60,4	47,6	16,7	40,0	31,0
Centro	1 sem 2013	61,5	56,2	70,6	57,3	25,4	47,4	34,1
	1 sem 2014	59,2	55,5	70,8	58,3	26,2	47,1	35,1
	1 sem 2015	53,8	50,3	63,3	48,9	20,9	40,6	29,4
Mezzogiorno	1 sem 2013	64,6	63,6	78,1	63,2	29,7	55,6	28,5
	1 sem 2014	67,8	67,5	75,8	64,8	32,2	56,5	30,0
	1 sem 2015	63,0	62,3	72,2	65,7	28,3	55,0	27,1

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

Tavola 12 -Famiglie per condizione economica percepita: situazione economica rispetto all'anno precedente, per ripartizione geografica e decimo di spesa equivalente - I semestre 2013-2015 (valori percentuali)

	SEMESTRE	Situazione economica della famiglia rispetto all'anno precedente:			
		Migliorata	Rimasta più o meno la stessa	Un po' peggiorata	Molto peggiorata
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA					
Italia	1 sem 2013	2,4	37,6	44,5	15,5
	1 sem 2014	3,1	45,5	40,4	11,1
	1 sem 2015	3,3	55,3	32,3	9,2
Nord	1 sem 2013	3,3	41,6	42,8	12,4
	1 sem 2014	4,2	47,4	39,9	8,5
	1 sem 2015	4,3	58,6	29,5	7,7
Centro	1 sem 2013	1,7	32,0	48,5	17,8
	1 sem 2014	2,2	46,3	39,8	11,7
	1 sem 2015	3,2	54,3	34,4	8,1
Mezzogiorno	1 sem 2013	1,3	35,3	44,5	18,9
	1 sem 2014	1,8	41,9	41,4	14,8
	1 sem 2015	1,9	51,0	35,0	12,1
DECIMO DI SPESA EQUIVALENTE					
Primo	1 sem 2013	(a)	26,7	40,6	31,4
	1 sem 2014	(a)	27,1	43,6	27,4
	1 sem 2015	(a)	35,4	39,1	22,8
Secondo	1 sem 2013	(a)	31,6	43,0	24,4
	1 sem 2014	(a)	36,4	44,6	17,3
	1 sem 2015	(a)	49,1	36,7	12,7
Terzo	1 sem 2013	(a)	27,5	51,7	18,8
	1 sem 2014	(a)	42,4	42,0	13,0
	1 sem 2015	(a)	54,0	34,9	9,5
Quarto	1 sem 2013	(a)	37,8	45,0	15,8
	1 sem 2014	(a)	44,6	42,1	10,9
	1 sem 2015	(a)	50,9	39,7	7,5
Quinto	1 sem 2013	1,6	36,9	48,5	13,0
	1 sem 2014	2,0	47,6	40,3	10,1
	1 sem 2015	3,9	56,4	30,6	9,1
Sesto	1 sem 2013	3,2	42,0	44,3	10,5
	1 sem 2014	3,3	50,6	38,3	7,8
	1 sem 2015	3,7	57,5	32,1	6,7
Settimo	1 sem 2013	3,1	39,6	45,7	11,6
	1 sem 2014	3,5	50,9	38,8	6,7
	1 sem 2015	2,3	65,3	27,0	5,4
Ottavo	1 sem 2013	3,3	39,5	45,6	11,6
	1 sem 2014	4,3	50,8	39,4	5,5
	1 sem 2015	3,3	62,2	27,7	6,9
Nono	1 sem 2013	2,5	46,9	41,0	9,7
	1 sem 2014	3,8	50,7	38,7	6,8
	1 sem 2015	5,1	62,7	26,7	5,6
Ultimo	1 sem 2013	4,0	47,4	39,6	9,0
	1 sem 2014	5,0	52,6	36,2	6,2
	1 sem 2015	7,2	59,3	28,1	5,4

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

(a) Stime basate su una numerosità campionaria troppo ridotta.

Tavola 13 - Famiglie per condizione economica percepita: risorse economiche rispetto alle esigenze familiari, per ripartizione geografica e decimo di spesa equivalente - I semestre 2013-2015 (valori percentuali)

	SEMESTRE	Risorse economiche rispetto alle esigenze familiari:			
		Ottime	Adeguate	Scarse	Assolutamente insufficienti
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA					
Italia	1 sem 2013	1,9	47,7	41,8	8,6
	1 sem 2014	1,3	49,7	40,7	8,3
	1 sem 2015	1,5	51,4	39,5	7,7
Nord	1 sem 2013	1,4	53,4	38,2	7,0
	1 sem 2014	1,5	54,2	37,8	6,5
	1 sem 2015	1,3	56,1	37,3	5,3
Centro	1 sem 2013	2,2	47,9	42,7	7,2
	1 sem 2014	1,9	51,2	39,2	7,8
	1 sem 2015	1,9	57,3	34,7	6,1
Mezzogiorno	1 sem 2013	2,6	38,8	46,6	11,9
	1 sem 2014	0,7	41,9	46,1	11,3
	1 sem 2015	1,5	40,6	45,7	12,2
DECIMO DI SPESA EQUIVALENTE					
Primo	1 sem 2013	(a)	18,7	56,1	24,1
	1 sem 2014	(a)	19,6	54,7	25,3
	1 sem 2015	(a)	23,0	50,9	25,5
Secondo	1 sem 2013	(a)	30,5	55,2	13,2
	1 sem 2014	(a)	33,9	53,3	12,3
	1 sem 2015	(a)	35,3	53,1	11,4
Terzo	1 sem 2013	(a)	34,9	54,4	9,3
	1 sem 2014	(a)	40,1	49,3	10,6
	1 sem 2015	(a)	39,9	51,3	8,7
Quarto	1 sem 2013	(a)	42,5	46,3	9,0
	1 sem 2014	(a)	43,6	48,3	7,9
	1 sem 2015	(a)	43,8	49,3	5,9
Quinto	1 sem 2013	(a)	47,3	45,4	5,6
	1 sem 2014	(a)	50,2	41,4	8,1
	1 sem 2015	(a)	53,4	40,0	5,5
Sesto	1 sem 2013	(a)	57,3	36,0	4,7
	1 sem 2014	(a)	51,9	42,5	5,3
	1 sem 2015	(a)	54,2	39,3	4,9
Settimo	1 sem 2013	(a)	52,8	40,3	6,1
	1 sem 2014	(a)	59,2	33,8	5,9
	1 sem 2015	(a)	60,4	33,8	4,8
Ottavo	1 sem 2013	2,1	56,5	35,3	6,1
	1 sem 2014	2,5	63,5	31,1	2,8
	1 sem 2015	1,3	66,7	28,9	3,2
Nono	1 sem 2013	2,7	65,8	27,1	4,5
	1 sem 2014	2,2	63,9	31,0	2,9
	1 sem 2015	2,8	68,3	24,9	4,0
Ultimo	1 sem 2013	4,4	69,9	22,3	3,3
	1 sem 2014	5,9	70,6	21,3	2,2
	1 sem 2015	4,6	69,4	23,1	2,9

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

(a) Stime basate su una numerosità campionaria troppo ridotta.

Tavola 14 - Interscambio dell'Italia per aree geografiche - Gennaio 2015 - Giugno 2015 (valori in milioni di euro)

PAESE	Esportazioni				Importazioni				Saldi	
	gennaio- giugno		Quote % (a)	Var. tend.	gennaio- giugno		Quote % (a)	Var. tend.	gennaio- giugno	
	2014	2015			2014	2015			2014	2015
Unione europea 28	109.752	113.857	55,1	3,7	101.811	109.279	58,1	7,3	7.941	4.578
Uem19 (b)	81.627	83.560	40,4	2,4	80.886	86.170	45,8	6,5	741	-2.609
Francia	21.652	21.567	10,4	-0,4	15.438	16.254	8,6	5,3	6.214	5.313
Paesi Bassi	4.588	4.747	2,3	3,5	9.664	9.777	5,2	1,2	-5.076	-5.030
Germania	25.693	25.670	12,4	-0,1	27.653	28.890	15,4	4,5	-1.960	-3.221
Spagna	9.066	9.919	4,8	9,4	8.566	9.393	5,0	9,7	500	526
Belgio	6.522	7.112	3,4	9,0	7.524	8.803	4,7	17,0	-1.002	-1.691
Paesi europei non Ue	22.911	22.445	10,9	-2,0	21.368	20.091	10,7	-6,0	1.543	2.354
Russia	4.580	3.256	1,6	-28,9	8.959	7.254	3,9	-19,0	-4.379	-3.998
America settentrionale	15.743	19.997	9,7	27,0	7.577	8.388	4,5	10,7	8.166	11.608
Stati Uniti	14.282	18.210	8,8	27,5	6.316	7.604	4,0	20,4	7.966	10.606
America centro-meridionale	6.613	6.748	3,3	2,0	4.811	4.838	2,6	0,6	1.803	1.910
Africa settentrionale	7.142	6.822	3,3	-4,5	7.068	6.299	3,3	-10,9	74	523
Altri paesi africani	2.837	2.913	1,4	2,7	4.116	4.118	2,2	0,0	-1.279	-1.206
Medio Oriente	9.510	10.635	5,1	11,8	8.508	7.673	4,1	-9,8	1.002	2.962
Asia centrale	2.379	2.590	1,3	8,9	4.689	4.571	2,4	-2,5	-2.309	-1.981
Asia orientale	16.660	17.065	8,3	2,4	18.830	22.012	11,7	16,9	-2.171	-4.947
Oceania e altri territori	3.337	3.582	1,7	7,3	905	929	0,5	2,7	2.432	2.652
Mondo	196.886	206.653	100	5,0	179.684	188.199	100	4,7	17.203	18.454

Fonte: Istat, Statistiche sul commercio estero

(a) Il valore delle quote è calcolato sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo per il periodo gennaio giugno 2015.

(b) A partire dal 1° gennaio 2015 l'area Uem include anche la Lituania (Uem19). La serie storica Uem19 è stata ricostruita per facilitare l'analisi dei dati.

Tavola 15 - Quote sulle esportazioni mondiali (a) - Anni 2012-2015
(in percentuale sui valori in dollari a prezzi correnti)

PAESE	2012	2013	2014	gennaio- giugno	
				2014	2015
Stati Uniti	8,5	8,5	8,6	8,6	9,3
Ue28	31,9	32,5	32,8	33,6	33,0
Germania	7,7	7,8	8,0	8,2	8,1
Francia	3,1	3,1	3,1	3,2	3,1
Italia	2,7	2,8	2,8	2,9	2,8
Spagna	1,6	1,7	1,7	1,8	1,8
Regno Unito	2,6	2,9	2,7	2,7	2,8
Russia	2,9	2,8	2,7	2,7	2,2
Asia	33,5	33,6	34,4	33,0	35,8
Cina	11,2	11,8	12,5	11,3	13,1
Giappone	4,4	3,8	3,7	3,7	3,9
India	1,6	1,7	1,7	1,7	1,7
America centrale e meridionale	4,0	3,9	3,6	3,7	3,4
Brasile	1,3	1,3	1,2	1,2	1,2

Fonte: Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC)

(a) Basate sui dati di esportazioni relative a oltre 100 paesi.

**Nota di Aggiornamento al
Documento di Economia e Finanza 2015**

Dossier a.

Il Mercato del lavoro: Mezzogiorno e aspetti demografici

Commissioni congiunte

V Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato della Repubblica

V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati

Roma, 28 settembre 2015

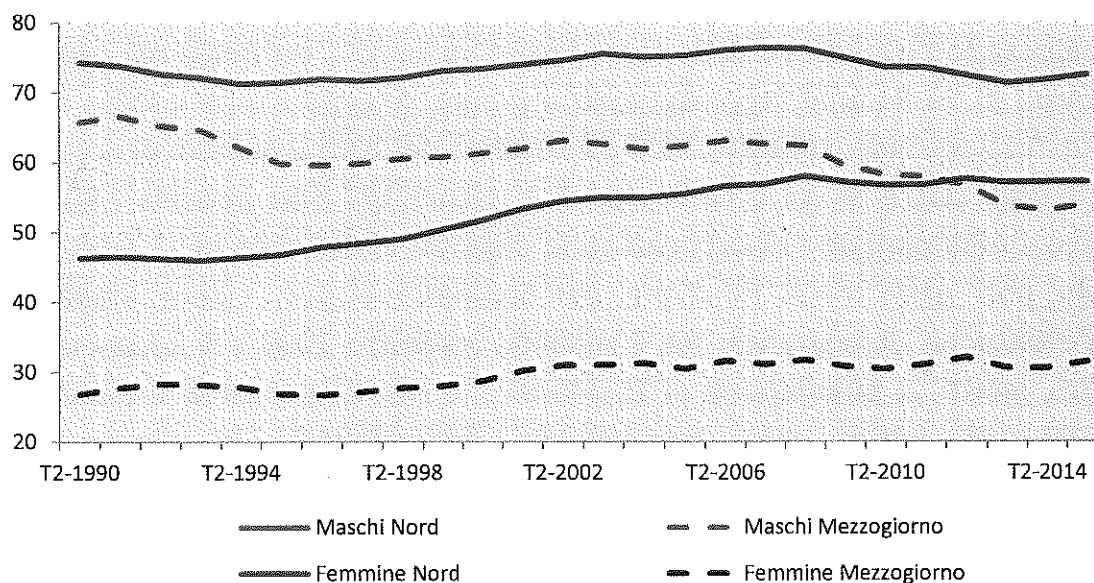
Il mercato del lavoro nel Mezzogiorno

Il recente miglioramento del mercato del lavoro ha riguardato in particolare il Mezzogiorno che, tra il 2008 e il 2014, aveva contribuito per circa il 70% alla caduta dell'occupazione italiana.

Nel secondo trimestre del 2015, l'aumento tendenziale degli occupati nel Mezzogiorno (+120 mila unità, in base ai dati non destagionalizzati) si è accompagnato a una crescita del tasso di occupazione (42,6%; +0,9 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2014).

Il miglioramento del mercato del lavoro nel Mezzogiorno interrompe la crescita del divario territoriale cominciata già prima della crisi. Le differenze territoriali rimangono, comunque, molto elevate e riflettono la progressiva erosione dell'occupazione maschile e la debole crescita dell'occupazione femminile che hanno caratterizzato il Mezzogiorno (rispetto all'aumento sostenuto dell'occupazione femminile nel Centro-Nord a partire dalla seconda metà degli anni 90) (Figura 1).

Figura 1 – Tasso di occupazione 15-64 anni per genere e ripartizione territoriale (Nord e Mezzogiorno) Il trimestre 1990 - Il trimestre 2015



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Il calo dell'occupazione negli anni della crisi ha avuto ripercussioni sulla presenza di occupati all'interno delle famiglie. In tutte le ripartizioni si è registrato un calo della quota di famiglie (con almeno un componente tra 15 e 64 anni e senza pensioni da lavoro) che possono avvalersi di due o più occupati. Sono cresciute invece le famiglie in cui è presente un solo occupato o non ne è presente alcuno. Nel Mezzogiorno, all'incremento delle donne "breadwinner" (che crescono al 10,3% nel 2014 dal 7,9% del 2008) si è associata la riduzione delle famiglie in cui è solo l'uomo a lavorare (dal 32,4% al 30,2%). L'aumento dell'offerta di lavoro femminile, soprattutto nelle regioni meridionali, è stata anche il risultato di strategie familiari messe in atto per far fronte alla riduzione dei redditi familiari in presenza di un partner disoccupato o in cassa integrazione.

Nel periodo 2008-2015 (secondo trimestre), i settori in cui l'occupazione nel Mezzogiorno è diminuita di più in termini relativi sono stati le costruzioni (-31,2 per cento, circa la metà della caduta complessiva del comparto, con un calo quasi doppio rispetto al -16,9% del Nord), l'industria in senso stretto (-19,6 punti percentuali, quattro volte di più rispetto al Nord) e il terziario (-4,1 per cento). Nel periodo più recente vi è però stata una prima inversione di tendenza: nel secondo trimestre 2015, tutti i comparti, con l'eccezione dell'industria in senso stretto, hanno presentato una variazione tendenziale positiva, con incrementi maggiori nel terziario e nell'agricoltura.

Andamenti per età ed effetti demografici

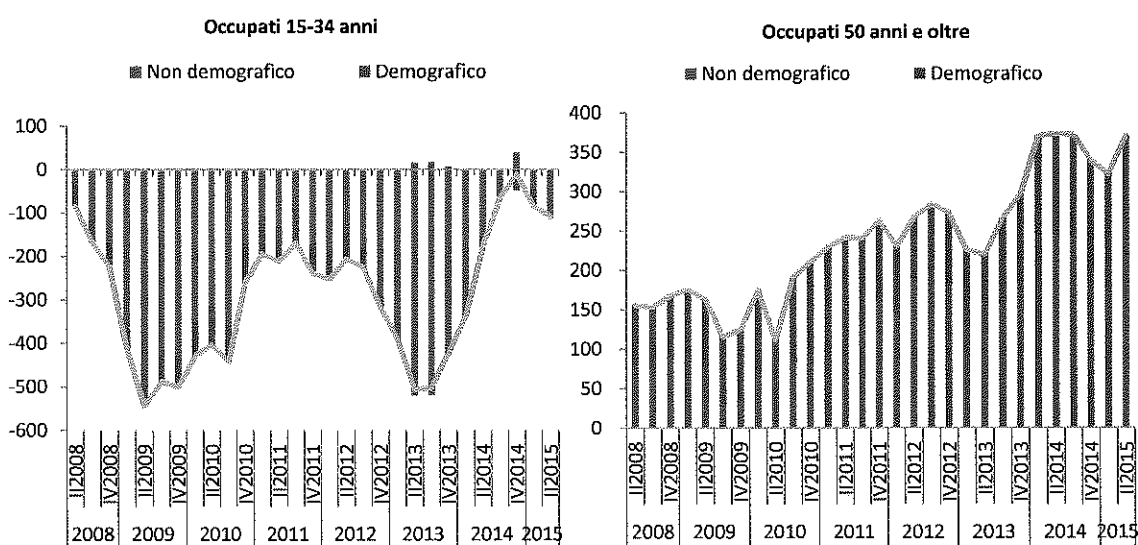
Analizzando l'evoluzione delle forze lavoro su tutto il territorio nazionale, i giovani di 15-34 anni rappresentano il gruppo maggiormente colpito dalla crisi: fra il secondo trimestre 2008 e il secondo del 2015 il numero di occupati in questa classe di età è diminuito di 2 milioni 157 mila persone (-30,5%). Nello stesso periodo i disoccupati sono cresciuti di 629 mila unità (+68,5%). Solo una parte della riduzione dell'occupazione può essere attribuita all'evoluzione demografica: fra il secondo trimestre 2008 e il secondo del 2015, infatti, la popolazione di 15-34enni si è ridotta per circa 1 milione (-7,7%). Al netto della componente demografica¹, la diminuzione dell'occupazione giovanile si attenua, pur rimanendo elevata: nel secondo

¹ Per scomporre il calo dell'occupazione giovanile nelle due componenti – demografica e non demografica – è stata calcolata la variazione dei tassi di occupazione tenendo fissa la popolazione dei 15-34enni al primo trimestre 2004 (anno di inizio della nuova serie).

trimestre 2015 circa due terzi del calo tendenziale dell'occupazione giovanile può essere attribuito a effetti diversi da quello demografico (Figura 2).

Nel complesso, il tasso di occupazione 15-34 anni è sceso dal 51,1% del secondo trimestre 2008 all'attuale 38,5% (12,6 punti percentuali in meno, rispetto alla riduzione di 2,8 punti percentuali per l'insieme della popolazione 15-64 anni). Al contempo, il tasso di disoccupazione è salito dall'11,5% del secondo trimestre 2008 al 23,9% del secondo 2015.

Figura 2 – Variazioni dell'occupazione dei 15-34enni e over 50enni per effetto demografico e non demografico - Il trimestre 2008 – Il trimestre 2015



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro.

Tra i giovani, la minore partecipazione al mercato del lavoro si lega anche all'aumento della lunghezza dei percorsi formativi che ne ritardano l'ingresso: dal 2008 al 2014 la quota di studenti tra i 15-34enni è passata dal 28,0 al 31,1%; incidenza che sale dall'80,1 all'84,6% per i 15-19enni.

Le dinamiche demografiche hanno influenzato anche gli andamenti degli over50, cresciuti nel complesso di circa 2,6 milioni tra il secondo trimestre 2008 e il secondo 2015. Tale incremento ha riflesso l'aumento degli occupati (+1 milione 849 mila unità, il 32,9%), dei disoccupati (+308 mila unità, il 169,7%), e in misura relativamente più contenuta degli inattivi (483 mila unità, il 2,9% in più). Ne è conseguita una polarizzazione tra quelli che permangono nell'occupazione e chi resta fuori dal processo produttivo. Nel complesso la crescita dell'occupazione in valori assoluti di questa classe di età può attribuirsi all'effetto demografico in circa quattro casi su dieci. Tra gli

altri fattori che contribuiscono all'incremento, vi sono da un lato il prolungamento della vita lavorativa a motivo dell'innalzamento dei requisiti per accedere alla pensione e, dall'altro, l'innalzamento del livello di istruzione degli over50 che ha spostato in avanti sia l'entrata sia l'uscita dal mercato del lavoro.

Il tasso di occupazione dei 50-64enni è continuato a crescere negli anni della crisi passando dal 47,4% del secondo trimestre 2008 al 56,6% del secondo trimestre 2015 (9,2 punti in più), superando quello dei giovani 15-34enni. Nel secondo trimestre 2015, tra le persone con almeno 50 anni, i disoccupati sono 489 mila unità, con il tasso di disoccupazione che sale al 6,1%. L'indicatore, seppur più basso rispetto a quello delle altre classi di età, è cresciuto nell'ultimo anno di 0,2 punti ed è raddoppiato rispetto al secondo trimestre 2008.

**Nota di Aggiornamento al
Documento di Economia e Finanza 2015**

**Dossier b.
La crescita dell'import**

**Commissioni congiunte
V Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato della Repubblica
V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati
Roma, 28 settembre 2015**

Il mancato contributo espansivo della pur rilevante crescita dell'export, determinato dal forte incremento dell'import (in volume), rappresenta un aspetto rilevante dell'attuale fase ciclica, da interpretare correttamente ai fini della valutazione del potenziale di crescita della nostra economia.

La vivacità della dinamica delle importazioni potrebbe rappresentare, da un lato, un indizio dell'esistenza di vincoli dal lato dell'offerta: l'inizio di ripresa della domanda interna verrebbe quindi soddisfatta da beni di produzione estera. Dall'altro, potrebbe essere legato all'attività di produzione per le esportazioni. L'incremento delle importazioni potrebbe anche aiutare la ricostituzione delle scorte di magazzino, alla luce delle attese di un rafforzamento del ciclo economico. E' anche possibile che l'espansione dell'import sia legato a fattori strutturali che, in presenza di un miglioramento delle ragioni di scambio, abbiano interagito con la ripresa della domanda interna. Infine, il rapido e intenso aumento dell'import potrebbe esse in parte ricondotto all'aggravamento di problemi di competitività dell'offerta nazionale rispetto a quella estera sul mercato interno.

Nel settore manifatturiero le dinamiche recenti hanno alimentato una tendenza, osservabile già a partire dal 2010, all'aumento sia della propensione all'export – passata dal 35,8% del 2010 al 43,1% del 2014 – sia del grado di penetrazione delle importazioni, aumentato dal 34% del 2010 al 36,9% nel 2014.¹

L'aumento della penetrazione delle importazioni è proseguito nel 2015, con un incremento di quasi 3 punti percentuali nel confronto tra il primo semestre del 2015 e il corrispondente periodo del 2014. La crescita dell'ultimo anno è stata particolarmente intensa per i prodotti tessili e dell'abbigliamento, (dal 45,3 al 50,9 %), i prodotti chimici (dal 57,2 al 59,6%), gli apparecchi elettronici (dal 73,2 al 77,5%), gli apparecchi elettrici (dal 55,9 al 61,6%) e i macchinari (dal 47,6 al 50,1%).

¹ I dati di seguito presentati sono tratti dall'Annuario Istat-ICE e dai Conti Nazionali.

Questi stessi settori hanno però evidenziato, come gran parte di quelli manifatturieri, un aumento della propensione all'export, con un ulteriore incremento nel primo semestre dell'incidenza del fatturato esportato sul valore della produzione. In generale emerge quindi una significativa correlazione positiva tra l'andamento settoriale della propensione all'export e della penetrazione dell'import tra il 2014 e il 2015, a testimonianza della rilevanza dei fattori settoriali nel contesto di una crescente globalizzazione delle relazioni economiche internazionali. La dinamica delle importazioni sembra quindi, almeno in parte, trainata dalle filiere di produzione dei settori che registrano la crescita più sostenuta all'export.

In alcuni casi si tratta di comparti fortemente coinvolti nelle filiere globali, come ad esempio il settore farmaceutico, per il quale gli intensi flussi commerciali con l'estero rimandano alla riorganizzazione delle attività, non necessariamente di tipo produttivo (logistica, fornitori ecc.) dei gruppi multinazionali che operano nel settore. In altri casi, come nel settore siderurgico, si è registrato un significativo ridimensionamento dei volumi della produzione nazionale che ha subito un rilevante - anche se probabilmente temporaneo - effetto di spiazzamento da parte delle produzioni estere.

La relazione complessa tra aumento dell'export e crescita dell'import trova nelle caratteristiche strutturali e nei comportamenti delle imprese esposte sull'estero ulteriori fattori esplicativi. Negli anni della doppia recessione, caratterizzati dal crollo della domanda interna a fronte di una tenuta della domanda estera, l'intensità di partecipazione al commercio internazionale delle imprese industriali è parzialmente mutata, ed è in parte cambiata la capacità delle imprese di bilanciare il presidio dei mercati interni ed esteri. Ciò è stato anche il riflesso di precise strategie adottate dalle imprese in risposta alla crisi.

I risultati di indagini ad hoc riferite al comparto manifatturiero² rivelano come, in molti settori del modello di specializzazione italiano, le imprese abbiano tendenzialmente inseguito la domanda estera, privilegiando strategie di potenziamento dell'export rispetto al rafforzamento del presidio dei mercati interni. Questo è avvenuto soprattutto nei comparti degli altri mezzi di trasporto, dei macchinari, della metallurgia, e in settori

² Indagine sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere.

particolarmente colpiti dalla crisi, quali il tessile e le apparecchiature elettriche.

Questi orientamenti non sembrano tuttavia aver portato a un abbandono del mercato domestico e dunque ad una riduzione sostanziale del potenziale produttivo interno: alla fine del 2014 circa l'80% delle imprese intervistate ha dichiarato che la propria capacità produttiva le rendeva in grado di far fronte "rapidamente e adeguatamente" a un significativo aumento di domanda interna, con percentuali settoriali mai inferiori al 65%, e con una lieve riduzione rispetto all'anno precedente (circa 86%).

L'aumento dell'import e la sua relazione con le modificazioni della struttura produttiva italiana emerge come una caratteristica rilevante dell'attuale fase del ciclo economico. Obiettivo dell'Istat è di offrire a breve un ulteriore approfondimento utilizzando le basi dati micro integrate sulle imprese.



Allegato

“Quadro delle informazioni statistiche pubblicate recentemente dall’Istat”

**Audizione del Presidente dell’Istituto nazionale di statistica, Giorgio Alleva
Commissioni congiunte
5a Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato della Repubblica
V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati**

Roma, 28 settembre 2015

Fiducia dei consumatori e delle imprese

Periodo di riferimento: settembre 2015

Diffuso: 28 settembre 2015

<http://www.istat.it/it/archivio/169159>

Prezzi alla produzione dei servizi

Periodo di riferimento: II trimestre 2015

Diffuso: 25 settembre 2015

<http://www.istat.it/it/archivio/169113>

Retribuzioni contrattuali

Periodo di riferimento: agosto 2015

Diffuso: 25 settembre 2015

<http://www.istat.it/it/archivio/169090>

Commercio estero extra Ue

Periodo di riferimento: agosto 2015

Diffuso: 24 settembre 2015

<http://www.istat.it/it/archivio/169007>

Commercio al dettaglio

Periodo di riferimento: luglio 2015

Diffuso: 24 settembre 2015

<http://www.istat.it/it/archivio/168978>

Fatturato e ordinativi dell'industria

Periodo di riferimento: luglio 2015

Diffuso: 24 settembre 2015

<http://www.istat.it/it/archivio/168938>

Conti economici nazionali

Periodo di riferimento: Anni 2012-2014

Diffuso: 23 settembre 2015

<http://www.istat.it/it/archivio/168823>

Costi di costruzione di fabbricato residenziale
e tronco stradale

Periodo di riferimento: luglio 2015

Diffuso: 22 settembre 2015

<http://www.istat.it/it/archivio/168762>

Produzione nelle costruzioni

Periodo di riferimento: giugno e luglio 2015

Diffuso: 18 settembre 2015

<http://www.istat.it/it/archivio/168606>

Commercio estero

Periodo di riferimento: luglio 2015

Diffuso: 17 settembre 2015

<http://www.istat.it/it/archivio/168483>

Prezzi all'import dei prodotti industriali

Periodo di riferimento: giugno e luglio 2015

Diffuso: 17 settembre 2015

<http://www.istat.it/it/archivio/168510>

Il mercato del lavoro

Periodo di riferimento: II trimestre 2015

Diffuso: 15 settembre 2015

<http://www.istat.it/it/archivio/168024>

Prezzi al consumo

Periodo di riferimento: agosto 2015

Diffuso: 14 settembre 2015

<http://www.istat.it/it/archivio/167890>

Produzione industriale

Periodo di riferimento: luglio 2015
Diffuso: 11 settembre 2015
<http://www.istat.it/it/archivio/167713>

Esportazioni regioni italiane

Periodo di riferimento: II trimestre 2015
Diffuso: 11 settembre 2015
<http://www.istat.it/it/archivio/167737>

Prezzi dei prodotti agricoli

Periodo di riferimento: II trim 2015
Diffuso: 9 settembre 2015
<http://www.istat.it/it/archivio/167638>

Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana

Periodo di riferimento: agosto 2015
Diffuso: 4 settembre 2015
<http://www.istat.it/it/archivio/167516>

Conti economici trimestrali

Periodo di riferimento: II trimestre 2015
Diffuso: 1 settembre 2015
<http://www.istat.it/it/archivio/167323>

Fatturato dei servizi

Periodo di riferimento: II trimestre 2015
Diffuso: 31 agosto 2015
<http://www.istat.it/it/archivio/167265>

Misure di produttività

Periodo di riferimento: Anni 1995-2014
Diffuso: 3 agosto 2015
<http://www.istat.it/it/archivio/166206>

Prezzi alla produzione dell'industria

Periodo di riferimento: giugno 2015
Diffuso: 31 luglio 2015
<http://www.istat.it/it/archivio/166125>

Compravendite immobiliari e mutui

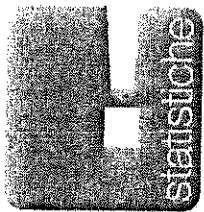
Periodo di riferimento: I trimestre 2015
Diffuso: 24 luglio 2015
<http://www.istat.it/it/archivio/165698>

Inflazione per classi di spesa delle famiglie

Periodo di riferimento: I-II trimestre 2015
Diffuso: 21 luglio 2015
<http://www.istat.it/it/archivio/165338>

La povertà in Italia

Periodo di riferimento: Anno 2014
Diffuso: 15 luglio 2015
<http://www.istat.it/it/archivio/164869>



flash

28 Settembre 2015

<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102



Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Settembre 2015

FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE

■ L'indice del clima di fiducia dei consumatori, espresso in base 2010=100, aumenta a settembre 2015 a 112,7 da 109,3 del mese precedente. L'indice composito del clima di fiducia delle imprese italiane (lesi, Istat economic sentiment indicator) in base 2010=100, sale passando a 106,2 da 103,9 di agosto. Entrambi gli indici permangono ai livelli massimi osservati negli ultimi due anni.

■ Tutte le stime delle componenti del clima di fiducia dei consumatori aumentano, con un incremento più consistente per quella economica (a 143,2 da 133,1) ma anche per quella personale (a 103,6 da 101,4), quella corrente (a 108,0 da 104,0) e quella futura (a 122,0 da 117,7).

■ Migliorano le stime sia dei giudizi sia delle attese dei consumatori sull'attuale situazione economica del Paese (a -47 da -61 e a 14 da 6, i rispettivi saldi). Gli intervistati vedono un rallentamento della crescita dei prezzi sia nei 12 mesi passati sia nei prossimi 12 mesi (a -19 da -14 e a -18 da -14 i saldi). Diminuiscono significativamente le attese di disoccupazione (a 7 da 25).

■ Riguardo le imprese, crescono tutti i climi di fiducia: quello del settore manifatturiero (a 104,2 da 102,7), quello delle costruzioni (a 123,3 da 119,5), quello dei servizi di mercato (a 112,2 da 110,0) e quello del commercio al dettaglio (a 108,8 da 107,8).

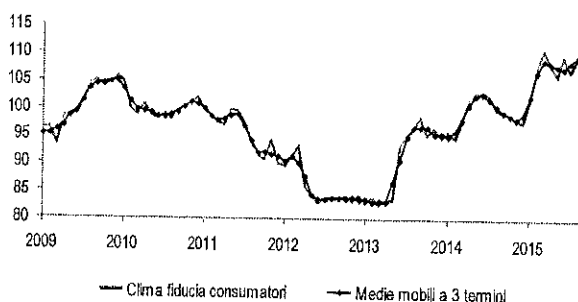
■ Nelle imprese manifatturiere migliorano sia i giudizi sugli ordini (a -11 da -15 il saldo) sia le attese sulla produzione (a 12 da 11), mentre i giudizi sulle scorte rimangono stabili (a 3). Nelle costruzioni migliorano sia i giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione sia le attese sull'occupazione (a -30 da -32 e a -7 da -10, i rispettivi saldi).

■ Nelle imprese dei servizi migliorano i giudizi e le attese sugli ordini (a 9 da 4 e a 10 da 6, rispettivamente) ma non le attese sull'andamento generale dell'economia (a 16 da 19). Nel commercio al dettaglio migliorano i giudizi sulle vendite correnti (a 16 da 14), mentre peggiorano le attese sulle vendite future (a 28 da 29) e in diminuzione sono giudicate le giacenze di magazzino (a 10 da 12).

Dal 10 luglio è on line sul sito web dell'Istat una nuova area dedicata alla **conduttività** che offre una guida integrata e rappresentazioni grafiche interattive dei fenomeni, oltre al collegamento a dati e comunicati stampa dell'Istat, di Eurostat e di altre organizzazioni internazionali.

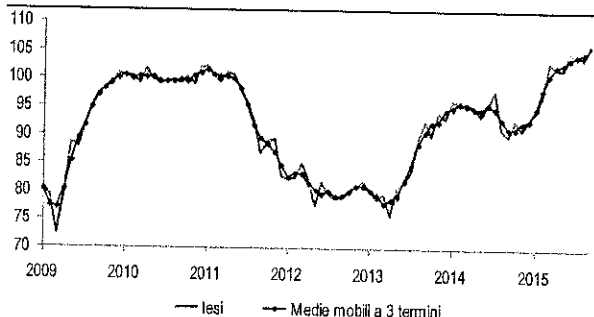
CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

Gennaio 2009-settembre 2015, indici destagionalizzati base 2010=100



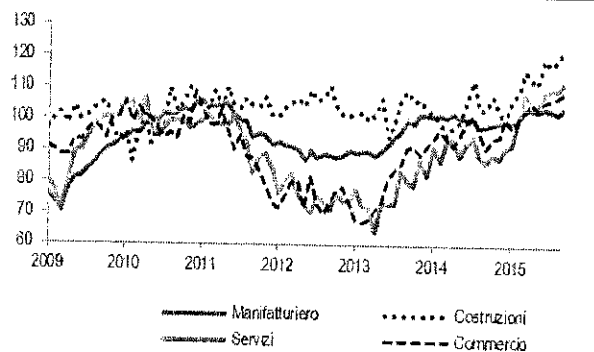
CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE ITALIANE (IESI)

Gennaio 2009-settembre 2015, indici destagionalizzati base 2010=100



CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA

Gennaio 2009-settembre 2015, indici destagionalizzati base 2010=100



Prossima diffusione: 28 ottobre 2015

Il trimestre 2015

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI SERVIZI

■ Nell'ambito del programma di potenziamento delle statistiche congiunturali sul settore dei servizi, l'Istituto nazionale di statistica avvia, con il presente comunicato, la pubblicazione dell'indice dei prezzi alla produzione delle attività di pulizia e disinfestazione, che si aggiunge agli indici pubblicati sino ad oggi.

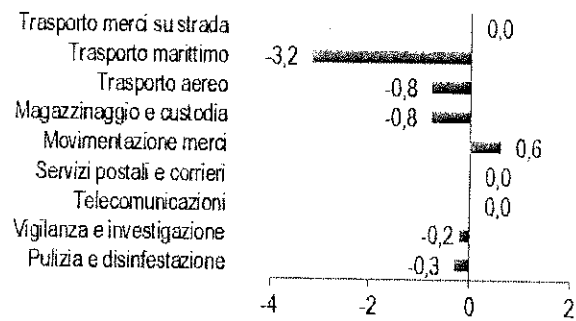
■ Nel secondo trimestre del 2015, rispetto al trimestre precedente, gli indici dei prezzi alla produzione diminuiscono per i seguenti servizi: *trasporto marittimo* (-3,2%), *trasporto aereo* (-0,8%), *magazzinaggio e custodia* (-0,8%), *vigilanza e investigazione* (-0,2%), *pulizia e disinfestazione* (-0,3%). Si registra invece un aumento per i prezzi alla produzione dei servizi di *movimentazione merci* (+0,6%), mentre rimangono invariati gli indici del *trasporto di merci su strada*, dei *servizi postali e attività di corriere*, delle *telecomunicazioni*.

■ Rispetto al secondo trimestre del 2014, gli indici dei prezzi alla produzione che registrano una diminuzione sono quelli relativi ai seguenti servizi: *trasporto aereo* (-8,2%), *servizi postali e attività di corriere* (-2,0%), *telecomunicazioni* (-3,1%), *pulizia e disinfestazione* (-0,1%). Registrano, invece, un aumento gli indici dei prezzi alla produzione dei servizi di *trasporto di merci su strada* (+0,8%), *trasporto marittimo* (+0,5%), *magazzinaggio e custodia* (+0,9%), *movimentazione merci* (+1,8%). Non subisce variazioni l'indice dei prezzi alla produzione dei servizi di *vigilanza e investigazione*.

■ Gli indici dei prezzi alla produzione dei servizi misurano l'evoluzione dei prezzi dei servizi *business* venduti da imprese ad altre imprese e alla Pubblica Amministrazione. Essi sono calcolati utilizzando come base di calcolo il quarto trimestre dell'anno precedente a quello di rilevazione e come base di riferimento l'anno 2010. Le caratteristiche di tutti gli indici diffusi sono riportate nella *Nota metodologica* allegata.

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI SERVIZI

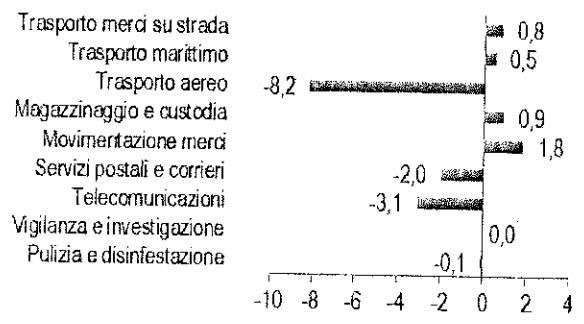
Il trimestre 2015, variazioni percentuali sul periodo precedente



congiunturali

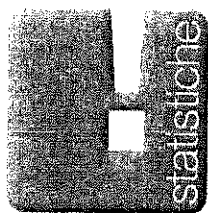
PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI SERVIZI

Il trimestre 2015, variazioni percentuali sul corrispondente periodo dell'anno precedente



tendenziali

Dal 10 luglio è on line sul sito web dell'Istat una nuova area dedicata alla **congiuntura** che offre una lettura integrata e rappresentazioni grafiche interattive dei fenomeni, oltre al collegamento a dati e comunicati stampa dell'Istat, di Eurostat e di altre organizzazioni internazionali.



flash



Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3105

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Agosto 2015

CONTRATTI COLLETTIVI E RETRIBUZIONI CONTRATTUALI

■ Alla fine di agosto 2015 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano il 62,0% degli occupati dipendenti e corrispondono al 59,0% del monte retributivo osservato.

■ Nel mese di agosto l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie rimane invariato rispetto al mese precedente e aumenta dell'1,2% nei confronti di agosto 2014. Complessivamente, nei primi otto mesi del 2015 la retribuzione oraria media è cresciuta dell'1,1% rispetto al corrispondente periodo del 2014.

■ Con riferimento ai principali macrosettori, ad agosto le retribuzioni contrattuali orarie registrano un incremento tendenziale dell'1,7% per i dipendenti del settore privato e una variazione nulla per quelli della pubblica amministrazione.

■ I settori che ad agosto presentano gli incrementi tendenziali maggiori sono: agricoltura (4,0%); energia e petroli, estrazione minerali, gomma, plastica e lavorazione minerali non metalliferi (3,0%); metalmeccanica (2,7%). Si registrano variazioni nulle nei settori del credito e assicurazioni, degli alimentari, bevande e tabacco e in tutti i comparti della pubblica amministrazione.

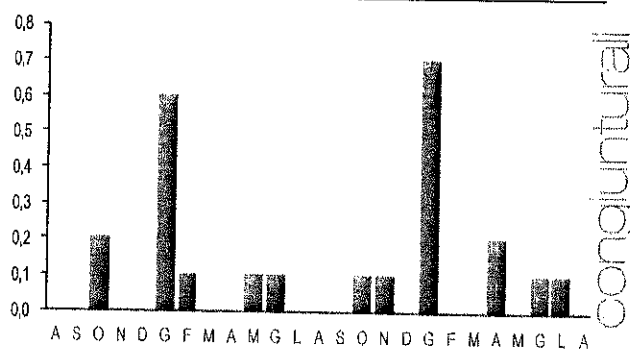
■ Tra i contratti monitorati dall'indagine, nel mese di agosto non sono stati recepiti nuovi accordi e nessuno è scaduto.

■ Alla fine di agosto la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è del 38,0% nel totale dell'economia e del 19,9% nel settore privato. L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 56,3 mesi per l'insieme dei settori e di 39,0 mesi per quelli del settore privato.

Prossima diffusione: 23 ottobre 2015

RETRIBUZIONI CONTRATTUALI ORARIE.

Agosto 2013-agosto 2015, variazioni percentuali sul mese precedente



RETRIBUZIONI CONTRATTUALI ORARIE.

Agosto 2013-agosto 2015, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente



PROSPETTO 1. RETRIBUZIONI CONTRATTUALI.

Agosto 2015, variazioni percentuali (indici in base dicembre 2010=100)

	Indici		Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
	Ago 2015	Ago 2015 Lug 2015	Ago 2015 Ago 2014	Gen-Ago 2015 Gen-Ago 2014	Ago 2015 Ago 2014	Gen-Ago 2015 Gen-Ago 2014
Retribuzioni orarie	106,6	0,0	1,2	1,1		
Retribuzioni per dipendente	106,6	0,0	1,1	1,1		

Agosto 2015

COMMERCIO ESTERO EXTRA UE

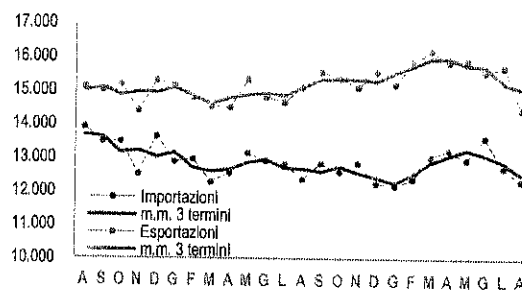
- Ad agosto 2015, mese che si caratterizza nell'anno per i più bassi volumi di interscambio, entrambi i flussi commerciali con i paesi extra-Ue presentano una diminuzione congiunturale, più marcata per le esportazioni (-8,1%) che per le importazioni (-3,2%).
- Il calo congiunturale dell'export è diffuso ed è particolarmente accentuato per l'energia (-13,3%) e i beni strumentali (-11,8%). Il calo dell'energia (-13,9%) determina la flessione congiunturale dell'import che, al netto di questa componente, aumenta dello 0,9%.
- Il calo di agosto condiziona negativamente anche la dinamica congiunturale dell'export negli ultimi tre mesi (-4,6%), con una marcata flessione per i beni strumentali (-7,3%). La flessione congiunturale dell'import su base trimestrale è più contenuta (-1,5%).
- Ad agosto 2015, il calo tendenziale dell'export (-3,4%) è più accentuato (-5,2%) se corretto per i giorni lavorativi (21 ad agosto 2015 rispetto a 20 di agosto 2014). Per l'import si registra un decremento tendenziale (-1,6%) ascrivibile all'energia (-21,5%).
- Ad agosto 2015 si registra un avanzo commerciale di 1,5 miliardi di euro, che incrementa il saldo cumulato dall'inizio dell'anno, pari a +20,4 miliardi (+14,5 miliardi nello stesso periodo del 2014). Nei primi otto mesi del 2015 il surplus nell'interscambio di prodotti non energetici raggiunge +41,1 miliardi (era +42,3 miliardi nel 2014).
- Nonostante la flessione registrata ad agosto, la crescita tendenziale dell'export dall'inizio dell'anno rimane sostenuta (+5,6%, con un incremento in valore di 6,5 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Nello stesso periodo l'import è solo lievemente crescente (+0,6%); al netto dei prodotti energetici è però in forte espansione (+12,0%).
- I beni strumentali (+6,6%), i prodotti intermedi (+6,2%) e i beni di consumo (+6,1%) trainano la crescita tendenziale delle vendite sui mercati extra Ue nel periodo gennaio-agosto 2015.
- In un contesto internazionale caratterizzato da una forte instabilità dei mercati, le vendite verso gli Stati Uniti (+13,1% ad agosto e +25,3% dall'inizio dell'anno) forniscono un forte impulso alle vendite complessive verso i mercati extra Ue, spiegando oltre i tre quarti dell'incremento tendenziale delle esportazioni verso l'area extra Ue nel periodo gennaio-agosto 2015.
- Nello stesso periodo, Medio Oriente (+10,9%), Turchia (+8,1%), Svizzera (+4,0%) e India (+12,6%)

hanno sostenuto la crescita tendenziale dell'export con un contributo complessivo pari a oltre 2 punti percentuali.

■ La forte flessione registrata dall'inizio dell'anno per le vendite verso la Russia (-28,6% nei primi otto mesi) ha sottratto oltre 1,5 punti percentuali alla crescita dell'export nazionale verso i paesi extra Ue.

FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE

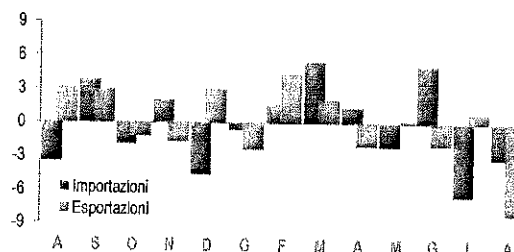
Agosto 2013-Agosto 2015, dati destagionalizzati, milioni di euro



milioni di euro

FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE

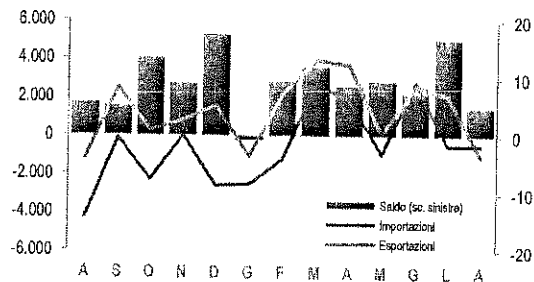
Agosto 2014-Agosto 2015, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

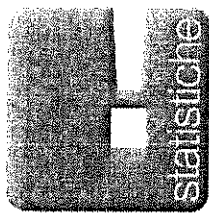
FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE

Agosto 2014-Agosto 2015, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro



tendenziali

Dal 10 luglio è on line sul sito web dell'Istat una nuova area dedicata alla **congiuntura** che offre una lettura integrata e rappresentazioni grafiche interattive dei fenomeni, oltre al collegamento a dati e comunicati stampa dell'Istat, di Eurostat e di altre organizzazioni internazionali.



flash

24 settembre 2015

<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it



Luglio 2015

COMMERCIO AL DETTAGLIO

■ A luglio 2015 l'indice destagionalizzato del valore delle vendite al dettaglio (valore corrente che incorpora la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi) aumenta dello 0,4% rispetto a giugno 2015. Nella media del trimestre maggio-luglio 2015, il valore delle vendite registra una crescita dello 0,2% rispetto al trimestre precedente.

■ L'indice grezzo del valore del totale delle vendite aumenta dell'1,7% rispetto a luglio 2014, mantenendo un ritmo di crescita analogo a quello registrato il mese precedente.

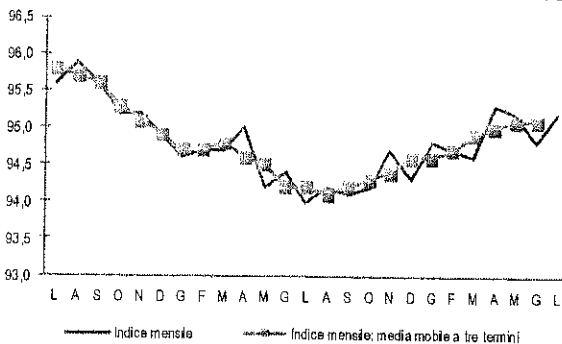
■ Nei primi sette mesi del 2015, il valore delle vendite segna un aumento tendenziale dello 0,7%.

■ Con riferimento allo stesso periodo, il valore delle vendite di prodotti alimentari e quello di prodotti non alimentari segnano aumenti, rispettivamente, dell'1,3% e dello 0,3%.

■ Tenendo conto della variazione dei prezzi al consumo, emergono segnali di ripresa dei consumi di beni in termini reali: a luglio 2015, l'indice in volume delle vendite al dettaglio registra variazioni positive dello 0,4% rispetto a giugno 2015 e dell'1,4% rispetto a luglio 2014. Nel trimestre maggio-luglio 2015 l'indice aumenta dello 0,1% rispetto ai tre mesi precedenti.

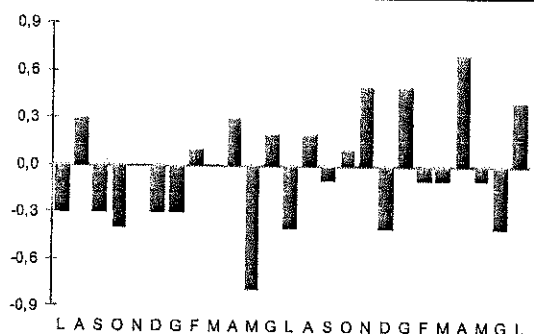
COMMERCIO AL DETTAGLIO. DATI IN VALORE

Indice destagionalizzato e media mobile (base 2010 = 100), Luglio 2013-Luglio 2015



COMMERCIO AL DETTAGLIO. DATI IN VALORE

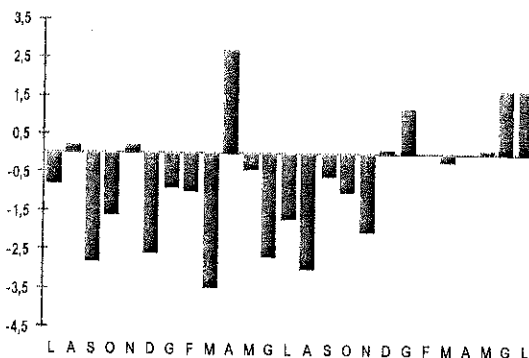
Variazioni percentuali sul mese precedente, dati destagionalizzati, Luglio 2013-Luglio 2015



congiunturali

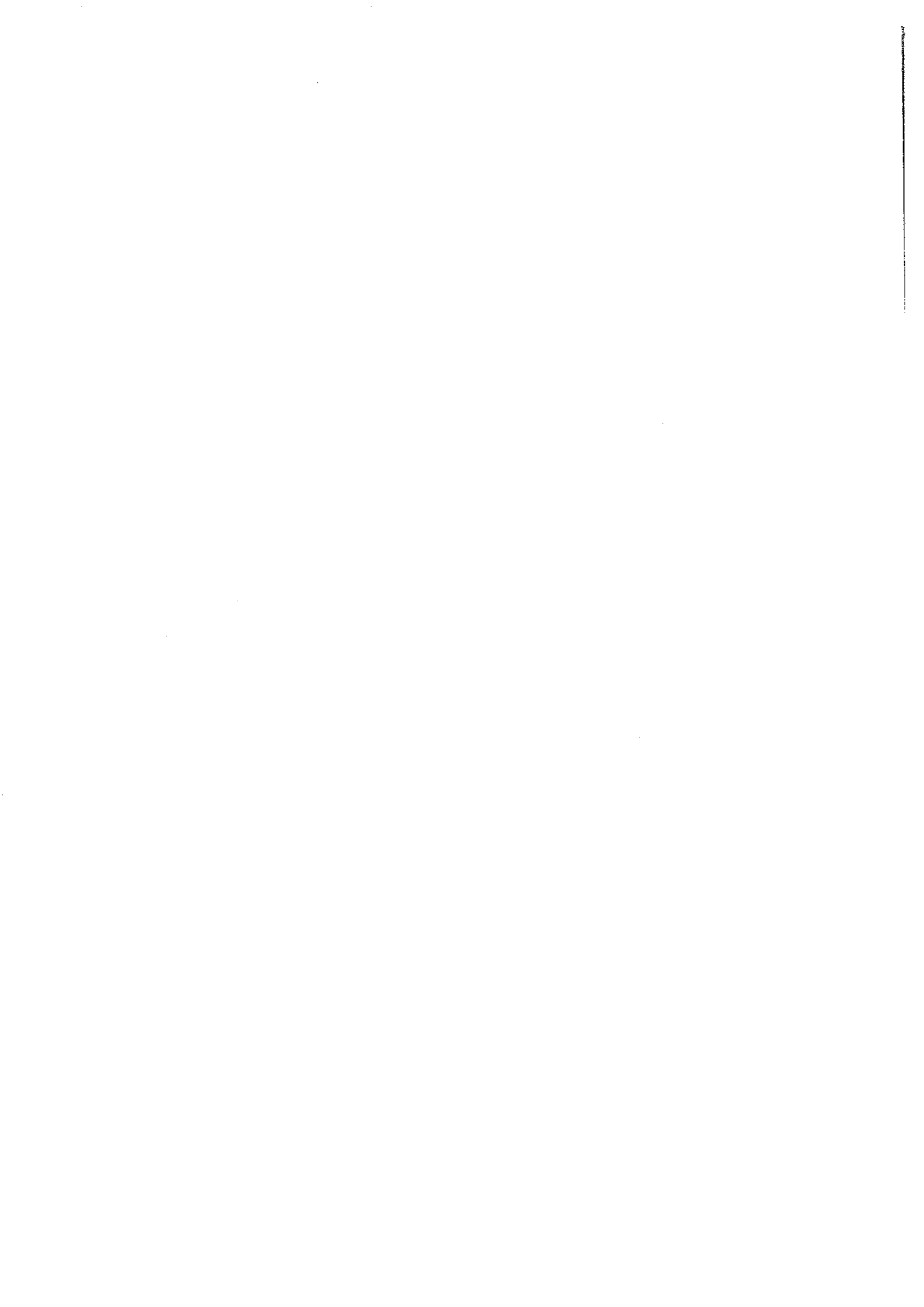
COMMERCIO AL DETTAGLIO. DATI IN VALORE

Variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente, dati grezzi, Luglio 2013-Luglio 2015



tendenziali

Dal 10 luglio è on line sul sito web dell'Istat una nuova area dedicata alla **congiuntura** che offre una lettura integrata e rappresentazioni grafiche interattive dei fenomeni, oltre al collegamento a dati e comunicati stampa dell'Istat, di Eurostat e di altre organizzazioni internazionali.



Giugno e luglio 2015

FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

■ A luglio il fatturato dell'industria, al netto della stagionalità, registra una flessione dell'1,1% rispetto a giugno, sintesi di una diminuzione sul mercato interno (-1,7%) e di un incremento su quello estero (+0,2%). Al netto dell'energia il calo del fatturato totale si ridimensiona a -0,5%.

■ Nella media degli ultimi tre mesi, l'indice complessivo aumenta dell'1,4% rispetto ai tre mesi precedenti (+1,7% per il fatturato interno e +1,0% per quello estero).

■ Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 23 come a luglio 2014), il fatturato totale cresce in termini tendenziali del 2,3%, con incrementi dell'1,2% sul mercato interno e del 4,2% su quello estero.

■ Gli indici destagionalizzati del fatturato segnano incrementi congiunturali per i beni di consumo (+0,5%), mentre registrano flessioni per l'energia (-7,4%), per i beni strumentali (-2,3%) e per i beni intermedi (-0,1%).

■ L'indice grezzo del fatturato cresce, in termini tendenziali, del 2,2%: il contributo più ampio a tale aumento viene dalle vendite di beni strumentali sul mercato interno.

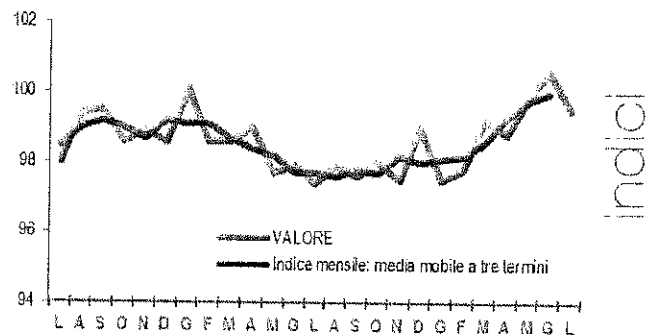
■ Per il fatturato l'incremento tendenziale più rilevante si registra nella fabbricazione di mezzi di trasporto (+22,1%), mentre la maggiore diminuzione, fra i settori manifatturieri, riguarda la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-12,2%).

■ Per gli ordinativi totali, si registra un incremento congiunturale dello 0,6%, sintesi di un aumento del 3,1% per gli ordinativi interni e di una flessione del 2,9% per quelli esteri.

■ Nel confronto con il mese di luglio 2014, l'indice grezzo degli ordinativi segna un aumento del 10,4%. L'incremento maggiore si registra nella fabbricazione di mezzi di trasporto (+61,3%), mentre la flessione maggiore si osserva nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-1,9%).

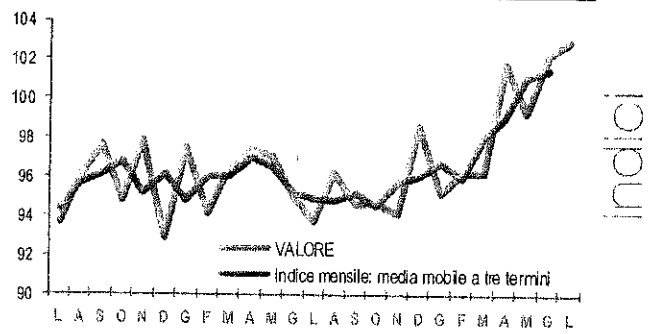
FATTURATO DELL'INDUSTRIA

Luglio 2013-luglio 2015, indici destagionalizzati e medie mobili



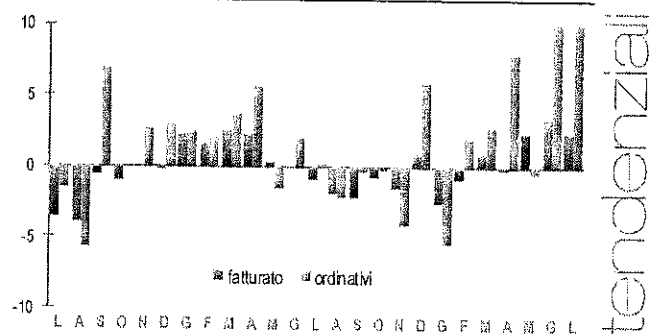
ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

Luglio 2013-luglio 2015, indici destagionalizzati e medie mobili



FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

Luglio 2013-luglio 2015, variazioni percentuali tendenziali



Dal 10 luglio è on line sul sito web dell'Istat una nuova area dedicata alla **congiuntura** che offre una lettura integrata e rappresentazioni grafiche interattive dei fenomeni, oltre al collegamento a dati e comunicati stampa dell'Istat, di Eurostat e di altre organizzazioni internazionali.





Anni 2012-2014

CONTI ECONOMICI NAZIONALI

Prodotto interno lordo e indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche

■ I dati qui presentati incorporano la revisione dei conti nazionali relativa al triennio 2012-2014, effettuata per tenere conto delle informazioni acquisite dall'Istat dopo la stima pubblicata a marzo. Le stime dell'anno 2013 incorporano i dati del nuovo registro statistico di carattere censuario sui risultati economici delle imprese (Frame-SBS), ancora provvisori per il segmento delle imprese con 100 addetti e oltre. I paragrafi finali del comunicato sono dedicati a illustrare l'entità delle revisioni apportate. In questa sede si presentano i principali risultati, mentre i dati annuali disaggregati sono disponibili nel data warehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it>.

■ Nel 2014 la variazione del Pil in volume è pari a -0,4%, con una revisione nulla rispetto alla stima preliminare di marzo.

■ Gli investimenti fissi lordi sono diminuiti del 3,5%, mentre i consumi finali nazionali sono aumentati dello 0,1%. Le esportazioni di beni e servizi sono cresciute del 3,1% e le importazioni del 2,9%.

■ Il valore aggiunto, a prezzi costanti, presenta cali in quasi tutti i settori: -3,3% le costruzioni, -1,7% l'agricoltura, silvicoltura e pesca, -1,2% l'industria in senso stretto. Nel settore dei servizi si registra un lievissimo aumento (+0,1%).

■ Per l'insieme delle società non finanziarie, la quota di profitto è pari al 40,1% e il tasso di investimento al 19%.

■ Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è cresciuto lievemente (+0,1%), mentre il relativo potere d'acquisto è diminuito dello 0,2%.

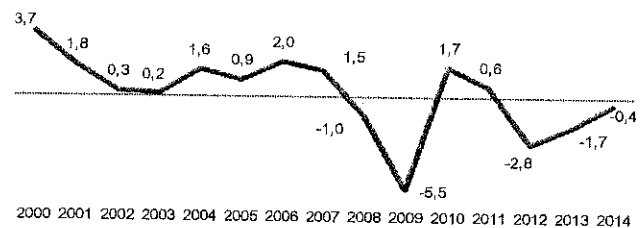
■ La propensione al risparmio delle famiglie scende all'8,7% (dal 9,1% del 2013).

■ L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil è pari nel 2014 a -3,0% (-2,9% nel 2013), valore invariato rispetto alla stima pubblicata in precedenza.

■ Il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) è positivo e pari all'1,6% del Pil.

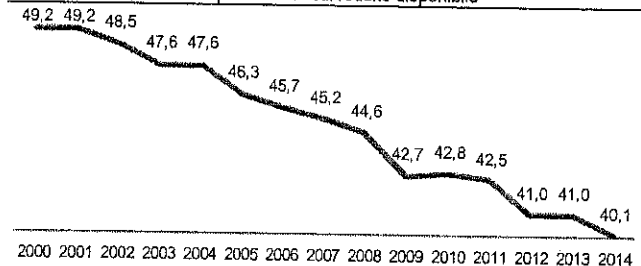
ANDAMENTO DEL PIL IN VOLUME

Anni 2000-2014, variazioni percentuali, valori concatenati



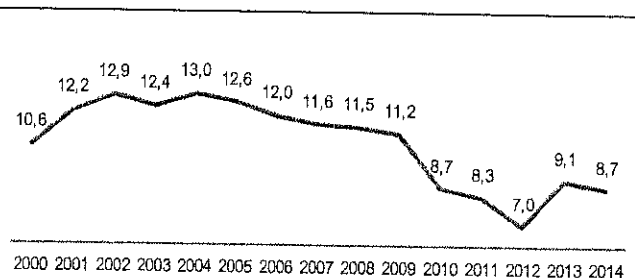
QUOTA DI PROFITTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE

Anni 2000-2014, incidenza percentuale sul reddito disponibile



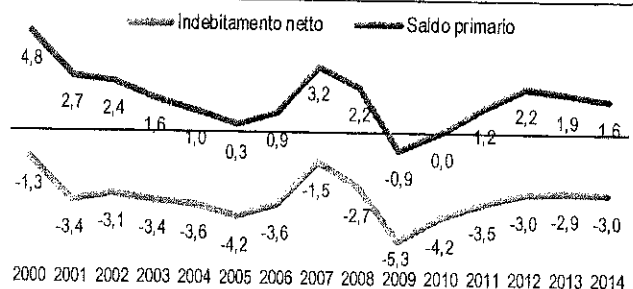
PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI

Anni 2000-2014, incidenza percentuale sul reddito disponibile



SALDI DI FINANZA PUBBLICA

Anni 2000-2014, incidenza percentuale sul Pil



Luglio 2015

COSTI DI COSTRUZIONE DI FABBRICATO RESIDENZIALE E TRONCO STRADALE

■ Nel mese di luglio 2015 l'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale aumenta dello 0,8% rispetto al mese precedente e dello 0,7% nei confronti di luglio 2014.

■ L'indice del costo di costruzione di un tronco stradale con tratto in galleria aumenta dello 0,2% rispetto al mese precedente e diminuisce dello 0,7% rispetto allo stesso mese del 2014; l'indice senza tratto in galleria aumenta dello 0,1% rispetto al mese precedente e diminuisce dello 0,6% rispetto allo stesso mese del 2014.

COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE

Variazioni percentuali (base 2010). Luglio 2015 ^(a)

	<u>Lug 15</u> <u>Giu 15</u>	<u>Lug 15</u> <u>Lug 14</u>
Indice totale	+0,8	+0,7

(a) Dati provvisori. Le serie degli indici dei costi di costruzione calcolati con frequenza mensile sono disponibili nel datawarehouse I.Stat tema "Prezzi" sottotema "Prezzi alla produzione".

COSTO DI COSTRUZIONE DI TRONCHI STRADALI

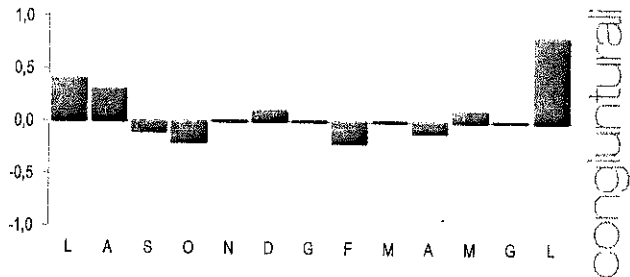
Variazioni percentuali (base 2010). Luglio 2015 ^(a)

Tronco stradale	<u>Lug 15</u> <u>Giu 15</u>	<u>Lug 15</u> <u>Lug 14</u>
Strada con tratto in galleria	+0,2	-0,7
Strada senza tratto in galleria	+0,1	-0,6

(a) Dati provvisori. Le serie degli indici dei costi di costruzione calcolati con frequenza mensile sono disponibili nel datawarehouse I.Stat, al tema "Prezzi" sottotema "Prezzi alla produzione".

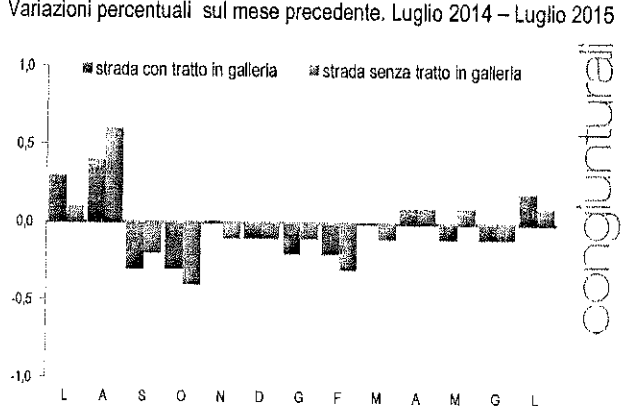
COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE

Variazioni percentuali sul mese precedente. Luglio 2014 – Luglio 2015

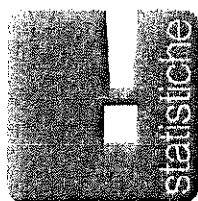


COSTO DI COSTRUZIONE DI TRONCHI STRADALI

Variazioni percentuali sul mese precedente. Luglio 2014 – Luglio 2015



Dal 10 luglio è on line sul sito web dell'Istat una nuova area dedicata alla **congiuntura** che offre una lettura integrata e rappresentazioni grafiche interattive dei fenomeni, oltre al collegamento a dati e comunicati stampa dell'Istat, di Eurostat e di altre organizzazioni internazionali.



flash

18 settembre 2015

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102



Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Giugno e luglio 2015

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

■ Con questo comunicato l'Istat diffonde i risultati relativi all'indice di produzione nelle costruzioni per i mesi di giugno e luglio 2015.

■ Nel mese di luglio 2015 l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni ha registrato, rispetto al mese precedente, un incremento dello 0,3%. Nella media del trimestre maggio-luglio 2015 l'indice è diminuito dell'1,5% rispetto ai tre mesi precedenti. Il segnale congiunturale è quindi di una ripresa lieve dei livelli produttivi del settore, dopo due mesi consecutivi di cali.

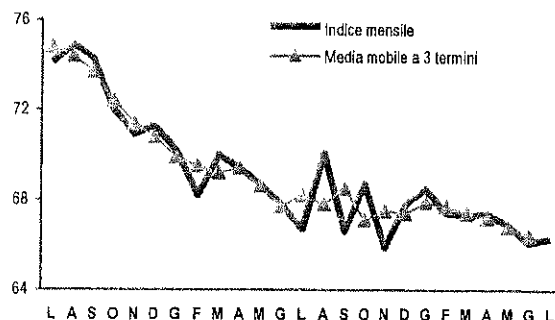
■ L'indice corretto per gli effetti di calendario a luglio 2015 è diminuito in termini tendenziali dello 0,6% (i giorni lavorativi sono stati 23 come a luglio 2014). Nella media dei primi sette mesi dell'anno l'indice ha registrato una flessione del 2,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

■ A luglio 2015 l'indice grezzo ha segnato una diminuzione tendenziale dello 0,6% rispetto allo stesso mese del 2014. Nella media del periodo gennaio-luglio 2015 l'indice è sceso dell'1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Prossima diffusione: 20 ottobre 2015

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Luglio 2013 - Luglio 2015, indice destagionalizzato e media mobile a tre termini (base 2010 = 100)



PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Luglio 2013 - Luglio 2015, variazioni percentuali congiunturali, dati destagionalizzati



congiunturali

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Luglio 2013 - Luglio 2015, variazioni percentuali tendenziali, dati corretti per gli effetti di calendario



tendenziali

Dal 10 luglio è on line sul sito web dell'Istat una nuova area dedicata alla **congiuntura** che offre una lettura integrata e rappresentazioni grafiche interattive dei fenomeni, oltre al collegamento a dati e comunicati stampa dell'Istat, di Eurostat e di altre organizzazioni internazionali.

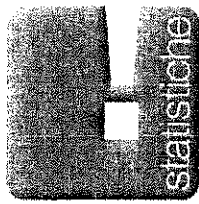
PROSPETTO 1. PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Luglio 2015 (a), indici e variazioni percentuali (base 2010=100)

	Indice	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		Lug 2015 Giu 2015	Mag 15 - Lug 15 Feb 15 - Apr 15	Lug 2015 Lug 2014	Gen - Lug 15 Gen - Lug 14
Dati destagionalizzati	66,3	0,3	-1,5	-	-
Dati corretti per gli effetti di calendario	78,0	-	-	-0,6	-2,3
Dati grezzi	79,8	-	-	-0,6	-1,7

(a) I dati di luglio 2015 sono provvisori; il prospetto 2 riporta i dati rettificati relativi a maggio 2015 e nel prospetto 3 è indicata l'entità della revisione. Le serie complete degli indici sono disponibili nella banca dati Istat. Le motivazioni e le caratteristiche della revisione degli indici sono descritte nella Nota metodologica allegata.





flash

17 Settembre 2015

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it



Luglio 2015

COMMERCIO CON L'ESTERO

■ Rispetto al mese precedente, a luglio 2015, si registra una flessione per il valore delle importazioni (-3,7%) più ampia di quella delle esportazioni (-0,4%).

■ La flessione congiunturale dell'export è la sintesi dell'aumento delle vendite verso i mercati extra Ue (+1,0%) e della diminuzione di quelle verso i mercati Ue (-1,5%). Al netto dei prodotti energetici (-18,1%), si rileva una contenuta crescita (+0,4%).

■ La diminuzione dell'import rispetto al mese precedente coinvolge gli acquisti sia dai paesi extra Ue (-6,4%) sia da quelli Ue (-1,7%). La flessione è estesa a tutti i principali raggruppamenti di prodotti, a eccezione dei beni di consumo durevoli (+3,9%).

■ Nel trimestre maggio-luglio 2015, la positiva dinamica congiunturale dell'export (+1,0%) è determinata dall'area Ue (+2,8%). Al netto dei prodotti energetici (+31,7%), la dinamica è stazionaria, con solo i beni di consumo (+2,7%) in rilevante espansione.

■ Le importazioni aumentano, nel trimestre, del 2,7%, con incrementi congiunturali sia dall'area Ue (+3,1%) sia da quella extra Ue (+2,0%). Crescono in particolare le importazioni di prodotti energetici (+6,6%) e di beni strumentali (4,6%).

■ A luglio 2015, la crescita tendenziale del valore delle esportazioni (+6,3%) è determinata sia dalle vendite verso l'area Ue (+5,7%) sia da quelle verso l'area extra Ue (+7,0%). I valori medi unitari (+1,6%) e i volumi (+4,6%) risultano entrambi in aumento.

■ Nello stesso mese, l'incremento tendenziale dell'import (+4,2%), più ampio se misurato in volume (+7,7%) è la sintesi della forte crescita degli acquisti dall'area Ue (+8,9%) e della diminuzione di quelli dall'area extra Ue (-1,6%).

■ A luglio 2015, l'avanzo commerciale è di 8,0 miliardi (+6,9 miliardi a luglio 2014). Al netto dell'energia, la bilancia è positiva per 11,3 miliardi. Nei primi sette mesi dell'anno l'attivo raggiunge i 26,5 miliardi.

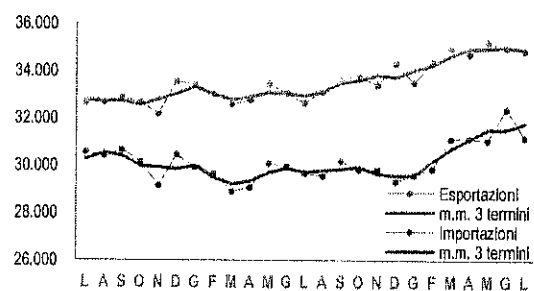
■ A luglio 2015, la crescita tendenziale dell'export è particolarmente sostenuta per Belgio (+42,3%) e Stati Uniti (+22,9%). In rilevante espansione le vendite di autoveicoli (+29,8%), di articoli farmaceutici chimico-medicinali e botanici (+20,6%) e di computer, apparecchi elettronici e ottici (+20,4%).

■ Per Belgio (+23,3%) e Polonia (+22,5%) si registra una marcata crescita tendenziale dell'import. Gli

acquisti di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi, sono in forte aumento (+39,7%).

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

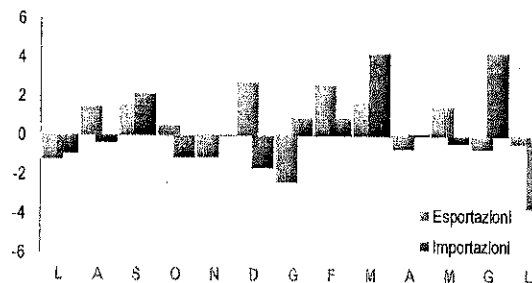
Luglio 2013-luglio 2015, dati destagionalizzati, milioni di euro



milioni di euro

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

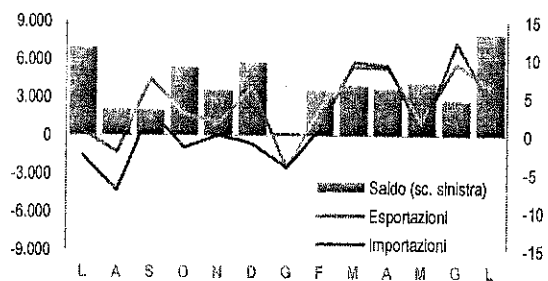
Luglio 2014-luglio 2015, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Luglio 2014-luglio 2015, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro



tendenziali

Dal 10 luglio è on line sul sito web dell'Istat una nuova area dedicata alla **congiuntura** che offre una lettura integrata e rappresentazioni grafiche interattive dei fenomeni, oltre al collegamento a dati e comunicati stampa dell'Istat, di Eurostat e di altre organizzazioni internazionali.

Giugno e Luglio 2015

PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

■ Nel mese di luglio 2015 l'indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali diminuisce dello 0,9% rispetto al mese precedente e del 4,5% nei confronti di luglio 2014.

■ Prosegue quindi la fase di deflazione dal lato dei prezzi dei beni importanti, che tuttavia sembra in gran parte caratterizzata dalla flessione dei beni energetici: al netto del comparto energetico l'indice diminuisce dello 0,1% rispetto al mese precedente ma aumenta dello 0,9% in termini tendenziali.

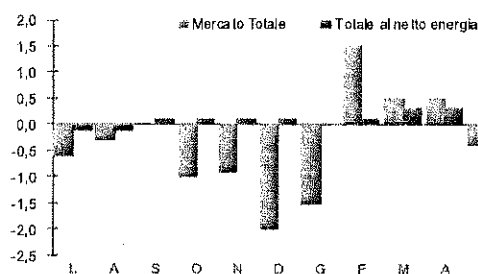
■ I prezzi dei beni importati presentano, rispetto al mese precedente, una variazione nulla per l'area euro e una diminuzione dell'1,5% per l'area non euro. Ciò riflette in gran parte il peso elevato che hanno i prodotti energetici nelle importazioni dai paesi extra-europei. In termini tendenziali si registra una variazione positiva dello 0,1% per l'area euro ed una diminuzione del 7,9% per quella non euro.

■ Riguardo ai contributi settoriali alla dinamica tendenziale dell'indice generale, per l'area euro quello più rilevante deriva dai beni strumentali (+0,8 punti percentuali). Per l'area non euro il contributo più ampio proviene dall'energia (-9,0 punti percentuali).

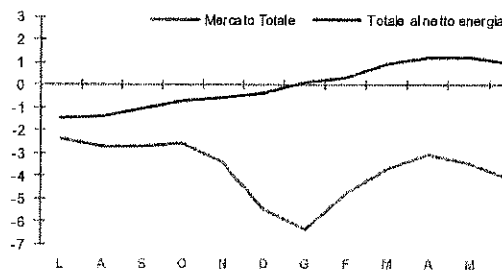
■ Il settore di attività economica per il quale si rileva l'aumento tendenziale dei prezzi più marcato è per l'area euro quello della fabbricazione di mezzi di trasporto (+4,5%) e per l'area non euro quello delle altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature (+5,1%).

■ Le serie storiche complete degli indici dei prezzi all'importazione sono diffuse in allegato al comunicato.

PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI
Luglio 2014-Luglio 2015, variazioni percentuali sul mese precedente (base 2010)



PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI
Luglio 2014-Luglio 2015, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente (base 2010)



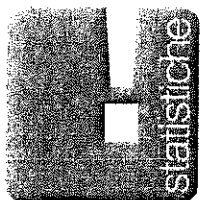
Dal 10 giugno è on line sul sito web dell'Istat una nuova area dedicata alla **congiuntura** che offre una lettura integrata e rappresentazioni grafiche interattive dei fenomeni, oltre al collegamento a dati e comunicati stampa dell'Istat, di Eurostat e di altre organizzazioni internazionali.

Programma diffusione: 16 settembre 2015

PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI. Luglio 2015, variazioni percentuali (base 2010)

	Lug 15 Giu 15	Mag-Lug 15 Feb-Apr 15	Lug 15 Lug 14	Gen-Lug 15 Gen-Lug 14
Totale	-0,9	-0,3	-4,5	-4,3
Area euro	0,0	+0,4	+0,1	-0,1
Area non euro	-1,5	-0,8	-7,9	-7,4

tendenziali congiunturali



flash

15 settembre 2015

<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102



Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

II TRIMESTRE 2015

IL MERCATO DEL LAVORO

una lettura integrata

A partire da oggi l'Istat rilascia un nuovo comunicato trimestrale sul mercato del lavoro. Le informazioni più recenti sulla domanda di lavoro da parte delle imprese e quelle sulla offerta di lavoro degli individui (queste ultime già pubblicate lo scorso 1° settembre) vengono presentate congiuntamente allo scopo di fornire una lettura più completa delle caratteristiche dell'occupazione e delle dinamiche in atto. I contenuti del comunicato "Indicatori del lavoro nelle imprese", in calendario sempre oggi, sono stati inglobati in questa nuova diffusione. A partire dal prossimo dicembre, tuttavia, le linee di produzione corrispondenti saranno allineate e il comunicato integrato trimestrale sostituirà sia il comunicato sugli occupati/disoccupati sia quello sugli indicatori del lavoro nelle imprese.

Nel secondo trimestre del 2015 si è andato consolidando il moderato recupero dell'attività economica, con una crescita congiunturale del Pil dello 0,3%. La crescita è stata accompagnata da un miglioramento degli andamenti del mercato del lavoro sia in termini congiunturali che su base annua: sono infatti aumentati sia l'input di lavoro impiegato sia l'occupazione e, in misura modesta, nella prima parte dell'anno è tornata a crescere anche la produttività. Il recupero dell'occupazione è proseguito anche a luglio, con una crescita annua dell'1,1% (+235 mila unità) e dello 0,3% nel periodo maggio - luglio, al netto della stagionalità.

Dal punto di vista settoriale, nel secondo trimestre sono stati significativi sia il recupero congiunturale dell'occupazione nei comparti dei servizi più legati alla dinamica della domanda interna, sia i segnali positivi anche nelle costruzioni.

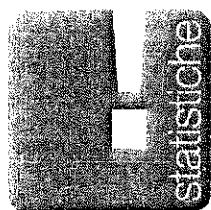
Nell'insieme dell'economia l'aumento dell'occupazione ha riguardato prevalentemente i lavoratori dipendenti, a tempo sia indeterminato sia determinato, e interessa con particolare intensità anche il Mezzogiorno, particolarmente colpito dalla crisi in questi anni.

Dal lato delle imprese, il maggiore utilizzo del lavoro è la sintesi di una crescita sia delle posizioni lavorative sia dell'intensità di utilizzo del lavoro: le ore lavorate pro capite hanno registrato un netto incremento mentre si è decisamente ridotto il ricorso alla cassa integrazione. Segnali sulle prospettive della domanda provengono dall'intenso ricorso alle posizioni lavorative in somministrazione e da una lieve crescita dei posti vacanti su base annua. Sul versante delle retribuzioni, l'aumento tendenziale delle retribuzioni di fatto è risultato ampiamente superiore all'inflazione: prosegue dunque il recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni al lordo delle imposte.

PROSSIMA
DIFFUSIONE

11 dicembre
2015

Dal 10 luglio è on line sul sito web dell'Istat una nuova area dedicata alla congiuntura che offre una lettura integrata e rappresentazioni grafiche interattive dei fenomeni, oltre al collegamento a dati e comunicati stampa dell'Istat, di Eurostat e di altre organizzazioni internazionali.



flash

14 settembre 2015

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102



Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Agosto 2015

PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

■ Nel mese di agosto 2015 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,2% su base sia mensile sia annuale, facendo registrare lo stesso tasso tendenziale di luglio. La stima preliminare è confermata.

■ L'inflazione è stabile per la maggior parte delle tipologie di prodotto e i pochi movimenti che si registrano tendono a compensarsi. Tra questi, si segnalano l'ulteriore caduta dei prezzi degli Energetici non regolamentati (-10,4%, da -8,7% di luglio), la flessione dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (-0,1%, da +0,7% del mese precedente) e la ripresa di quelli dei Servizi relativi alle comunicazioni (+1,4%, da -0,3% di luglio).

■ Al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, l'"inflazione di fondo" scende allo 0,7% (era +0,8% a luglio), mentre rimane stabile l'inflazione al netto dei soli beni energetici (+0,8%).

■ L'incremento su base mensile dell'indice generale è da ascrivere principalmente all'aumento dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+2,9%) - su cui incidono fattori di natura stagionale - e dei Servizi relativi alle comunicazioni (+1,8%); a contenere l'aumento è il ribasso dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (-2,5%).

■ L'inflazione acquisita per il 2015 sale a +0,2% (era +0,1% a luglio).

■ Rispetto ad agosto 2014, i prezzi dei beni fanno registrare una flessione pari allo 0,4% (era -0,3% a luglio), mentre il tasso di crescita dei prezzi dei servizi scende allo 0,7% (da +0,8% di luglio). Di conseguenza, rispetto a luglio 2015, il differenziale inflazionistico tra servizi e beni non varia.

■ I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona crescono dello 0,1% su base mensile e sono stabili a +0,7% su base annua.

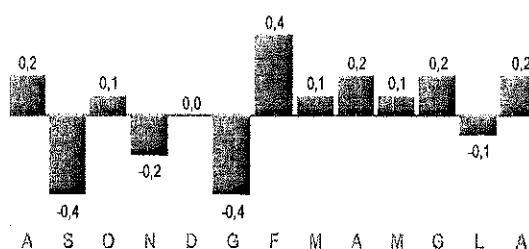
■ I prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto diminuiscono dello 0,2% in termini congiunturali e dello 0,3% nei confronti di agosto 2014 (da -0,1% di luglio).

■ L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) diminuisce dello 0,1% su base mensile e aumenta dello 0,4% su base annua (la stima preliminare era +0,5%), in accelerazione dal +0,3% di luglio.

■ L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, aumenta dello 0,2% rispetto al mese precedente e diminuisce dello 0,1% rispetto ad agosto 2014.

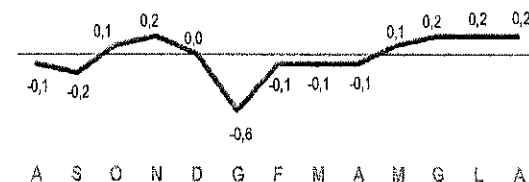
INDICE GENERALE NIC

Agosto 2014-agosto 2015, variazioni percentuali congiunturali



INDICE GENERALE NIC

Agosto 2014-agosto 2015, variazioni percentuali tendenziali



congiunturali

tendenziali

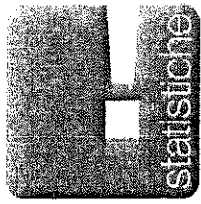
INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Agosto 2015

	INDICI	VARIAZIONI %	
	agosto 2015	ago-15 lug-15	ago-15 ago-14
Indice nazionale per l'intera collettività NIC (a)	107,9	0,2	0,2
Indice armonizzato IPCA (b)	118,2	-0,1	0,4
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi) (a)	107,4	0,2	-0,1

(a) indice in base 2010=100; (b) indice in base 2005=100.

Dal 10 luglio è on line sul sito web dell'Istat una nuova area dedicata alla **congiuntura** che offre una lettura integrata e rappresentazioni grafiche interattive dei fenomeni, oltre al collegamento ai dati e comunicati stampa dell'Istat, di Eurostat e di altre organizzazioni internazionali.



flash

11 settembre 2015

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it



Luglio 2015

PRODUZIONE INDUSTRIALE

■ A luglio 2015 l'indice destagionalizzato della produzione industriale è aumentato dell'1,1% rispetto a giugno. Nella media del trimestre maggio-luglio 2015 la produzione è cresciuta dello 0,5% nei confronti del trimestre precedente.

■ Corretto per gli effetti di calendario, a luglio 2015 l'indice è aumentato in termini tendenziali del 2,7% (i giorni lavorativi sono stati 23 come a luglio 2014). Nella media dei primi sette mesi dell'anno la produzione è cresciuta dello 0,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

■ La crescita della produzione industriale coinvolge tutti i principali settori produttivi: a luglio l'indice destagionalizzato presenta variazioni congiunturali positive in tutti i raggruppamenti. Aumentano, infatti, l'energia (+7,1%), i beni di consumo (+1,0%), i beni intermedi (+0,6%) e i beni strumentali (+0,3%).

■ In termini tendenziali gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, a luglio 2015, un forte aumento nel comparto dell'energia (+10,7%) dovuto principalmente a fattori climatici; aumentano anche i beni strumentali (+5,3%) e i beni di consumo (+1,8%) mentre i beni intermedi segnano l'unica variazione negativa (-1,3%).

■ Per quanto riguarda i settori di attività economica, a luglio 2015, i comparti che registrano la maggiore crescita tendenziale sono quelli della fabbricazione di mezzi di trasporto (+20,1%), della fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (+12,0%) e della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+11,7%). Le diminuzioni maggiori si registrano nei settori dell'attività estrattiva (-5,0%), della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-2,4%) e della fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (-0,8%).

Prossima diffusione: 9 ottobre 2015

PROSPETTO 1. PRODUZIONE INDUSTRIALE

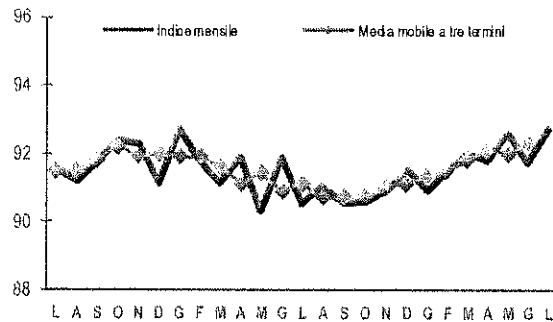
Luglio 2015(a), indici e variazioni percentuali (base 2010=100)

INDICE	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
	Lug 15	Mag-Lug 15	Lug 15	Gen-Lug 15
	Giu 15	Feb-Apr 15	Lug 14	Gen-Lug 14
Dati destagionalizzati	92,7	+1,1	+0,5	-
Dati corretti per gli effetti di calendario	106,2	-	+2,7	+0,7
Dati grezzi	108,5	-	+2,7	+1,3

(a) I dati di luglio sono provvisori; il prospetto 5 riporta i dati rettificati relativi giugno. Le serie complete degli indici sono disponibili nella banca dati I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it>. Le motivazioni e le caratteristiche della revisione degli indici sono descritte nella Nota metodologica allegata.

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Luglio 2013-luglio 2015, indice destagionalizzato e media mobile a tre termini



congiunturali

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Luglio 2013-luglio 2015, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente, dati corretti per gli effetti di calendario



tendenziali

Dal 10 luglio è on line sul sito web dell'Istat una nuova area dedicata alla **congiuntura** che offre una lettura integrata e rappresentazioni grafiche interattive dei fenomeni, oltre al collegamento a dati e comunicati stampa dell'Istat, di Eurostat e di altre organizzazioni internazionali.

Il Trimestre 2015

LE ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

■ Nel secondo trimestre del 2015, rispetto ai tre mesi precedenti, le vendite di beni sui mercati esteri sono in forte aumento per le regioni centrali (+5,0%) e per quelle meridionali e insulari (+5,7%). Un incremento congiunturale si rileva anche per le regioni nord-occidentali (+2,1%) mentre per quelle nord-orientali (-1,5%) si registra invece una contenuta flessione.

■ Segnali positivi si rilevano anche dal confronto dei primi sei mesi del 2015 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con l'Italia meridionale (+7,0%) che registra la crescita dell'export più ampia. Anche nella ripartizione nord-orientale (+6,0%) l'incremento è superiore alla media nazionale (+5,0%). Le ripartizioni nord-occidentale (+4,7%) e centrale (+4,3%) sono comunque in espansione, mentre per le regioni dell'Italia insulare si rileva una contrazione delle vendite all'estero (-2,9%).

■ Tra le regioni che forniscono un contributo rilevante alla crescita tendenziale dell'export nazionale nel primo semestre del 2015 si segnalano: Piemonte (+9,6%), Veneto (+7,3%), Lombardia (+2,6%), Lazio (+14,4%) ed Emilia-Romagna (+4,4%).

■ Per contro, le regioni che contribuiscono negativamente alla crescita dell'export nazionale nel primo semestre 2015 sono Sicilia (-8,2%), Marche (-2,8%) e Molise (-3,3%).

■ L'aumento delle esportazioni di autoveicoli da Piemonte, Basilicata, Emilia-Romagna e Lombardia e di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dal Lazio spiega per un terzo l'incremento dell'export nazionale nel primo semestre del 2015.

■ Nello stesso periodo, la contrazione delle vendite di prodotti petroliferi raffinati dalla Sicilia, di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, da Lombardia e Puglia e di macchinari e apparecchi n.c.a. dalla Toscana contribuisce a frenare l'export nazionale per quasi un punto percentuale.

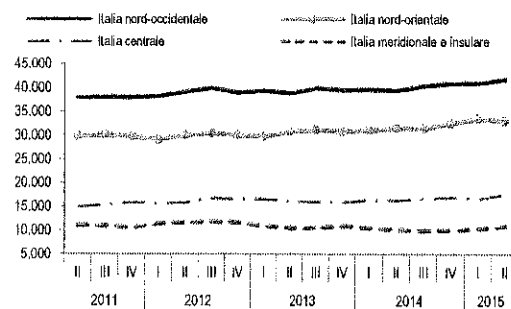
■ Nel primo semestre del 2015, le province che contribuiscono in misura più marcata a sostenere le vendite nazionali sui mercati esteri sono Torino, Potenza, Vicenza e Latina.

■ Il calo delle vendite all'estero dalle province di Siracusa, Massa-Carrara, Pavia e Ascoli Piceno contribuisce a rallentare la crescita dell'export nazionale.

■ I dati territoriali per settore di attività economica della merce (CPA) e paese di destinazione dei flussi di esportazione sono disponibili sulla banca dati on-line www.coeweb.istat.it.

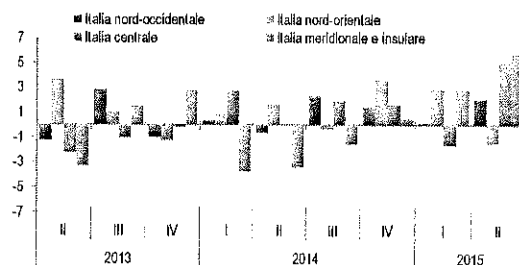
ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Il trimestre 2011-II trimestre 2015, dati destagionalizzati, milioni di euro



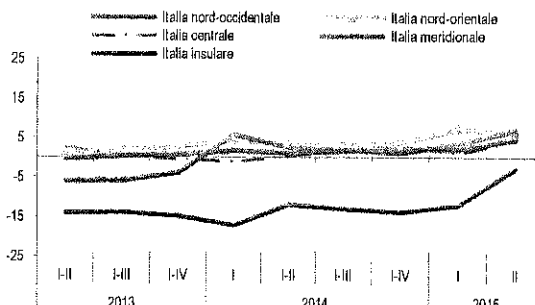
ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Il trimestre 2013-II trimestre 2015, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Il trimestre 2013-II trimestre 2015, dati grezzi cumulati, variazioni percentuali tendenziali

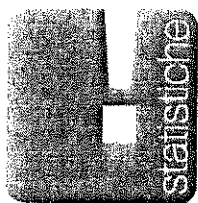


milioni di euro

congiunturali

tendenziali

Dal 10 luglio è on line sul sito web dell'Istat una nuova area dedicata alla **congiuntura** che offre una lettura integrata e rappresentazioni grafiche interattive dei fenomeni, oltre al collegamento a dati e comunicati stampa dell'Istat, di Eurostat e di altre organizzazioni internazionali.



Il trimestre 2015

PREZZI DEI PRODOTTI AGRICOLI

Dati provvisori

■ Nel secondo trimestre 2015, l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori diminuisce dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e del 4,0% rispetto allo stesso periodo del 2014.

■ Su base mensile, rispetto allo stesso periodo del 2014, la flessione tendenziale dei prezzi di acquisto, rallenta da -4,6% di aprile a -3,3% di giugno.

■ Tra i prodotti acquistati, i prezzi dei beni e servizi intermedi diminuiscono dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e del 5,8% rispetto allo stesso periodo del 2014; quelli dei beni di investimento segnano un incremento congiunturale dello 0,1% e tendenziale dell'1,0%.

■ Nel secondo trimestre del 2015, l'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori diminuisce del 4,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,2% rispetto allo stesso trimestre del 2014.

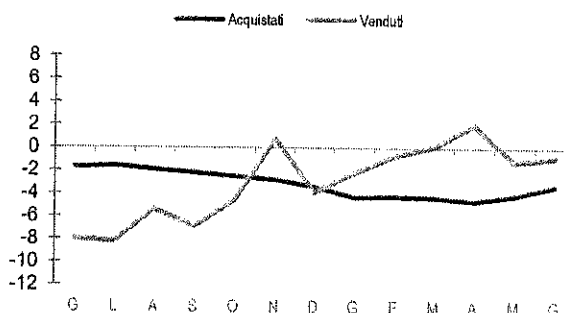
■ Su base mensile, rispetto allo stesso periodo del 2014, dopo l'aumento del 2,0% di aprile, per i prezzi dei prodotti venduti si registrano flessioni nei mesi successivi: -1,2% a maggio e -0,8% a giugno.

■ Nel secondo trimestre, fra i prodotti venduti dagli agricoltori i prezzi dei prodotti vegetali registrano, su base tendenziale, un aumento del 3,3%, mentre per gli animali e i prodotti da animali si rileva una diminuzione dei prezzi del 6,4%.

Prossima diffusione: 24 novembre 2015

PREZZI DEI PRODOTTI ACQUISTATI E DEI PRODOTTI VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI

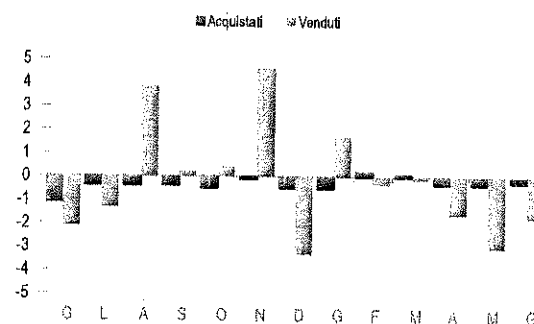
Giugno 2014-giugno 2015, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

PREZZI DEI PRODOTTI ACQUISTATI E DEI PRODOTTI VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI

Giugno 2014-giugno 2015, variazioni percentuali tendenziali

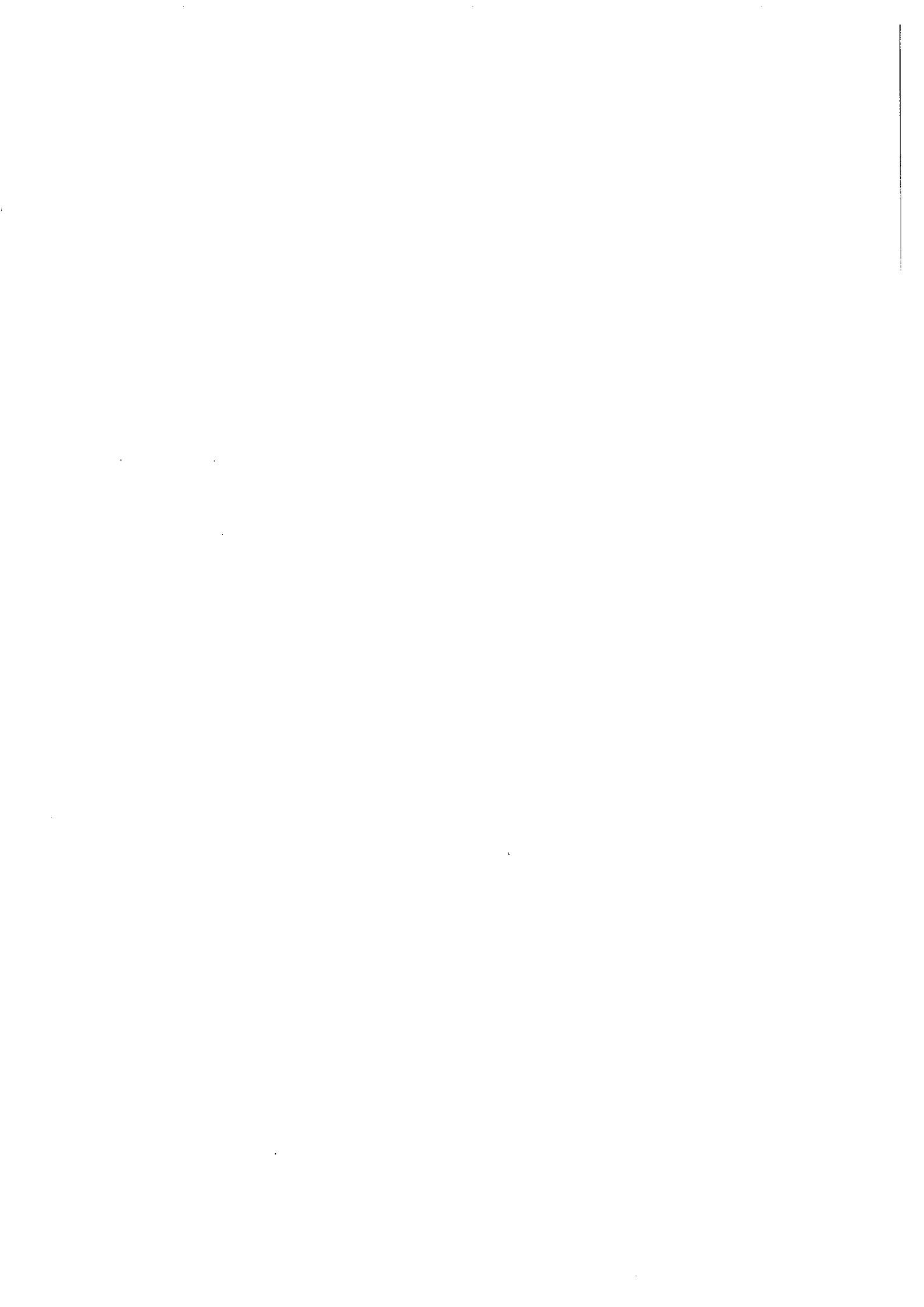


tendenziali

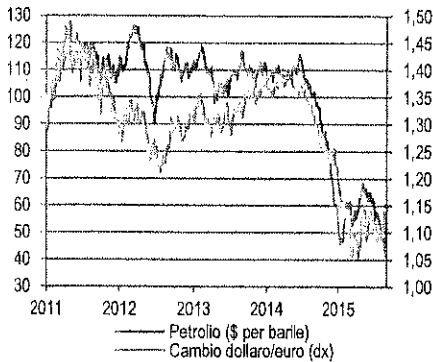
PREZZI DEI PRODOTTI ACQUISTATI E DEI PRODOTTI VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI

Aprile-giugno 2015, variazioni percentuali (base 2010=100)

	apr-15 mar-15	mag-15 apr-15	giu-15 mag-15	Il trim-15 I trim-15	apr-15 apr-14	mag-15 mag-14	giu-15 giu-14	Il trim-15 II trim-14
Prezzi dei prodotti acquistati	-0,3	-0,3	-0,2	-0,5	-4,6	-4,1	-3,3	-4,0
Prezzi dei prodotti venduti	-1,6	-3,0	-1,7	-4,3	2,0	-1,2	-0,8	-1,2



1. Prezzo del petrolio e cambio dollaro/euro



La crescita del prodotto interno lordo registrata in T2 è stata determinata dall'andamento favorevole del settore manifatturiero e dei servizi. La dinamica dei consumi è risultata positiva ma gli investimenti hanno rallentato. Il mercato del lavoro appare in miglioramento mentre l'inflazione rimane stabile, su livelli lievemente positivi. La crescita è attesa continuare sugli stessi ritmi anche nel terzo trimestre ma il rallentamento del commercio mondiale avrà un impatto sulle esportazioni diminuendo l'apporto favorevole della componente estera.

Il quadro internazionale

Nel corso del mese di agosto il rallentamento dell'economia cinese ha accentuato la correzione sui mercati azionari, in seguito contrastata dalle evidenze positive relative al ciclo statunitense. Nel complesso lo scenario internazionale appare caratterizzato da un elevato grado di incertezza (si veda approfondimento a pag. 4).

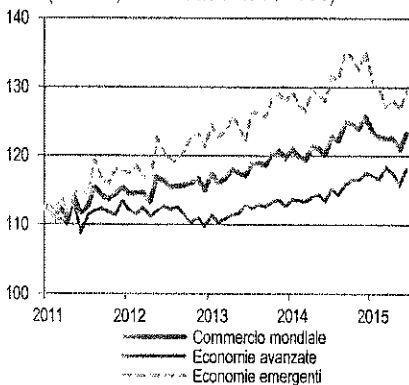
Negli Stati Uniti la revisione della stima del Pil ha corretto al rialzo la crescita del secondo trimestre (dal +2,3% al 3,7% la variazione congiunturale su base annua). L'aggiornamento dei dati riflette l'inversione di tendenza dell'export e della spesa pubblica, oltre che l'accelerazione della spesa per consumi e per investimenti fissi non residenziali. L'indicatore del clima di fiducia dei consumatori del Conference Board, dopo la discesa in luglio, ha segnato un rimbalzo in agosto. I miglioramenti del mercato del lavoro (l'occupazione non agricola è cresciuta in luglio di 215 mila unità) hanno dissipato i timori relativi all'evoluzione economica nel breve termine. La produzione industriale totale è cresciuta in luglio (+0,6% sul mese precedente) mentre la spesa per consumi (+0,2% in luglio in termini reali rispetto a giugno) continua a essere sostenuta da una dinamica positiva del reddito disponibile (+0,4% nello stesso mese).

Nell'area euro, la ripresa economica è attesa evolvere secondo un ritmo moderato. Nel secondo trimestre il Pil ha evidenziato una leggera decelerazione (+0,3% su base congiunturale, dopo +0,4% del primo). I segnali provenienti dagli indicatori congiunturali appaiono contrastanti. In agosto l'indicatore del clima di fiducia (ESI) ha segnato un marginale incremento, sintesi di una flessione dell'industria e di un miglioramento negli altri settori; le attese dei consumatori hanno invece evidenziato un leggero rafforzamento. A luglio il volume delle vendite al dettaglio è cresciuto (+0,4%) mentre il tasso di disoccupazione è diminuito (10,9% in luglio). La crescita marginale dell'indice €-coin in agosto fornisce indicazioni sulle prospettive di una evoluzione dell'attività economica su ritmi moderati.

Le incertezze sull'andamento ciclico della Cina hanno rafforzato le spinte al ribasso del prezzo del petrolio: in agosto le quotazioni del Brent si sono avvicinate alla soglia dei 40 dollari a barile, per poi risalire verso i 50 dollari in coincidenza con la ripresa dei mercati finanziari (-15% nella media del mese rispetto a luglio, Figura 1). L'euro si è apprezzato nei confronti del dollaro durante le turbolenze sui mercati azionari (fino a toccare quota 1,15) per poi invertire la tendenza con la diffusione dei dati di contabilità nazionale statunitensi (+1,3% l'apprezzamento medio in agosto). Secondo i dati del Central Plan Bureau, in giugno gli scambi di beni in volume hanno segnato una ripresa (+2% su base congiunturale, dopo il -1,3% del mese precedente, Figura 2). La variazione acquisita per l'intero 2015 è tornata positiva (+0,6%), su livelli inferiori alle previsioni prevalenti di inizio 2015.

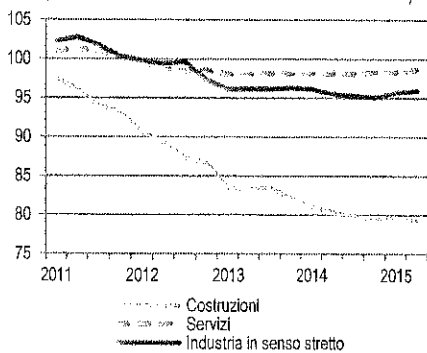
2. Commercio mondiale

(volumi, indici base 2010=100)

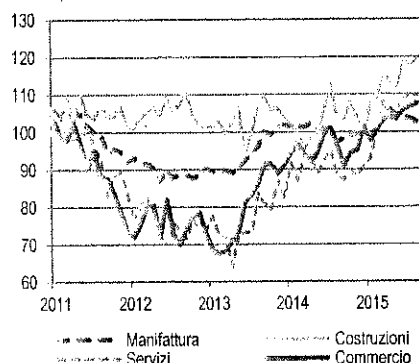


3. Valore aggiunto settoriale

(valori concatenati, indici base 2010=100)

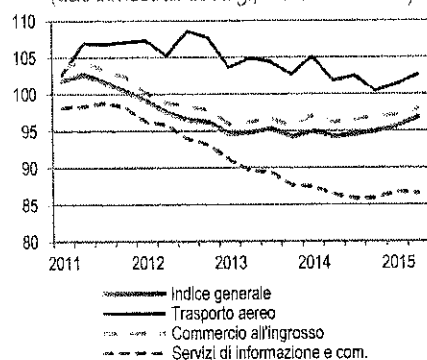


4. Clima di fiducia delle imprese (indici base 2010=100)



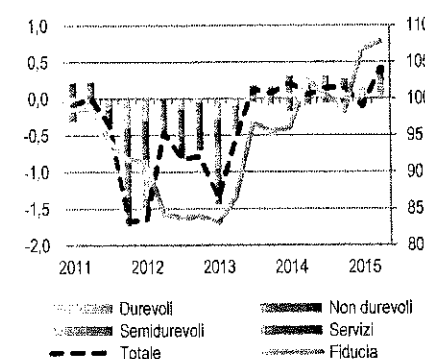
Fonte: Istat

5. Indici del fatturato per l'indice generale e per alcune attività dei servizi (dati trimestrali destag., base 2010=100)



Fonte: Istat

6. Spesa delle famiglie per componenti e clima di fiducia (var. congiunturali %, indice base 2010=100)



Fonte: Istat

La congiuntura italiana

Imprese

Nel secondo trimestre l'attività produttiva ha confermato i risultati positivi registrati a inizio anno. La crescita del Pil (+0,3% rispetto al trimestre precedente) è stata determinata da un aumento del valore aggiunto dei servizi (+0,3%) e dell'industria in senso stretto (+0,2%) mentre è tornata negativa la dinamica delle costruzioni (-0,7%, Figura 3). Dal lato della domanda, all'incremento congiunturale dei consumi (+0,4%) si è associata una riduzione degli investimenti totali (-0,3%), sintesi della flessione di quelli in costruzioni (-0,8%) e nei mezzi di trasporto (-2,7%) e dell'aumento degli investimenti in macchinari e attrezzature (+0,6%).

Per la componente estera, i dati di contabilità nazionale segnalano in T2 una crescita congiunturale più intensa per le importazioni (+2,2%) rispetto alle esportazioni (+1,2%). Questa dinamica riflette, secondo le statistiche sul commercio estero, il rallentamento delle vendite verso i mercati extra-Ue (dal +2,9% in T1 allo +0,4% in T2) e un significativo aumento dell'import (dal +0,3% al +6,7%). In T2 risultano in crescita le importazioni per tutte le tipologie di prodotti, con intensità maggiori per gli acquisti di beni strumentali (+6,8%) ed energetici (+14,4%). Nel settore manifatturiero, in agosto l'indicatore del clima di fiducia (Figura 4) ha segnato una lieve diminuzione attribuibile all'andamento nel comparto dei beni intermedi.

Permangono le difficoltà nel settore delle costruzioni. Il valore aggiunto è tonato a diminuire (-0,7%) dopo la variazione positiva registrata nel primo trimestre. Tuttavia da giugno 2015 il clima di fiducia ha mostrato segnali di rafforzamento, prefigurando un'inversione di tendenza dei ritmi produttivi nei prossimi mesi.

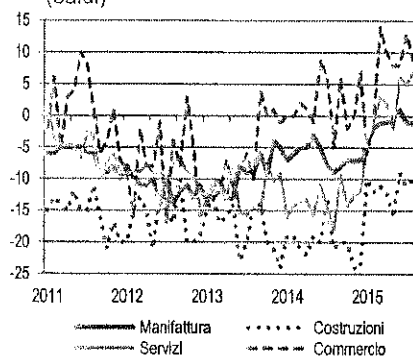
In T2, il settore dei servizi ha contribuito all'evoluzione del valore aggiunto con risultati positivi nei principali comparti, a eccezione dei servizi di informazione e comunicazione (-1,6% rispetto al trimestre precedente). Gli incrementi più elevati sono stati registrati per le attività finanziarie e assicurative (+1,6%) e per le attività professionali e di supporto (+0,8%). Gli indici trimestrali del fatturato dei servizi (Figura 5), misurati a prezzi correnti, indicano una crescita tendenziale nel secondo trimestre nel commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (+9,9%), nell'attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+2,9%) e nel commercio all'ingrosso (+2,6%). Ad agosto gli indicatori del clima di fiducia delle imprese nei servizi di mercato si sono mantenuti su livelli elevati.

Famiglie e mercato del lavoro

Nel secondo trimestre la dinamica congiunturale della spesa delle famiglie e delle istituzioni sociali private ha mostrato una chiara accelerazione (+0,4%, dopo il -0,1% in T1) contribuendo all'espansione del Pil per 3 decimi di punto percentuale (Figura 6). L'apporto più consistente (oltre il 50%) è stato fornito dalla spesa in beni durevoli (+3,3%), a riflesso del consolidamento della fiducia delle famiglie, ulteriormente rafforzata in agosto grazie a un nuovo incremento di tutte le componenti (clima economico, personale, corrente e futuro).

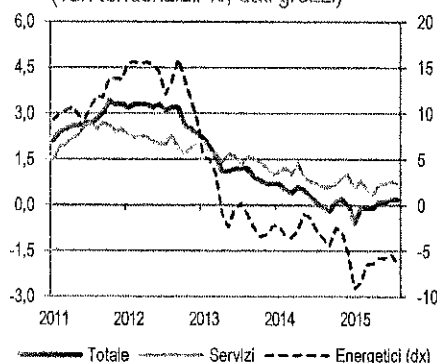
Il mercato del lavoro appare in miglioramento. I dati trimestrali dell'indagine sulle forze di lavoro hanno portato a una revisione al rialzo dell'occupazione rispetto a quanto osservato in precedenza sulla base dei dati mensili. In T2 l'occupazione è cresciuta dello 0,5% rispetto al trimestre precedente. L'espansione ha interessato tutte le aree territoriali e tutti i principali settori produttivi. Tale tendenza è proseguita in luglio (+0,2% rispetto al mese di giugno). Nel complesso, nei primi sette mesi dell'anno, l'incremento degli occupati ha superato le 100 mila unità.

7. Attese di occupazione per settore (saldo)



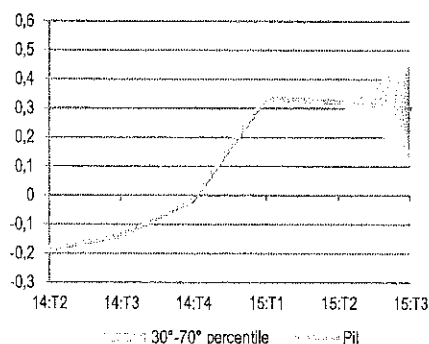
Fonte: Istat

8. Dinamica dei prezzi (var. tendenziali %, dati grezzi)



Fonte: Istat

9. Profilo congiunturale del Pil e previsione per 2015:T3



Fonte: Istat

I dati grezzi evidenziano, nel confronto tendenziale, come la classe di età maggiormente avvantaggiata dal miglioramento dell'occupazione sia stata quella degli ultracinquantenni, per i quali la riforma delle pensioni produce un rallentamento delle uscite dal mercato del lavoro. A luglio, il tasso di disoccupazione, che si era stabilizzato nei primi due trimestri dell'anno (rispettivamente 12,3% e 12,4% nei dati destagionalizzati), è diminuito significativamente (12,0%), favorito oltre che dalla dinamica positiva dell'occupazione, anche da quella degli inattivi (+0,7% rispetto a giugno).

Le prospettive dell'occupazione nei prossimi mesi appaiono moderatamente favorevoli. Ad agosto, le aspettative degli imprenditori sulle tendenze dell'occupazione per i successivi tre mesi sono state positive nel settore dei servizi e nelle costruzioni e stabili nel comparto manifatturiero (Figura 7).

Prezzi

In agosto l'inflazione al consumo è rimasta stabile, confermandosi sul valore leggermente positivo degli ultimi due mesi. In base alla stima provvisoria, il ritmo di crescita annuo dell'indice per l'intera collettività (NIC) è risultato pari allo 0,2% (Figura 8). La dinamica dei prezzi continua a risentire della fase deflativa dei beni energetici, il cui contributo negativo si è nuovamente ampliato in seguito ai recenti sviluppi sui mercati internazionali (-6,3% la caduta annua in agosto). L'assenza di tensioni dal lato delle determinanti interne dei costi contribuisce a mantenere moderata la dinamica delle componenti di fondo. Al netto di energetici, alimentari e tabacchi, l'inflazione è risultata pari a +0,7% (stabile rispetto a luglio). L'evoluzione dei prezzi in Italia risulta in linea con quella nell'area dell'euro. Solo nell'ultimo mese la dinamica inflativa italiana è risultata più accentuata (+0,2% per l'area euro, +0,5% per l'Italia la crescita annua in termini di indici armonizzati). L'allargamento del differenziale inflazionistico è ascrivibile a un più ampio ribasso degli energetici per l'area euro (-7,1%), maggiormente reattivi ai movimenti dei prezzi internazionali. Il divario relativo alla inflazione *core* si mantiene su valori estremamente contenuti (+0,1 punti percentuali), grazie soprattutto ad una dinamica nei servizi inferiore a quella media europea.

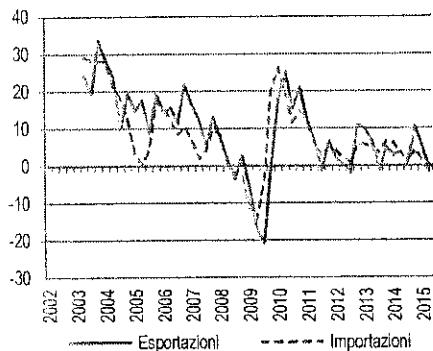
Le attese degli operatori scontano per l'autunno un andamento dei prezzi ancora moderato: la politica dei listini per le imprese che producono beni di consumo si conferma molto cauta, senza evidenti modifiche rispetto agli ultimi mesi. Tra i consumatori aumenta leggermente la quota di chi si aspetta una ripresa dei prezzi, all'interno di un quadro di sostanziale stabilità.

Prospettive di breve termine

Nel secondo trimestre l'economia italiana ha confermato le indicazioni di crescita emerse a inizio anno. Il miglioramento è stato trainato dalla dinamica positiva nell'industria manifatturiera e nel comparto dei servizi.

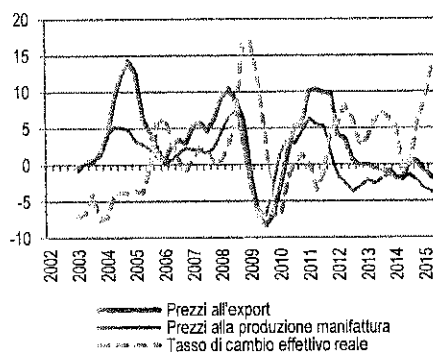
Con riferimento agli indicatori qualitativi, l'indice composito del clima di fiducia delle imprese italiane ha mostrato ad agosto una lieve riduzione in presenza di un aumento del clima di fiducia dei consumatori. Entrambi gli indicatori si mantengono su livelli comunque elevati. La crescita economica è dunque attesa proseguire a ritmi moderati. Sulla base del modello di previsione di breve termine dell'Istat, la variazione congiunturale reale del Pil prevista per il terzo trimestre è pari a +0,3%, con un intervallo di confidenza compreso tra +0,1 e +0,5% (Figura 9). In presenza di un rallentamento delle esportazioni, condizionate dalla decelerazione delle economie dei paesi emergenti, la domanda nazionale (al netto delle scorte) è attesa fornire il principale contributo positivo al Pil. In questo scenario, la crescita acquisita per il 2015 è pari allo 0,7%.

10. Cina: importazioni ed esportazioni (volumi, dati trimestrali, medie mobili a 3 termini, variazioni tendenziali)



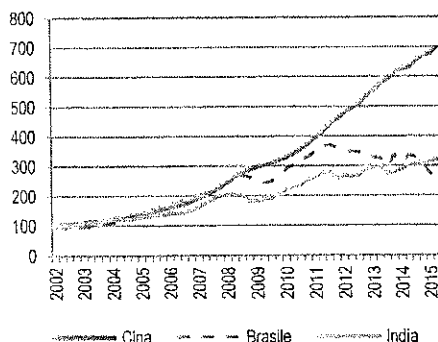
Fonte: Oxford Economics

11. Cina: prezzi e cambio (dati trimestrali, variazioni tendenziali)



Fonte: Oxford Economics

12. Salari orari in dollari (indici base 2002=100)



Fonte: Oxford Economics

L'approfondimento del mese

Il rallentamento delle economie emergenti

Il rallentamento dell'economia cinese ha determinato in luglio e agosto una forte correzione sui mercati azionari e valutari. Tuttavia, gli aspetti reali della decelerazione del ciclo dei paesi emergenti erano già evidenti nei dati di produzione e di interscambio commerciale. In particolare, la dinamica del commercio mondiale di beni in volume (misurato dai dati del CPB) è apparsa in decelerazione già a partire dall'ultimo trimestre del 2014.

A tale fenomeno ha concorso l'erosione della competitività delle esportazioni cinesi, condizionata sia dall'apprezzamento dello yuan (+14% in termini effettivi reali dalla metà del 2014), sia dall'aumento del costo del lavoro (Figura 10). Da un lato la politica monetaria ha operato per stabilizzare il valore dello yuan rispetto al dollaro, mentre le principali valute dei paesi asiatici si sono deprezzate consistentemente nei confronti di quella statunitense; ciò ha determinato una perdita di competitività della Cina verso i partner dell'area, accentuata dalla similarità della struttura di export di questi paesi (Figura 11). Dall'altro, il costo orario del lavoro è notevolmente cresciuto negli ultimi anni (Figura 12) e risulta ora significativamente più elevato rispetto ad alcuni paesi dell'area (India, Vietnam o Bangladesh ad esempio), riorientando verso questi ultimi le scelte di delocalizzazione delle produzioni *labour-intensive* delle imprese internazionali. La crescita dei redditi, d'altronde, rappresenta un obiettivo perseguito dalle autorità cinesi per incrementare la quota di consumi sul Pil e riequilibrare in tal modo un modello di sviluppo basato negli ultimi anni esclusivamente sulla crescita degli investimenti e sulla domanda estera netta.

La diminuzione della produzione ha comportato, da un lato una flessione delle importazioni di beni intermedi, dall'altro una minor domanda di materie prime, determinando un calo delle quotazioni e acuendo la crisi delle economie esportatrici di *commodities* (Russia e Brasile *in primis*).

Il rallentamento della crescita per i paesi emergenti è atteso trasmettersi alle economie avanzate, in misura tanto maggiore quanto più forti sono i legami commerciali bilaterali. Per quanto riguarda l'Italia, l'effetto diretto della minore domanda cinese è previsto inferiore a quello di altri partner europei. Al 2014, la quota in valore dell'export italiano verso la Cina ammontava a circa il 2,6% del totale, molto più contenuta rispetto a quella relativa ai tradizionali mercati di sbocco come Germania (12,6%), Francia (10,6%) e Stati Uniti (7,5%). Tuttavia, il maggior peso della Cina nell'interscambio di questi ultimi (in particolare della Germania) determinerebbe un effetto negativo indiretto per l'Italia, attraverso il loro rallentamento ciclico associato a una minor domanda di beni italiani.

Il trimestre 2015

CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI

Prodotto interno lordo, valore aggiunto, consumi, investimenti, domanda estera

■ Nel secondo trimestre del 2015 il prodotto interno lordo (PIL), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2010, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dello 0,7% nei confronti del secondo trimestre del 2014.

■ La stima preliminare diffusa lo scorso 14 agosto aveva rilevato una crescita congiunturale dello 0,2% e tendenziale dello 0,5%.

■ Il secondo trimestre del 2015 ha avuto lo stesso numero di giornate lavorative del trimestre precedente e una giornata lavorativa in più rispetto al secondo trimestre del 2014.

■ La variazione acquisita per il 2015 è pari a +0,6%.

■ Rispetto al trimestre precedente, i principali aggregati della domanda interna hanno mostrato andamenti dissimili, con i consumi finali nazionali in aumento dello 0,3% (+0,4% per i consumi finali dei residenti) e gli investimenti fissi lordi in diminuzione dello 0,3%. Riguardo alle componenti estere si è registrata una crescita più intensa per le importazioni (+2,2%) che per le esportazioni (+1,2%).

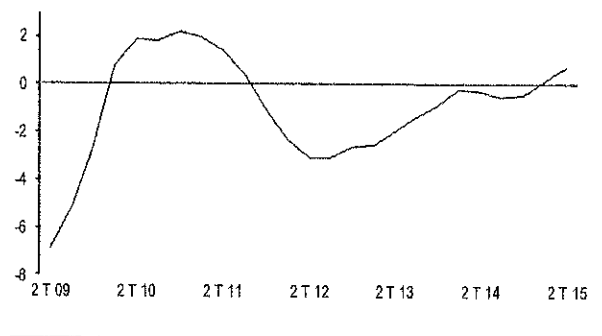
■ La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito positivamente alla crescita del PIL per 0,2 punti percentuali (+0,3 il contributo dei consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private (ISP), nullo quello della spesa della Pubblica Amministrazione (PA) e -0,1 quello degli investimenti fissi lordi). Anche la variazione delle scorte ha contribuito positivamente alla variazione del PIL (+0,4 punti percentuali), mentre l'apporto della domanda estera netta è stato negativo per 0,2 punti percentuali.

■ Rispetto al trimestre precedente, il valore aggiunto dell'industria è rimasto stazionario e quello dei servizi è aumentato dello 0,3%, mentre quello dell'agricoltura è diminuito dell'1,1%. La stabilità congiunturale del settore industriale deriva da una crescita dello dell'industria in senso stretto (+0,2%) e da una flessione delle costruzioni (-0,7%). In termini tendenziali, il valore aggiunto dell'industria ha registrato una variazione nulla, con un incremento dello 0,4% dell'industria in senso stretto e una flessione dell'1,5% delle costruzioni; il valore aggiunto dell'agricoltura è aumentato dell'1,7% e quello dei servizi dello 0,5%.

■ **Tabella online 10 dicembre 2015**

FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO

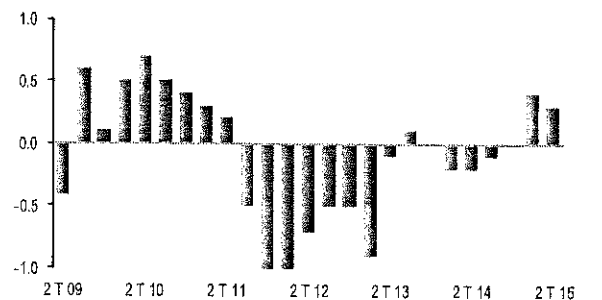
Variazioni tendenziali su dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2010).



tendenziali

FIGURA 2. PRODOTTO INTERNO LORDO

Variazioni congiunturali su dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2010).



congiunturali

Per garantire la coerenza con la nuova versione delle stime annuali (che verrà pubblicata il 23 settembre) le serie storiche dei conti economici trimestrali saranno riviste; la diffusione avverrà il 1° ottobre, esclusivamente sul datawarehouse Istat.



Il trimestre 2015

FATTURATO DEI SERVIZI

■ Nel secondo trimestre del 2015 l'indice destagionalizzato del fatturato dei servizi (valore corrente che incorpora la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi) aumenta dell'1,3% rispetto al primo trimestre 2015.

■ Si registrano variazioni congiunturali positive per la manutenzione e riparazione di autoveicoli (+2,7%), per il trasporto aereo (+1,2%), per il commercio all'ingrosso (+0,8%) e per i servizi postali e attività di corriere (+0,4%). Per il trasporto marittimo si registra una variazione nulla, mentre l'unico settore che mostra una variazione negativa è quello dei servizi di informazione e comunicazione (-0,3%).

■ Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nel secondo trimestre del 2015 l'indice generale del fatturato dei servizi registra un aumento del 2,9%.

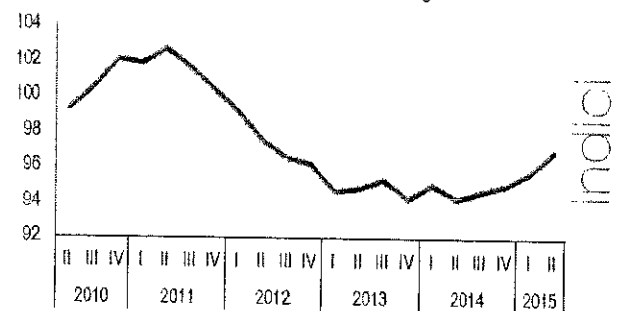
■ Nei confronti del secondo trimestre del 2014 l'indice del fatturato aumenta del 3,8% per il commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, del 2,9% per i servizi di alloggio e ristorazione, del 2,1% per i servizi di trasporto e magazzinaggio, dell'1,4% per le attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, dell'1,1% per le attività professionali, scientifiche e tecniche e dello 0,2% per i servizi d'informazione e comunicazione.

Prossima diffusione: 24 novembre 2015

Dal 10 luglio e on line sul sito web dell'Istat una nuova area dedicata alla **congiuntura**, che offre una lettura integrata e rappresentazioni grafiche interattive dei fenomeni, oltre al collegamento a dati e comunicati stampa dell'Istat, di Eurostat e di altre organizzazioni internazionali.

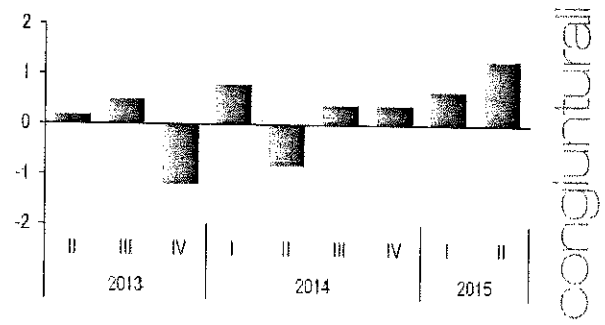
FATTURATO DEI SERVIZI

Il trimestre 2010 - Il trimestre 2015, indice destagionalizzato



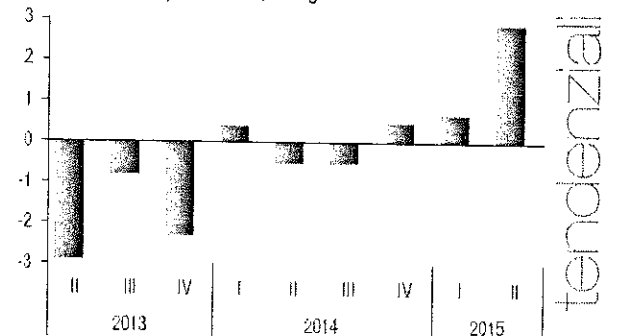
FATTURATO DEI SERVIZI

Il trimestre 2013 - Il trimestre 2015, variazioni percentuali sul trimestre precedente



FATTURATO DEI SERVIZI

Il trimestre 2013 - Il trimestre 2015, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente, dati grezzi







Anni 1995-2014

MISURE DI PRODUTTIVITA'

■ L'Istat diffonde le stime sulle misure di produttività per il periodo 1995-2014, coerenti con gli aggregati economici espressi in Sec 2010. In questo Report si presentano i principali risultati, mentre i dati analitici, aggiornati al massimo livello di disaggregazione, sono disponibili nel datawarehouse dell'Istituto ([l.istat](http://l.istat.it)).

■ La produttività è qui definita come il rapporto tra il valore aggiunto in volume e uno o più dei fattori produttivi impiegati per realizzarlo; in base a tale definizione, è possibile calcolare diverse misure, tra cui quelle riferite rispettivamente alla produttività del lavoro e del capitale, nonché alla produttività totale, calcolata come rapporto tra il valore aggiunto e l'impiego complessivo dei servizi del capitale e del lavoro.

■ Nel 2014 il valore aggiunto dell'intera economia ha registrato una diminuzione dello 0,5% rispetto al 2013; la produttività del lavoro, calcolata come valore aggiunto per ora lavorata, è diminuita dello 0,7%; quella del capitale, misurata come rapporto tra il valore aggiunto e l'input di capitale, è aumentata dello 0,8%.

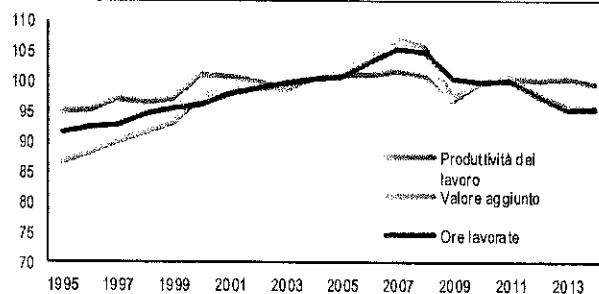
■ Nello stesso anno, la produttività totale dei fattori, che misura la crescita del valore aggiunto attribuibile al progresso tecnico e ai miglioramenti nella conoscenza e nell'efficienza dei processi produttivi, è diminuita dello 0,2%.

■ Complessivamente, nel periodo 1995-2014 la produttività del lavoro è aumentata ad un tasso medio annuo dello 0,3%. Tale incremento è la risultante di una crescita media dello 0,5% del valore aggiunto e dello 0,2% delle ore lavorate. La produttività totale dei fattori è diminuita dello 0,3% medio annuo.

■ Nella fase più recente (2009-2014) la produttività del lavoro è cresciuta dello 0,6% medio annuo, quella del capitale dello 0,1% e la produttività totale dei fattori dello 0,4%.

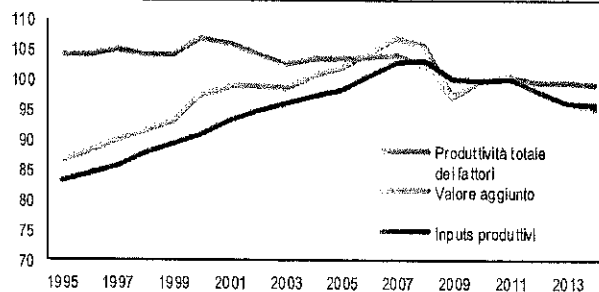
PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO, VALORE AGGIUNTO E ORE LAVORATE. TOTALE ECONOMIA (a).

Anni 1995-2014, indici base 2010 = 100



PRODUTTIVITÀ TOTALE DEI FATTORI, VALORE AGGIUNTO E INPUT PRODUTTIVI. TOTALE ECONOMIA (a).

Anni 1995-2014, indici base 2010 = 100

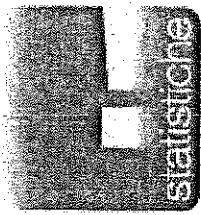


VALORE AGGIUNTO, INPUT PRODUTTIVI E MISURE DI PRODUTTIVITÀ. TOTALE ECONOMIA (a).

Anni 1995-2014, tassi di variazione medi annui

	Valore aggiunto	Input produttivi			Misure di produttività		
		Ore lavorate	Input di capitale	Indice composito lavoro e capitale	Produttività del lavoro	Produttività del capitale	Produttività totale dei fattori
1995-2014	0,5	0,2	1,7	0,7	0,3	-1,2	-0,3
2003-2014	-0,3	-0,4	0,7	0,0	0,1	-1,0	-0,3
2003-2009	-0,2	0,1	1,8	0,7	-0,3	-1,9	-0,9
2009-2014	-0,4	-1,0	-0,6	-0,9	0,6	0,1	0,4
2012	-3,3	-2,8	-0,8	-2,2	-0,4	-2,4	-1,0
2013	-1,9	-2,1	-1,3	-1,9	0,3	-0,6	0,0

(a) Le attività di locazione dei beni immobili, di famiglie e convivenze, delle organizzazioni e organismi internazionali e tutte le attività economiche che fanno capo al settore istituzionale delle Amministrazioni Pubbliche sono escluse dal campo di osservazione



flash

31 luglio 2015

<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficio stampa@istat.it



Giugno 2015

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

■ Nel mese di giugno 2015 l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali diminuisce dello 0,2% rispetto al mese precedente e del 2,3% rispetto a giugno 2014.

■ I prezzi dei prodotti venduti sul mercato interno diminuiscono dello 0,3% rispetto a maggio e del 3,1% su base tendenziale. Al netto del comparto energetico si registra una variazione nulla in termini congiunturali ed un aumento dello 0,1% in termini tendenziali.

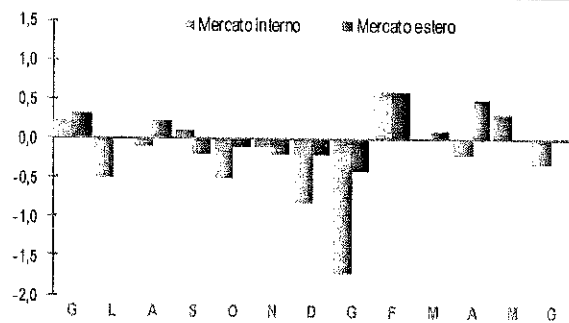
■ I prezzi dei beni venduti sul mercato estero segnano una variazione nulla sul mese precedente (con una diminuzione dello 0,1% per l'area euro e un aumento dello 0,1% per quella non euro). In termini tendenziali si registra un incremento dello 0,3% (-0,2% per l'area euro e +0,6% per l'area non euro).

■ Il contributo maggiore alla variazione tendenziale dei prezzi dei beni venduti sul mercato interno proviene dal comparto energetico (-3,2 punti percentuali). Per il mercato estero i contributi più rilevanti derivano dal comparto energetico per l'area euro (-0,5 punti percentuali) e dai beni di consumo non durevoli per l'area non euro (+0,6 punti percentuali).

■ Il settore di attività economica per il quale si rileva il calo tendenziale dei prezzi più marcato è quello della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati, con diminuzioni del 12,1% sul mercato interno e del 17,9% su quello estero.

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

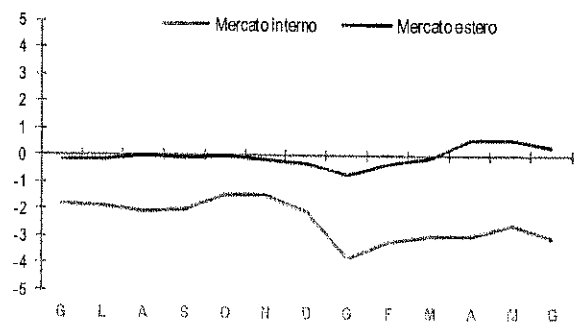
Giugno 2014-Giugno 2015, variazioni percentuali sul mese precedente



congiunturali

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

Giugno 2014- Giugno 2015, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente



tendenziali

Posticipare al mese di settembre 2015

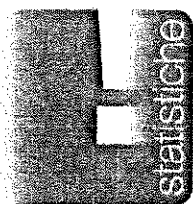
Dal 10 luglio è on line sul sito web dell'Istat una nuova area dedicata alla **congiuntura** che offre una lettura integrata e rappresentazioni grafiche interattive dei fenomeni, oltre al collegamento a dati e comunicati stampa dell'Istat, di Eurostat e di altre organizzazioni internazionali.

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

Giugno 2015, variazioni percentuali

	Giu 15 Mag 15	Apr-Giu 15 Gen-Mar 15	Giu 15 Giu 14	Gen-Giu 15 Gen-Giu 14
Totale	-0,2	+0,3	-2,3	-2,4
Mercato interno	-0,3	+0,1	-3,1	-3,1
Mercato estero	0,0	+0,8	+0,3	0,0
Area euro	-0,1	+0,5	-0,2	-0,4
Area non euro	+0,1	+0,9	+0,6	+0,2





flash

24 Luglio 2015

<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102



Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

I trimestre 2015

MERCATO IMMOBILIARE: COMPRAVENDITE E MUTUI DI FONTE NOTARILE

■ Nel I trimestre 2015 le convenzioni notarili di compravendita per unità immobiliari tornano a registrare variazioni tendenziali negative (-3,6%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

■ La flessione interessa tutti i comparti immobiliari; si attesta al -3,5% per i trasferimenti di immobili ad uso abitazione ed accessori (+1,5% nel I trimestre 2014) e al -5,5% per quelli ad uso economico (+1,6% nel I trimestre 2014).

■ Il calo registrato va letto anche alla luce dell'entrata in vigore (1° gennaio 2014) del nuovo e più favorevole regime delle imposte di registro (ipotecaria e catastale) applicabile agli atti di trasferimento a titolo oneroso di diritti reali immobiliari. Tale regime ha, infatti, indotto un aumento dei volumi di scambio nel I trimestre 2014 e un conseguente effetto depressivo nel confronto con il primo trimestre dell'anno in corso.

■ Nel I trimestre 2015 sono 135.675 le convenzioni notarili per compravendite di proprietà di unità immobiliari. Il 93,3% ha riguardato trasferimenti di proprietà di immobili ad uso abitativo ed accessori (126.541), il 6,2% unità immobiliari ad uso economico (8.371) e lo 0,5% unità immobiliari ad uso speciale e multiproprietà (763).

■ A livello territoriale, la flessione delle compraendite coinvolge tutte le aree del Paese ma è particolarmente accentuata al Centro (-6,5%), nelle Isole (-4,9%) e nel Nord-Ovest (-4,1%).

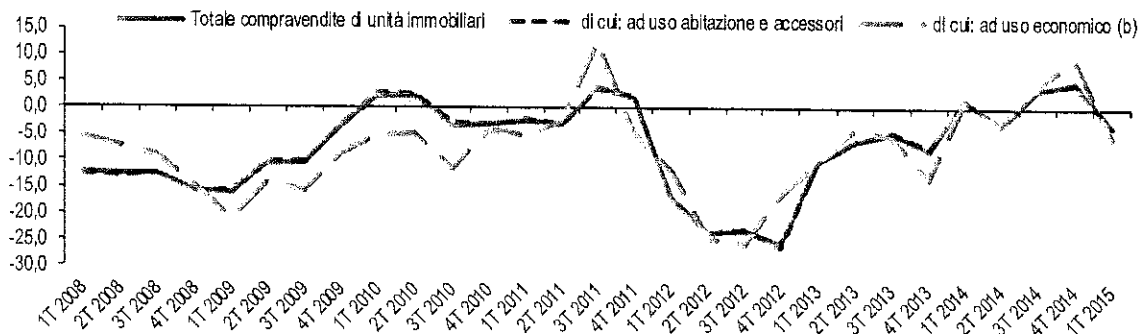
■ Variazioni positive si registrano al Nord-Est nel settore dell'abitativo ed accessori (+0,5%) e al Centro (+2,8%) e nelle Isole (+1,6%) nel comparto economico.

■ Nel settore dell'abitativo ed accessori sono gli Archivi Notarili distrettuali con sede nelle città metropolitane a subire la riduzione maggiore (-4,4% a fronte del -2,7% dei piccoli Centri), mentre nel comparto dell'economico la caduta è più significativa nei piccoli centri (-8,7% contro il -0,4% dei grandi archivi).

■ Le convenzioni notarili per mutui, finanziamenti ed altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare stipulati con banche o soggetti diversi dalle banche (68.161 in tutto) mostrano invece una crescita tendenziale in rallentamento ma comunque pari all'8,1% rispetto allo stesso periodo del 2014.

■ Variazioni positive delle convenzioni notarili per mutui si registrano in tutte le ripartizioni geografiche, fra le quali spicca il +15,7% del Sud, e il +8,3% degli Archivi Notarili distrettuali con sede nelle città metropolitane).

FIGURA 1. CONVENZIONI DI COMPRAVENDITA (a) DI UNITÀ IMMOBILIARI PER TIPOLOGIA DI UTILIZZO E TRIMESTRE. Anni 2008 - 2014 e I trimestre 2015, variazioni percentuali tendenziali



(a) Convenzioni contenute negli atti notarili.

(b) Uso artigianale, commerciale, industriale; uso ufficio; uso rurale (fabbricati rurali non costituenti pertinenze di fondo agricolo).

I e II trimestre 2015

LA MISURA DELL'INFLAZIONE PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

La debolezza dell'inflazione nel primo semestre 2015, sia pure con intensità diverse, ha interessato tutti e cinque i gruppi nei quali l'Istat ha suddiviso le famiglie italiane in base alla loro spesa complessiva (dalla più bassa del primo gruppo alla più alta del quinto). Nel secondo trimestre 2015, tuttavia, gli indici armonizzati dei prezzi al consumo mostrano, per tutti i gruppi di famiglie, segnali di una lieve ripresa tendenziale, interrompendo la flessione dei prezzi per due dei quattro gruppi per i quali nel primo trimestre era stata registrata una dinamica deflattiva.

Nel secondo trimestre del 2015, la dinamica tendenziale dei prezzi al consumo (pari in media a +0,1%) è compresa tra lo 0,3%, misurato per le famiglie con i più elevati livelli di spesa (quelle dell'ultimo gruppo), e il -0,2% per le famiglie con spesa media mensile più bassa (quelle del primo gruppo).

Il differenziale di inflazione tra il primo e l'ultimo gruppo di famiglie è dovuto sia alla dinamica dei prezzi dei diversi aggregati di prodotto sia al loro peso nelle abitudini di consumo di ciascun gruppo.

La deflazione – che continua a caratterizzare l'andamento dei prezzi per le famiglie con minore capacità di spesa – è da ascrivere soprattutto alla persistente, seppur attenuata, flessione dei prezzi dell'Energia, un aggregato la cui incidenza sul bilancio di questo gruppo di famiglie è più che doppia rispetto a quella dell'ultimo gruppo.

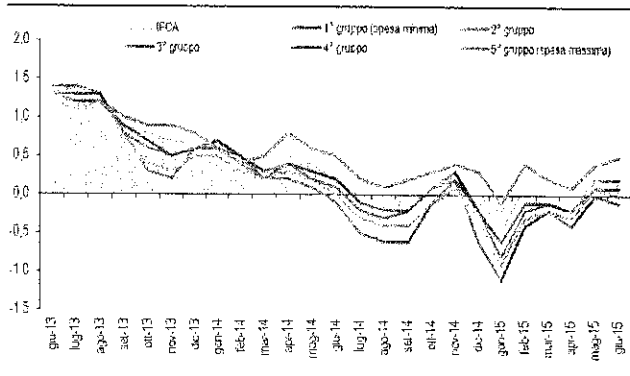
L'accelerazione, per quanto contenuta, della dinamica tendenziale dei prezzi dei Beni industriali non energetici e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, ha invece un impatto maggiore per le famiglie con livelli di spesa più elevati, che destinano quasi metà dei loro consumi a questi due aggregati.

Su un orizzonte temporale più lungo, i prezzi al consumo delle famiglie del primo gruppo (con i più bassi livelli di spesa) sono aumentati del 21,6% tra il 2005 (anno base degli indici) e la prima metà del 2015. Sullo stesso arco temporale la crescita dei prezzi al consumo per le famiglie con maggiore capacità di spesa è stata pari al 18,3%. Per il complesso delle famiglie la variazione misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo è stata del 19,3%.

Come ogni anno, l'Istat aggiorna le strutture di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo e, tra queste, anche quelle degli indici che misurano l'inflazione per classi di spesa. Le modifiche delle strutture di ponderazione, utilizzate per la sintesi di questi indicatori, sono in linea con quelle del sistema dei pesi dell'IPCA riferito all'insieme della popolazione.

Nel dettaglio, rispetto al 2014, il peso della componente alimentare si riduce per tutte le sottopopolazioni, a fronte di un diffuso aumento del peso della componente energetica. Aumenta, per tutti e cinque i gruppi di famiglie, il peso dei Servizi, sebbene con differenze importanti per le diverse tipologie di servizi considerate.

INDICE IPCA GENERALE E PER CLASSI DI SPESA
Anni 2013-2015, variazioni tendenziali



INDICE IPCA GENERALE E PER CLASSI DI SPESA
Anni 2014-2015, variazioni tendenziali

Indice generale	2014	2014		2015	
		III trim	IV trim	I trim	II trim
1° gruppo	0,0	-0,5	-0,2	-0,6	-0,2
2° gruppo	0,0	-0,4	-0,1	-0,4	-0,1
3° gruppo	0,1	-0,3	0,0	-0,4	0,1
4° gruppo	0,2	-0,1	0,1	-0,3	0,0
5° gruppo	0,4	0,1	0,3	0,2	0,3
IPCA	0,2	-0,1	0,1	-0,1	0,1

Dal 10 luglio è online sul sito web dell'Istat una nuova area dedicata alla **congiuntura** che offre una lettura integrata e rappresentazioni grafiche interattive dei fenomeni, oltre al collegamento a dati e comunicati stampa dell'Istat, di Eurostat e di altre organizzazioni internazionali.





Anno 2014

LA POVERTÀ IN ITALIA

■ Le stime diffuse in questo Report provengono dall'Indagine sulle spese delle famiglie che ha sostituito la precedente Indagine sui consumi. Le modifiche sostanziali introdotte hanno reso necessario ricostruire le serie storiche dei principali indicatori a partire dal 1997; i confronti temporali possono essere effettuati *esclusivamente* con i dati in serie storica allegati e non con quelli precedentemente pubblicati.

■ Nel 2014, 1 milione e 470 mila famiglie (5,7% di quelle residenti) è in condizione di povertà assoluta, per un totale di 4 milioni 102 mila persone (6,8% della popolazione residente).

■ Dopo due anni di aumento, l'incidenza della povertà assoluta si mantiene sostanzialmente stabile; considerando l'errore campionario, il calo rispetto al 2013 del numero di famiglie e di individui in condizioni di povertà assoluta (pari al 6,3% e al 7,3% rispettivamente), non è statisticamente significativo (ovvero non può essere considerato diverso da zero).

■ La povertà assoluta è sostanzialmente stabile anche sul territorio, si attesta al 4,2% al Nord, al 4,8% al Centro e all'8,6% nel Mezzogiorno.

■ Migliora la situazione delle coppie con figli (tra quelle che ne hanno due l'incidenza di povertà assoluta passa dall'8,6% al 5,9%), e delle famiglie con a capo una persona tra i 45 e i 54 anni (dal 7,4% al 6%); la povertà assoluta diminuisce anche tra le famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione (dal 23,7% al 16,2%), a seguito del fatto che più spesso, rispetto al 2013, queste famiglie hanno al proprio interno occupati o ritirati dal lavoro.

■ Nonostante il calo (dal 12,1 al 9,2%), la povertà assoluta rimane quasi doppia nei piccoli comuni del Mezzogiorno rispetto a quella rilevata nelle aree metropolitane della stessa ripartizione (5,8%). Il contrario accade al Nord, dove la povertà assoluta è più elevata nelle aree metropolitane (7,4%) rispetto ai restanti comuni (3,2% tra i grandi, 3,9% tra i piccoli).

■ Tra le famiglie con stranieri la povertà assoluta è più diffusa che nelle famiglie composte solamente da italiani: dal 4,3% di queste ultime (in leggero miglioramento rispetto al 5,1% del 2013) al 12,9% per le famiglie miste fino al 23,4% per quelle composte da soli stranieri. Al Nord e al Centro la povertà tra le famiglie di stranieri è di oltre 6 volte superiore a quella delle famiglie di soli italiani, nel Mezzogiorno è circa tripla.

■ L'incidenza di povertà assoluta scende all'aumentare del titolo di studio: se la persona di riferimento è almeno diplomata, l'incidenza (3,2%) è quasi un terzo di quella

rilevata per chi ha la licenza elementare (8,4%). Inoltre, la povertà assoluta riguarda in misura marginale le famiglie con a capo imprenditori, liberi professionisti o dirigenti (l'incidenza è inferiore al 2%), si mantiene al di sotto della media tra le famiglie di ritirati dal lavoro (4,4%), sale al 9,7% tra le famiglie di operai per raggiungere il valore massimo tra quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione (16,2%).

■ Come quella assoluta, la povertà relativa risulta stabile e coinvolge, nel 2014, il 10,3% delle famiglie e il 12,9% delle persone residenti, per un totale di 2 milioni 654 mila famiglie e 7 milioni 815 mila persone.

■ Anche per la povertà relativa si conferma la stabilità, rispetto all'anno precedente, rilevata per la povertà assoluta nelle ripartizioni geografiche e il miglioramento della condizione delle famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione (l'incidenza della povertà relativa passa dal 32,3% al 23,9%) o residenti nei piccoli comuni del Mezzogiorno (dal 25,8% al 23,7%); in quest'ultimo caso il miglioramento si contrappone al leggero peggioramento registrato nei grandi comuni rispetto all'anno precedente (dal 16,3% al 19,8%).

GRAFICO 1. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2011-2014, valori percentuali

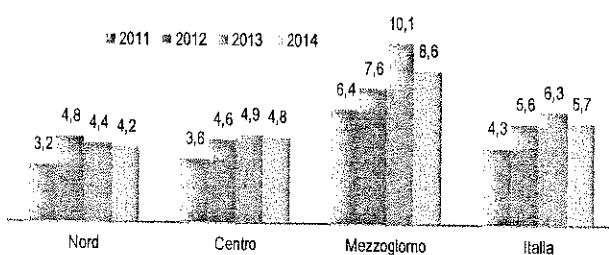


GRAFICO 2. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2011-2014, valori percentuali

